Il Popolo del Friuli

Udine — Vi. Carducci 7 — Anno X - N. 269

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 11 novembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - tel. 1-15 e 2-30. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 2 - Economici, testi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 2-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Oltre 500 mila tonnellate di naviglio colate a picco sinora dai sommergibili italiani in Atlantico

Un incrociatore inglese e un caccia silurati dai nostri aerei dopo un duro attacco di un convoglio nel Mediterraneo

Bollettino n. 525

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante l'incursione su Brindisi, menzionata nel Bollettino di ieri, la difesa C. A. ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Questa notte, nuova incursione aerea sulla Sicilia e sull'Italia meridionale. A Napoli, danni ad edifici militari e incendi presto domati; due morti e quattro feriti tra la popolazione; un velivolo è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

Nell'Africa settentrionale, in azioni locali sui fronti di Tobruch e di Sollum, nostri reparti hanno catturato un certo numero di avversari ed hanno inflitto perdite in morti e feriti.

Aerei britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, danneggiando alcune case e colpendo l'ospedale coloniale: qualche perdita nella popolazione indigena.

In Africa orientale, sui fronti di Culqualber, Celgà e Valag, forti attacchi appoggiati da azioni aeree sono stati respinti dalle nostre truppe; l'avversario ha riportato perdite notevoli.

In Mediterraneo una nostra torpediniera ha abbattuto quattro aeroplani nemici.

In diverse azioni svoltesi ieri, quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Bollettino n. 526

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Uno dei nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo centrale è stato attaccato nella notte sul 9 da una divisione navale britannica. I piroscafi colpiti sono successivamente affondati. Dei nostri cacciatorpediniere di scorta lanciatisi all'attacco con siluro, due sono affondati, un altro, colpito, è rientrato in porto senza gravi avarie.

Gran parte dei naufraghi è stata salvata.

All'alba nostri aerosiluranti al comando dei tenenti piloti Ardito Cristiani, Emilio Iuzzolino e Adone Venturini, hanno attaccato le unità nemiche colpendo con due siluri un incrociatore e con un siluro un cacciatorpediniere. Gli aerosiluranti hanno anche abbattuto due velivoli di scorta alla formazione navale avversaria.

Un altro apparecchio è stato abbattuto da nostro aereo da ricognizione marittima.

Incursioni aeree nemiche sulla Campania e sulla Sicilia. Si lamentano 10 morti e 25 feriti a Napoli, dove un aereo colpito dalle batterie C. A. è precipitato in mare; a Messina qualche ferito.

In Africa settentrionale e orientale nulla di notevole sui fronti terrestri.

Apparecchi tedeschi hanno attaccato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruch con buoni effetti.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Giuliano Prini, ha affondato tre piroscafi nemici per complessive 25 mila tonnellate.

Con questa azione i nostri sommergibili in Atlantico hanno sorpassato le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato.

Sul fronte di Tobruch e su quello di Sollum i nostri soldati hanno svolto riuscite azioni di pattuglie con risultati che confermano la grande capacità da essi acquisita di sapere sfruttare le caratteristiche dell'ambiente e di volgere a proprio favore le particolari condizioni del terreno.

In uno scontro di pattuglie, avvenuto in un settore del fronte di Tobruch, nostri elementi avanzati hanno catturato un certo numero di prigionieri. I nemici hanno lasciato, inoltre, alcuni morti sul terreno. Nessuna perdita nelle nostre file. Questo successo è stato ottenuto dai nostri soldati con una avveduta scelta dei punti di obbligato passaggio, con una paziente attesa e con fulmineo scatto su sopraggiungenti pattugliatori nemici, che si sono trovati in pochi istanti nella impossibilità di opporre resistenza e di passare ad una reazione. Un andamento analogo hanno avuto le azioni di nostre pattuglie in un settore del fronte di Sollum.

Albo di gloria

Le perdite italiane nel mese di ottobre

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di ottobre e quelle non comprese nei precedenti elenchi per le quali sono pervenuti fino al 31 ottobre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M.V.S.N.

Africa settentrionale: Caduti 128; feriti 182; dispersi 166.
Fronte russo prima lista: Caduti 152, feriti 340, dispersi 15.
Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti e deceduti in seguito a ferite 179, feriti 128.
Territorio metropolitano: Caduti 9 (incursioni aeree).

MARINA

Caduti 66, feriti 121, dispersi 234.

AERONAUTICA

Caduti 34, feriti 46, dispersi 29.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Caldo elogio del Duce alle Camicie nere napoletane per il loro fiero comportamento

I sacrifici di oggi saranno premiati dalla vittoria

ROMA, 10.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del P. N. F., il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, il Segretario Federale ha riferito sulla intensa attività svolta nel tempo di guerra dal Fascismo napoletano che, inquadrato in 137 fasci di combattimento e in 123 gruppi rionali, ha attualmente la seguente forza:

175.493 iscritti al P. N. F.; 111 mila 212 alle organizzazioni, 402 mila 307 alla GIL e 15.259 al Guf.

Questo complesso imponente di forze, al quale debbono essere aggiunti i 49.040 inscritti alle associazioni fasciste e i 125.605 iscritti all'O.N.D., ha ancora una volta documentato alla prova dei fatti il suo fervido entusiasmo e la volontà di essere sempre in prima linea nei fronti di guerra e nel fronte interno ovunque si combatta agli ordini del Duce per il trionfo della Rivoluzione. Dall'inizio delle ostilità ad oggi 1.059 fascisti napoletani hanno immolato la propria vita sul campo dell'onore, mentre tra le molte migliaia di combattenti già sei eroi sono stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare.

Il popolo tutto ha dato costantemente prova della sua fede e del suo spirito di disciplina, affrontando serenamente ogni rischio e sacrificio per confermarsi degno dello storico momento che l'Italia Fascista attraversa. Con la sua molteplice attività la Federazione dei Fasci di combattimento, sempre presente in ogni settore della vita sodale ha fronteggiato le varie esigenze determinate dallo stato di guerra costituendo il centro di propulsione intorno al quale il popolo si è unanimemente raccolto. Le organizzazioni fasciste della provincia di Napoli oltre ad assistere più di 12.000 famiglie rimpatriate, elargire sussidi per un milione e seicentomila lire, ed ospitare nelle colonie 12.451 figli del popolo hanno distribuito 2.726.815 refezioni scolastiche e 419.750 refezioni ai figli dei richiamati, ai feriti e ai combattenti italiani e tedeschi.

I Fasci femminili hanno consegnato doni per un valore complessivo di lire 2.344.884 e il Dopolavoro provinciale per un valore di 1 milione 761 mila 246 lire.

Rilevante è stata inoltre l'assistenza materiale e spirituale data dai gruppi rionali e dai Fasci di combattimento e dall'O. N. D. ai militari nazionali e germanici con spettacoli e manifestazioni varie.

La dettagliata relazione sulla attività svolta dal Fascismo napoletano è stata conclusa dal Segretario Federale con le seguenti parole:

Duce, riconoscente a Voi per averci chiamati ad essere partecipi della vita attiva del Partito nella nostra provincia, vogliamo assicurarvi che abbiamo piena coscienza dei nostri compiti dell'ora presente e di quelli del domani.

Per tali alti compiti di guerra e di pace il Fascismo napoletano è pronto e più che mai serrato intorno a Voi.

Esso vi dice, a nostro mezzo, la sua incondizionata dedizione e la sua certezza incrollabile nei destini da Voi preparati alla nostra Italia.

Il Duce, dopo aver sottolineato i dati più significativi della relazione del Segretario Federale, ha dichiarato di aver voluto ricevere, per primo, nell'anno XX il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento di Napoli.

Tale priorità è stata pienamente meritata dalle Camicie nere napoletane che, come tutte le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, si trovano oggi in zona di operazioni. Ha quindi affermato di essere stato sempre sicuro che il popolo dell'Italia meridionale, particolarmente impegnato all'azione di guerra, avrebbe tenuto duro con calma e disciplina, deludendo la speranza del nemico che tentava con le sue aggressioni di fiaccarne la volontà e lo spirito.

Rivolto un caldo elogio alle Camicie nere napoletane, per il loro fiero comportamento, il Duce ha detto che i sacrifici di oggi saranno premiati dalla vittoria, da cui la posizione di Napoli Regina del Mediterraneo e il suo sviluppo industriale saranno vigorosamente potenziati. Quello che ora è importante stabilire, ha concluso il Duce, è che le Camicie nere di Napoli e provincia e la popolazione tutta della Campania, sono perfettamente all'altezza del loro compito e lavorano per la vittoria.

Importanza della "fila,,

Ci richiamiamo ad un severo monito lanciato dal Duce alla vigilia della nostra entrata in guerra.

A conclusione di una riunione del Comitato Corporativo Centrale, il Duce ammoniva: «Vi è sfasamento tra produzione e consumo. In questo momento si consuma di più di quanto non si produca».

Il Duce, come sempre, coglieva il lato centrale delle cose e del momento; ma lo sfasamento, in certi settori e in certi ambienti — dopo sedici mesi di guerra — continua.

Noi non vogliamo fare una questione statistica per accertare la sperequazione tra consumo e produzione. Si giungerebbe certamente alla constatazione di un progressivo aumento — anche in questi duri tempi — di bisogni artificiali i quali, definiti comunemente come inevitabile frutto della civiltà, sono invece la conseguenza di un nostro supino cedimento al desiderio di maggiori comodità, o alla paura di non mai possedere abbastanza.

Ci limiteremo a trattare il lato umano e sociale — quindi fascista — della questione.

Se partiamo dal doveroso concetto che, essendo la nazione in guerra, la base comune per tutti i cittadini deve essere la vita del soldato, non possiamo non constatare che tutti noi, indistintamente, consumiamo molto di più del necessario: in ogni campo.

La necessità di ridurre il consumo non va intesa solamente nel senso che la nostra produzione deve essere sufficiente per i bisogni attuali: deve essere intesa soprattutto nel senso che tra produzione e consumo deve esistere un margine attivo tale da costituire quella riserva indispensabile per affrontare i primi durissimi periodi che seguiranno alla guerra.

Perchè bisogna tener presente che, immediatamente dopo la guerra, in nessun Paese le condizioni economiche diventeranno subito floride, e nessun paradiso terrestre prospererà per tocco magico. E' necessario quindi che, dopo la vittoria, il nostro popolo abbia in sè la possibilità di assorbire quel rifiusso naturale che sempre si determina col passaggio dal piede di guerra al piede di pace.

Anche quando si saranno riaperti gli scambi e la normalità avrà ripreso il suo ritmo, un popolo sarà forte solamente se sarà indipendente; e sarà indipendente solo se potrà bastare a sè stesso: ciò anche considerando i certi e grandiosi acquisti politici ed economici che la guerra ci porterà come frutto della vittoria.

Dunque, provvidenziale si è dimostrato il sistema del tesseramento, il quale, nonostante le sue inevitabili imperfezioni, è il mezzo più idoneo per regolare e — soprattutto — frenare il consumo. Il tesseramento stabilisce questo principio: se la roba c'è, c'è per tutti; se ve n'è poca, ve n'è poca per tutti.

Intanto il tesseramento applicato da tutti gli Stati — belligeranti o no — ha rivelato dappertutto eguali imperfezioni. Perciò, se si può tener conto degli eventuali suggerimenti di rettifiche possibili, non è affatto il caso di raccogliere lamentele esagerate ed ingiustificate.

La tessera è simile al piastrino di riconoscimento; la porzione di viveri che ci viene assegnata è la nostra razione di soldati; la «fila» è la nostra adunata mattutina.

Ad un osservatore superficiale può fare anche pena la lunga «fila» che si osserva quotidianamente davanti alle porte dei negozi.

Quella coda che si svolge sui marciapiedi — uomini, donne, vecchi, fanciulli; signore in pelliccia e contadine ed operaie in zoccoli; professionisti in guanti e fattorini; domestiche e attendenti — quella umanità che si stringe a contatto di gomiti, di spalle, di petti; che pesta i piedi per il freddo o diventa leggermente mostruosa come una antica «testuggine» sotto il riparo degli ombrelli; che sbuffa impaziente o inganna l'attesa raccontando storielle e faccende domestiche, è veramente invece una delle più vive rappresentazioni del popolo in guerra.

Ma non solamente del popolo come accettazione generale delle limitazioni imposte dal momento, sibbene come drammatica e palpitante fusione di tutti i ceti sociali nella tenace volontà di «durare»; di vincere la partita suprema.

La «fila» ha dunque una importanza grandissima, sia nel senso nazionale, sia nel senso sociale, umano e morale. Poichè è proprio in quelle lunghe soste — mentre ciascuno stringe nel pugno la tessera che gli dà diritto alla sua porzione di viveri e calcola mentalmente il più utile impiego della quantità stessa che gli spetta — è proprio lì che ciascuno sente la sua rinunzia simile alla rinunzia dello sconosciuto che gli sta vicino; sente di soffrire la sua pena per una causa comune a tutti; sente il calore della propria offerta fondersi nel calore dell'offerta di tutti.

Quando ci mettiamo al tavolino, davanti ai libri, e siamo infervorati in una conversazione, quando consideriamo con gli elementi dello studio, della storia, della cultura il fatto guerra, o il problema politico - economico - sociale, od anche l'idea Nazione, allora le nostre considerazioni, deduzioni ed affermazioni hanno un valore determinato in una certa sfera e sopra un certo piano. Ma, allorchè Guerra, Società, Nazione, Problema politico - sociale vengono considerati nella immediatezza della vita quotidiana e al morso dei bisogni — il mangiare, il bere, il vestire, il riscaldarsi, il dormire — occorre che l'idea centrale attorno alla quale quei fatti o quei problemi si svolgono sia veramente radicata ed immarcescibile nell'anima del popolo.

E' indubitabile che un popolo — inteso come massa — generalmente senta la guerra sul martellamento delle ripercussioni immediate che ne subisce.

Ma se un popolo, attraverso e nonostante queste ripercussioni immediate, riesce a cogliere il lato storico, politico, culturale di una guerra ed a sentire — sino a nutrirsene — l'essenza lirica del grande evento cui partecipa, questo popolo è veramente destinato alla vittoria ed alla gloria più alta.

Tale, in verità, il popolo italiano.

La «fila», è indubbiamente una forma di coesione e di fusione nazionale efficacissima; è della stessa natura delle maestranze che preparano le divise nei laboratori o delle schiere dei contadini che zappano, seminano o mietono; ha la freschezza spontanea e naturale dei ragazzi che si accalcano alle porte della scuola; ha la bontà brontolante delle corvè che prelevano i viveri alle sussistenze per portarli ai reparti in linea. La «fila» ha la stessa potenza mistica di una processione religiosa, la stessa essenza politica ed eroica dei reparti stretti nei camminamenti o dietro una piega del terreno in attesa del cambio o dell'assalto.

Questo è il valore reale dello spettacolo cui ogni giorno assistiamo.

Il resto non conta.

Vi fu un momento in cui parve che le restrizioni sulla circolazione de automobili rappresentassero la fine del mondo; poi fu la volta del caffè, della carne, del sapone, del riscaldamento, del pane, ecc. Ad ognuna di queste dighe che il Regime veniva attuando sul fronte interno per la più efficace resistenza — dighe che sono comuni a tutti i paesi — pareva che dovessimo morire schiacciati o soffocati.

Invece nulla di tutto questo! Il popolo continua a vivere tranquillo, a lavorare tranquillo, a servire tranquillamente la Nazione, a fornire all'Esercito tutto ciò che gli è indispensabile per la battaglia, ad approntare tutti mezzi per la vittoria. A credere ciecamente nella vittoria.

La «fila» serve a ridare il suo giusto ed onesto valore alla parola «sacrifizio»: una parola della quale troppo abbondantemente in questi tempi abbiamo preso l'abitudine di servirci. Ed è anche una dimostrazione concreta di quella severità di costumi che deve essere il primo requisito del popolo fascista.

Perchè non basta vincere: è indispensabile saper vincere.

Carlo Scorza

Cannone tedesco a lunga portata in azione sulla Manica

NOTA ROMANA

Napoli regina del Mediterraneo

ROMA, 10

L'alto elogio rivolto dal Duce ai napoletani in occasione della visita del Direttorio Federale di Napoli a Palazzo Venezia, esprime in poche lapidarie parole lo stato d'animo fatto di ammirazione e di orgoglio dell'intera Nazione.

Il Duce era sicuro della granitica fermezza, della calma e della disciplina delle popolazioni meridionali; nè questa certezza è andata delusa.

Amaramente deluso è stato, per contro, il vecchio Churchill, che appunto su una pretesa frivolezza e debolezza d'animo del nostro Mezzogiorno, faceva il maggior affidamento quando prospettava a se stesso l'instabile meridionalismo degli italiani come la linea di minore resistenza attraverso la quale la monolitica unità dell'Asse avrebbe potuto essere spezzata.

Errore grossolano, questo di voler commisurare alla latitudine la fede e la capacità di resistenza di un popolo: questo di voler scambiare la gaiezza, la festosità, la canorità, la fervida fantasia dei meridionali con una pretesa congenita incapacità di serrare le mascelle e i pugni e di tener duro contro un duro nemico.

E' sì che nelle contrade d'Italia, attraverso i secoli, non poche dure percosse furono inferte dagli italiani, benchè divisi e discordanti tra loro, sulle orde straniere di ogni provenienza, lingua e colore. Grottesco, questo voler considerare il sole, che più vive ed arde quaggiù, e che è la sorgente di ogni energia e di ogni vitalità, quale elemento debilitante e quale marchio di inferiorità per i popoli che più bruciante sentono la sua diuturna carezza.

E questa considerazione vale per tutti gli italiani. Che se poi si vuole dividere l'Italia in nord e in sud, e considerarla come due terre distinte, le delusioni del grottesco signor Churchill e dei suoi compari di Oriente e di Occidente, si faranno sempre più tragiche e schiaccianti.

Questo Mezzogiorno d'Italia è proprio la contrada ove le ragioni pratiche e ideali di questa guerra sono più profondamente sentite.

E' di qui che, scarseggiando il pane, partivano le stive dei bastimenti piene di dolorante carne umana verso tutte le contrade del mondo e furono questi meridionali, soprattutto, che peregrinando per ogni continente e profondendo il loro lavoro e la loro vivida intelligenza per arricchire padroni stranieri sotto tutti i cieli, meglio poterono conoscere l'ingratitudine, l'albagia vuota, il cinismo spietato di quei duri padroni; e incolonnarono per questo con maggiore fermezza gli addendi di un conto che dovrà essere un giorno e qualunque cosa costi saldato, da chi è in debito.

Quando diciamo che ci abbisognano più fertili terre, più liberi mari, più facili materie prime, più vasti mercati, più respiro, più avvenire, nessuno c'intende con più aperto orecchio e più spazioso cuore di questo popolo di emigranti, contadini, intrepidi naviganti, operai impareggiabili, mercatori accorti e saggi, accolgono nelle disadorne case le più numerose famiglie che rinnovano e rinverdiscono quotidianamente nel cuore di ogni padre l'assillo per una improrogabile espansione.

La potenza serrata tra i popoli dai cinque pasti e gli italiani dalla mensa scarsa e frugale, è davvero tragica e sanguinosa in questo scorno, pare e per questo glorioso Mezzogiorno d'Italia, ove la sobrietà dell'italiano attinge ai vertici dell'ascetismo e tutti i valori di un sacrifizio adeguato su moltiplicati di ardore e di splendore: e tutti si stanno sicuri che gli sforzi di liberazione che le genti segni della giustizia e dell'umanità non potrà mancare ai suoi obiettivi.

Napoli canta, non perchè la sua tempra sia frolla, ma perchè la sua coscienza è serena e il suo spirito è vivo: le lusinghe non la illudono, le minacce non l'impressionano, le percosse non la spezzano. Intorno ai Caduti, la cittadinanza di Napoli non si stringe in folla terrorizzata, ma si compone in infrangibile quadrato. E' intorno a Napoli, tutto quadrato, il popolo italiano tutto. E' intorno agli italiani che è tutta la giovane Europa che fa blocco contro un nemico che dovrà sentire fra breve il peso compatto di tutto un continente da lui per secoli insanguinato e piegato alla sua voglia di dominio e di strangolamento.

Di questa Europa novella, Napoli, regina del Mediterraneo, sarà una delle colonne essenziali: se è vero, come è vero, che solo in questo mare di vita la civiltà nuova ci annuncio potrà trovare il suo più degno crisma di attività e di splendore.

E. S.

La fase attuale della guerra nell'incisiva parola di Hitler

Il complotto anglosovietico - "Io posso dire che oggi, dopo la conoscenza di tutto ciò che era avvenuto, dobbiamo veramente ringraziare Mussolini,, - Le cifre del bottino in Russia: 15 mila aeroplani, 22 mila carri armati, 27 mila cannoni - "Il Duce ha stretto con me un legame indissolubile che nessuna forza al mondo potrà mai spezzare,,

Si sta decidendo il destino dell'Europa per il prossimo millennio

BERLINO, 10.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Führer a Monaco alla vigilia dell'annuale della storica marcia del 9 novembre 1923.

Il Fuhrer ha esordito accennando alle grandiose fulminee vittorie riportate dalle armi germaniche in Polonia, in Norvegia, in Belgio, in Olanda e in Francia, ricordando poi che anche l'ultimo tentativo di porre fine al conflitto, tentativo intrapreso, come si ricorderà, all'indomani dell'annientamento militare della Francia, fu respinto. Il gesto, ha dichiarato Hitler, fu interpretato dal pazzo beone che da anni governa l'Inghilterra come un atto di debolezza.

Pertanto, non ci restò che riprendere la lotta e battere quella strada che ci libererà dal pericolo che minaccia non soltanto il Reich ma l'Europa intera. A questo punto il Führer — fra vive acclamazioni — ha affermato che i maggiori responsabili di questa guerra sono gli ebrei; quella cricca internazionale che da ogni conflitto ha voluto e saputo trarre sempre i maggiori profitti. Di ciò — ha aggiunto — ci rendemmo conto fin dall'inizio della nostra gigantesca battaglia di liberazione e appunto per questo comprendemmo e riconoscemmo che la questione della razza era ed è la chiave della storia mondiale. L'opera deleteria degli ebrei si manifesta dappertutto: in Polonia, in Francia, nei Balcani e soprattutto nella Unione sovietica.

I piani del Cremlino

Il Führer ha poi parlato diffusamente delle ragioni che, nella scorsa estate, lo indussero a fronteggiare l'immane pericolo da cui era minacciato l'intero continente: il bolscevismo. E' storicamente provato che Stalin era deciso ad attaccare il Reich e con ciò realizzare la prima parte del programma leniniano: la rivoluzione mondiale.

Mentre le truppe germaniche erano ancora impegnate in occidente, fervevano in Russia i preparativi di guerra. Per dare una idea di tali preparativi basterà ricordare che nel corso di pochi mesi erano stati costruiti lungo la frontiera ben novecento aeroporti e che dove una volta sorgeva un villaggio si era riusciti a costruire nello spazio di due anni, un centro di produzione bellica che dava lavoro a 75 mila operai mentre nei vari settori avanzati continuavano ad ammassarsi sempre nuove divisioni. Le battaglie dei Balcani avevano contribuito a mettere in piena luce i piani del Cremlino.

Il «Putch» di Belgrado è dovuto, come è noto, alla cricca di Mosca, validamente appoggiata da agenti britannici.

Stalin in quel tempo era convinto che la guerra contro la Serbia avrebbe tenuto impegnato il Reich almeno per un anno, il che gli avrebbe consentito la speranza di portare a termine i suoi preparativi.

Ma c'è di più — ha continuato il Führer — *oggi per la prima volta sono in grado di riferirvi che nel maggio del 1940 ebbe luogo a Londra una serie di sedute segrete alla Camera dei Comuni. In queste sedute Churchill fece conoscere le sue idee, le sue speranze e infine le sue convinzioni e cioè che, secondo precise informazioni del suo ambasciatore a Mosca, Cripps, l'Unione sovietica sarebbe entrata in guerra al più tardi fra un anno o un anno e mezzo. Di tutto ciò eravamo pienamente al corrente e fu appunto per questo che resici conto della situazione e dei suoi inevitabili sviluppi ne traemmo tutte le conseguenze. La prima era la liberazione del nostro fianco sud-orientale.*

Il bisturi mussoliniano

Io posso dire che oggi, dopo la conoscenza di tutto ciò che era avvenuto, dobbiamo veramente ringraziare Mussolini per avere egli già nell'anno 1940 affrontato e affondato il bisturi in questo bubbone. Hitler narra quindi la campagna balcanica, la presa di Creta, l'inizio della lotta contro i sovieti; «la più grave decisione presa finora nella mia vita». Prima ci si era garantito contro possibilità di attacco per l'occidente con fortezze e fortificazioni sulla costa dirette da Toth. La lotta attuale non è solo per la Germania ma per tutta l'Europa. Tutta l'Europa combatte ora contro questo Stato mongolo, un secondo «Gengis Can». I nostri alleati, o camerati, voi li conoscete bene; essi, insieme a noi, formano un unico blocco. Oggi, posso ben dirlo, per la prima volta, forse, nella storia del mondo combatte l'Europa intera e combatte contro un nemico comune per un comune ideale. Gli obiettivi di questa lotta erano: I) l'annientamento della potenza militare del nemico; II) la occupazione dei centri industriali e di alimentazione.

La situazione di Leningrado

Noi non siamo mai andati in cerca di successi di prestigio. Se oggi qualcuno mi dice: ma a Leningrado voi vi trovate ora sulla difensiva, io rispondo: a Leningrado abbiamo mantenuto l'iniziativa finchè ciò ci parve necessario e cioè fino al completo accerchiamento della città. E' vero, ora siamo sulla difensiva ma il nemico deve tentare continuamente delle sortite e finirà col morire di fame. Io non sacrifico un solo uomo più di quanto non sia indispensabile. Beninteso, se qualcuno fosse in grado di portare aiuto a Leningrado, io darei immediatamente l'ordine di espugnarla.

Chi dai confini della Prussia è riuscito a portarsi fino a dieci chilometri dall'ex capitale russa, è in grado di marciare ancora per quei dieci chilometri. La città è circondata e nessuno potrà liberarla. Essa cadrà nelle nostre mani. E se qualcun'altro mi osservasse: già, vi cadrà nelle mani ma sarà un immenso cumulo di rovine, io risponderei: a me preme soltanto distruggere il centro industriale di Leningrado, se poi i russi vogliono far saltare in aria la città, padronissimi di farlo.

Ripeto, io non vado in cerca di successi di prestigio.

Se qualcuno vuol sapere perchè oggi non si marcia, sono pronto ad accontentarlo. Ecco la risposta:

Non marciamo perchè momentaneamente piove, nevica e forse non ancora sono pronte le strade ferrate. I tempi di questa marcia sono fissati da noi, soltanto da noi e non da quei meravigliosi strateghi britannici cui spetta il compito di fissare e organizzare i tempi delle loro ritirate. Posso ancora rispondere facendo notare che l'occupazione dei centri industriali e di alimentazione deve procedere sistematicamente. Talora basta la distruzione di una sola opera per immobilizzarne moltissime altre.

8-10 milioni di russi fuori combattimento

Il Führer ha poi parlato dei grandiosi successi riportati dalle armi germaniche e alleate rilevando anzitutto che finora sono stati catturati tre milioni e 600 mila prigionieri. E' bene che certe teste di legno inglesi sappiano che quando le competenti autorità militari germaniche hanno fatto le somme, i conti tornano, le cifre sono esatte. Ai tre milioni e 600 mila prigionieri corrisponde per lo meno un eguale numero di caduti. Ciò si può dedurre dalle proporzioni del conflitto mondiale. Se poi si calcola che ad ogni caduto corrispondono in media tre o quattro feriti; si arriva alla conclusione che le perdite dei bolscevichi ammontano ad otto o dieci milioni di uomini.

Quanto alla cifra fornita da Stalin, basterà una semplice osservazione. Se i russi hanno subito perdite relativamente così lievi mentre i tedeschi ne avrebbero subite più del doppio, perchè mai i russi hanno dovuto ritirarsi per oltre 1500 chilometri? Del resto, i fatti si incaricheranno di dimostrare la verità delle asserzioni tedesche. Intanto si può annunciare che le enormi masse di prigionieri sono a poco a poco assorbite dal processo produttivo, e alla fine ci si accorgerà che non 378 mila uomini ma tre milioni e 600 mila sono diventati elementi fattivi della ricostruzione.

Il gigantesco bottino

Parlando poi del bottino bellico Hitler si è limitato a citare le seguenti cifre essenziali: 15 mila aeroplani; 22 mila carri armati e 27 mila cannoni.

Nemmeno l'intera industria del mondo, compresa la nostra, sarebbe in grado di rimpiazzare rapidamente le gigantesche perdite subite dai bolscevichi. A queste cifre si può aggiungere quella dei territori occupati: 1.670.000 kmq., vale a dire un territorio cinque volte più grande dell'Inghilterra ed in cui si trova il 70-75 per cento di tutte le industrie e materie prime della Russia. Riassumendo si può ben dire che mai in così breve tempo è stato frantumato un colosso come l'Unione sovietica. Ciò lo si deve all'eroismo dei soldati, al loro spirito di sacrificio, al loro mirabile valore. Ed è dovuto anche al formidabile fronte interno. Il secondo fronte dietro al quale se ne trova un terzo che si chiama Europa.

A questo punto il Führer ha parlato con ironia e sarcasmo dei piani di colossali armamenti che le democrazie vanno strombazzando ogni giorno. Posso garantire, ha detto Hitler, che senza far chiasso di sorta noi abbiamo continuato ad aumentare il nostro potenziale bellico. Posso dire anche che i nostri armamenti si sono spostati verso alcuni determinati settori. Padronissime le signore democrazie di sciorinarci continuamente delle cifre. Un giorno resteranno di stucco constatando la realtà delle nostre. Fra le cifre di cui si discorre volentieri, è la seguente: l'America ha 125 milioni di uomini. Ma si dimentica che il Reich insieme al protettorato e al governatorato generale conta pure 125 milioni di uomini e che i territori in cui oggi si lavora direttamente per noi comprendono altri 150 milioni, mentre il territorio che indirettamente lavora per questa lotta ne ha ben 350 milioni. E nessuno può dubitare che noi riusciremo ad inserire attivamente nel processo produttivo tutti i territori occupati e quelli da noi amministrati.

Risposta a Roosevelt

Il Führer esalta poi la saldezza del fronte interno tedesco affermando che non si rinnoverà mai più per la Germania un novembre 1918. Tutto è immaginabile, eccettuato una Germania che possa capitolare. La guerra può durare fin che vuole ma l'ultimo battaglione in questa lotta sarà tedesco. Ogni tentativo di intimorirci è perfettamente inutile. Ciò dicasi per esempio per l'America da dove partono ogni giorno sempre nuove minacce. Io ripeto quello che dissi un anno fa e cioè che ogni nave carica di materiale bellico destinato al nostro nemico sarà silurata. Circa l'ordine impartito da Roosevelt di sparare, impartito forse nella speranza di impressionarci, ecco la risposta:

Il presidente Roosevelt ha ordinato alle sue navi di sparare non appena siano in vista di navi tedesche. Io ho ordinato alle navi tedesche di non sparare appena vedono navi americane, ma di difendersi ove siano aggredite.

Il Führer ha accennato anche alle note falsificazioni di Roosevelt limitandosi a bollarle con alcune frasi mordaci. Poi ha parlato di quelli che sono gli obiettivi immediati e futuri della grande lotta in corso. L'obiettivo immediato essenziale è stato raggiunto; è stato, cioè, eliminato il pericolo da cui era minacciata l'Europa. Con ciò si impedisce per sempre che l'oriente europeo, con le sue terre fertilissime, e le sue incalcolabili risorse del sottosuolo, venga mobilitato un'altra volta contro il continente. Le ricchezze di quei territori saranno messe invece al servizio dell'Europa. Il compito che ci attende è grandioso. Esso abbraccia l'intero continente: in primo luogo la nostra Patria, poi tutti coloro che hanno i nostri medesimi bisogni. Del resto sono convinto che il nostro continente non sarà mai il secondo del mondo. Quel gentiluomo che risponde al nome di Willkie ha dichiarato or non è molto, che esistono due possibilità: la capitale del mondo sarà Berlino o Washington.

Orbene io dico che Berlino non intende affatto diventare la capitale del mondo, però non lo diventerà nemmeno Washington; in Europa vi sarebbero una cinquantina di città anche di media grandezza che protesterebbero energicamente contro una simile offesa alla civiltà umana. Il nostro grande obiettivo nell'est è in fondo l'ultima fase di realizzazione del nostro programma, che, come è noto, pone al posto dell'oro, il lavoro.

Indissolubile legame con il Duce

Con ciò — ha continuato tra vivissime acclamazioni — *noi intendiamo comprendere tutti coloro che sono oggi nostri alleati ed in primo luogo quello Stato che è assillato dai medesimi nostri bisogni e forse anche da bisogni molto più grandi di noi: l'Italia. Il Duce, io lo so considera questa guerra non diversamente da noi. Anche il suo Paese, povero, e superpopolato, è stato sempre trascurato e non ha mai saputo dove prendere il suo pane quotidiano. Il Duce ha preso con me un legame indissolubile che nessuna forza al mondo potrà mai spezzare. Queste parole sono state accolte da calorosissime acclamazioni e la manifestazione si è rinnovata altissima quando Hitler ha così proseguito: «Sono due rivoluzioni che in epoche diverse, sotto diverse forme ma con eguali obiettivi, si sono incontrate e ora raggiungeranno insieme lo stesso obiettivo».* Concludendo il suo grande discorso il Führer ha detto: Oggi non combattiamo più soli ma bensì in un potente fronte europeo. Alla fine di quest'anno possiamo ben dire che per mezzo di questo fronte comune è stato scongiurato il pericolo maggiore. I sacrifici di tutti saranno compensati largamente. Non dobbiamo, infine dimenticare che quello che si sta decidendo è il destino dell'Europa nel prossimo millennio.

Conoscere il bolscevismo

Le "Compagnie di requisizione,,

Vogliamo ripercorrere le tappe attraverso le quali il bolscevismo impossessandosi del potere, ha governato, o meglio ha oppresso il popolo russo? Le esperienze giovano sempre alla esatta valutazione dei processi storici che col sangue e con i sacrifici più duri offrono ai posteri il quadro esatto del calvario dei popoli. Il bolscevismo, si sa, nella mente di tutti gli esaltati della palingenesi sociale apparve, sin dai suoi albori, come il *paradiso dei lavoratori*. Più tardi tutti sapemmo che si trattava di un *paradiso... perduto*. Quando un nuovo regime, politico sociale prende il potere e lo prende con i sistemi con i quali i leninisti lo presero nell'ottobre 1917, autodefinendosi dispensiere di giustizia a tutti, deve pur avere un piano stabilito di realizzazioni. Non può procedere con una serie di provvedimenti impulsivi, con esotici tentativi di esperimenti *in corpore vili*. Lenin, insomma, era il taumaturgo, il grande riformatore sociale, il costruttore della Russia dei lavoratori, e *portava in sè la critica in atto della borghesia capitalistica*. Sarà anzi meglio parlare di *feudalismo economico*, e quindi da uno stadio all'altro si trattava di compiere un vero e proprio salto... mortale. Lenin e compagni non esitarono di far compiere al popolo russo questo salto mortale. A quale prezzo?

Essi non se ne curarono affatto. A colpi di decreti e a colpi di moschetto, demolirono tutto; ma le vittime non furono soltanto i capitalisti, lo furono principalmente i lavoratori. La catastrofe morale del dissennato esperimento si manifestò appunto così. Con una strage di lavoratori. Il decreto col quale Lenin aveva scatenato nelle campagne la convulsionaria ripartizione della terra, non aveva niente a che fare con il socialismo, non poteva esser visto nemmeno con l'immaginazione, per un serio tentativo di riforma socialista. Il nome della lotta di classe, spogliava una classe delle terre, e ne creava un'altra, che della prima era più avida ed esosa; e lo fece per una speculazione politica del momento, per conquistare al nuovo regime un esercito di fedeli. In realtà si sciolsero i legami che univano le città alla campagna con i commerci, e si dette esca all'egoismo dei nuovi possidenti. Ma le città consumavano e non producevano, e frattanto pretendevano di vivere da parassite alle spalle del contadino, col godimento di una quinta parte dei diritti politici concessi all'operaio.

In compenso al contadino si toglieva il frutto del suo lavoro, con la violenza. Ed entrarono in azione le *«compagnie di requisizione»*. Queste vessarono con ogni mezzo i contadini per strappare loro il grano; per tre anni consecutivi Non furono poche le «compagnie di requisizione» massacrate, e furono molti i commissari politici scannati. Allora sulle campagne si abbatterono le stragi compiute dagli elementi militari che obbedivano ai comandi del Governo, e soltanto con i massacri si ottenne una parziale rinunzia alle ribellioni. Lo spettacolo, dunque, della Russia dei lavoratori era dei più edificanti. Una categoria di rapinatori, ed una altra di schiavi. Ma i contadini rapinati scelsero un'altra area terribile di lotta: la resistenza passiva.

La logica del loro istinto lavorava per demolire nella coscienza della maggioranza il regime della più grande ingiustizia sociale. Perchè lavorare, se il Governo toglieva l'intero frutto del loro lavoro senza un adeguato compenso? Per sottrarsi alle requisizioni, i contadini pensarono di diminuire la produzione, e incominciò la tremenda crisi della carestia. Il grano veniva gettato in pasto ai maiali, o nascosto in alcune località umide dove facilmente si deteriorava. Dopo tre anni di prove e di delusioni Lenin annunziava questa constatazione. «Sotto il regime delle requisizioni i contadini non possono sviluppare la loro produzione perchè non vi trovano alcun interesse». Più preciso ancora, Rikoff presidente del Consiglio Economico Nazionale, dichiara al Congresso dello stesso Consiglio adunato a Mosca: «La riduzione della produzione agraria era il risultato logico ed inevitabile della politica di approvvigionamento che da noi abbiamo fatto fino adesso. Per riparare a questo danno occorre una riforma radicale che consiste nella sostituzione dell'imposta in natura alle requisizioni». Il teorico bolscevico non esitava a darsi la zappa sui piedi aggiungendo: «Questa misura istituisce la proprietà nel senso borghese della parola e conduce fatalmente allo sviluppo legale della borghesia». Cosicchè uno dei più autorevoli protagonisti della Rivoluzione bolscevica confessava che il bolscevismo, *nell'atto di divenire regime politico, falliva come dottrina*. Il Fascismo affermava e dimostrava altrettanto nell'atto di iniziare la sua opera ricostruttiva e rivoluzionaria: *le due rivoluzioni hanno marciato con ispirazioni diverse, per finalità diverse, con metodi opposti*.

L'una ha cominciato con esperimenti assurdi nel campo dell'economia, ed ha continuato divorando i suoi figli maggiori. L'altra, nata nel clima solare mediterraneo, guidata dalla mente geniale di un tipico eroe della latinità, innalzando il lavoro ai fastigi del potere, non ha avuto bisogno di rivedere le sue posizioni seminando distruzioni e compiendo carneficine. Il fascismo ha fatto fruttificare lentamente, metodicamente, nel tempo i germi seminati fin dalla sua prima giornata, restando quello che è sempre stato. Il bolscevismo caotico, convulsionario, sanguinario ha cambiato faccia strada facendo, ed è partito con la promessa di una fame spaventosa, prima tappa del paradiso sovietico. Oh lo sappiamo bene, la Russia di oggi non è quella del 1917-22, ma che importa?

Quella che è lo vedremo meglio in seguito, ma quella che è stata non deve essere dimenticata. La livida fame caratterizzò l'alba del bolscevismo, una lunghissima alba che durò più di tre anni, e i primi fasti del «paradiso dei lavoratori» furono immensi cimiteri nella valle del Volga. Passava la morte con l'annunzio di una nuova vita e le «compagnie di requisizione» necrofore dei lavoratori, furono il primo indimenticabile esercito della salute bolscevica!

N. M.

La morte di Donna Costanza Garibaldi

ROMA, 10.

Ieri alle sette si è spenta all'età di 87 anni Donna Costanza Garibaldi. Al suo capezzale erano le figlie Rosa e Anita, che l'hanno amorevolmente assistita, e i figli Peppino, Ricciotti ed Ezio. Nuora dell'eroe dei due mondi Donna Costanza dedicò la sua vita all'educazione guerriera dei sette figli maschi e a infinite opere di bene.

Tra le sue maggiori opere di beneficenza si annovera la fondazione degli ospedali di Riofreddo e della Maddalena. Sposa del gen. Ricciotti Garibaldi non lo lasciò mai nella sua movimentata vita, accompagnandolo anche nella campagna di Grecia, durante la quale ebbe l'incarico di ispettrice delle ambulanze della Croce Rossa. Dirigeva organizzazioni di beneficenza e associazioni femminili patriottiche e fu madrina dell'incrociatore «Giuseppe Garibaldi».

I premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 10.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le seguenti estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949-XXVII appresso indicata.

Serie S: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 468.417 e 1.863.956.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 249.429 346.071 732.965 e 1.536.523.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

58.230	156.616	160.568	259.706
323.088	324.074	344.264	397.300
434.759	459.289	518.291	536.280
542.839	552.927	572.947	634.733
666.343	673.521	683.491	700.574
754.738	756 600	775.029	778.248
798.353	837.047	858.031	965.460
1.013.339	1.035.646	1.237.395	1.300.864
1.329.636	1.348.956	1.410.342	1.411.730
1.423.848	1.451.742	1.451.776	1.577.552
1.585.475	1.651.611	1.688.036	1.731.024
1.827.008	1.843.627	1.922.133	1.943.101
1.957.842	1.959.721.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e 500 mila estratti il 27 ottobre 1941-XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 176.306 e quello di lire 500 mila al buono numero 493.138.

L'ammortamento del prestito redimibile 5 per cento

I gruppi estratti

ROMA, 10.

Stamane ha avuto luogo la quarta estrazione per l'ammortamento del prestito redimibile 5%. Per ciascuna delle serie, per le quali ha avuto luogo il sorteggio sono stati estratti i gruppi appresso indicati.

Serie A: XXIV (ventiquattro) — LXIII (sessantatre) — CXXVI (centoventisei) — CLXXVI (centosettantasei) — CXCVII (centonovantasette).

Serie B: XVI (sedici) — LXIX (sessantanove) — XCIII (novantatre) — CIV (centoquattro) — CLXXXIII (centottantatre).

Serie C: VI (sei) — XCIII (novantatre) — XCV (novantacinque) — CXI (centoundici) — CIL (centoquarantanove).

Serie D: V (cinque) — XXX (trenta) — XXXI (trentuno) — CXXXI (centotrentuno) — CLII (centocinquantadue).

Serie E: XXI (ventuno) — XXXVI (trentasei) — XLVI (quarantasei) — CXXVI (centoventisei) — CXCVII (centonovantasette).

Serie F: III (tre) — VII (sette) — XXVII (ventisette) — CX (centodieci) — CLVI (centocinquantasei).

Tutti i titoli che portano impresso in cifre romane uno dei numeri dei gruppi sopraindicati, comprendenti ciascuno 50 mila obbligazioni unitarie cessano di fruttare interessi col 31 dicembre 1941-XX e il rimborso del loro capitale potrà essere domandato a partire dal 1. gennaio 1942-XX. I titoli al portatore potranno essere presentati per il rimborso alle sezioni di regia tesoreria, i titoli rappresentati da certificati nominativi dovranno essere presentati con apposita domanda alla Direzione generale del Debito Pubblico ovvero alle Intendenze di finanza esclusa quella di Roma.

CRONACHE SPORTIVE

Prima affermazione esterna

L'Udinese pareggia (0-0) sul difficile campo reggiano

La squadra bianco-nera ha tenuto il campo con sicurezza e decisione sfiorando la vittoria

(Dal nostro inviato)

REGGIO, 10.

Quei sintomi di miglioramento complessivo che gradatamente si vanno manifestando nella formazione bianco-nera, hanno avuto un'altra palese conferma sul campo di Reggio Emilia, ove l'Udinese è riuscita bellamente a dividere la posta in palio. Abbiamo più volte affermato che per la nostra squadra è tutta questione di tempo e che le nespole sono prossime alla maturazione; ora non ci sentiamo ancora di dire che le nespole siano maturate ma che si sia fatto un buon passo avanti senz'altro dobbiamo convenire.

La maniera con cui l'Udinese ha tenuto il campo a Reggio ci autorizza a lumeggiare agli sportivi una situazione molto promettente, anche se nella massa degli appassionati vi siano ancora molti che dubitano sulle reali possibilità dei giocatori bianco-neri.

Ottima prova

Costringere al pareggio sul suo campo una Reggiana ben lanciata, imporre per buona parte della contesa il proprio gioco; sfiorare la vittoria negli ultimi minuti, sono fattori che depongono assai favorevolmente nei confronti della nostra unità, che è stata anche molto apprezzata dal pubblico reggiano il quale ha spesso sottolineato le fasi salienti del miglior gioco friulano.

La squadra ha fornito una eccellente prova e ci piace soprattutto mettere subito in risalto la felice prestazione della linea mediana che ha girato a meraviglia attorno ad un Gallo in buonissima giornata e dominatore di ogni situazione. Barbot, a destra, e Borsetti, a sinistra, hanno infatti disputato una buonissima partita francobollando a dovere le temibili ali avversarie Biagini e Colaussi.

L'insolita efficienza della mediana — insolita rispetto alle ultime partite — ha dato alla intera squadra quella sicurezza di azione che è indispensabile per ottenere una affermazione specialmente fuori casa. Così i terzini ed il portiere, completamente rinfrancati, hanno potuto giocare come ai oro tempi migliori e la prima linea, pur dovendo cozzare contro un sestetto difensivo di provata capacità, ha messo spesso e volentieri in pericolo la rete avversaria.

In prima linea, veramente, le cose non sono sempre andate per il giusto verso e le cause possono essere subito svelate: Boldi, tenuto d'occhio da un mediano d'eccezione quale deve essere considerato Gobetto, poche volte è riuscito a svincolarsi; Orzan, anche lui marcatissimo, pur giocando meglio delle altre volte, si è mostrato ancora scentrato nel piede; Spivach e Bertoli, costretti, per l'andamento stesso della partita, a giocare arretrati, non sono stati presenti al momento opportuno, sicchè le nostre azioni offensive, ben congegnate al centro, sono quasi sempre sfumate in area avversaria. Rimane Del Medico: egli si è comportato meglio di tutti gli avanti e con le sue sgroppate, purtroppo talvolta assai precipitose, ha messo spesso lo scompiglio in campo reggiano. Vittima di una violentissima carica, al 36' del primo tempo, è rimasto fuori campo per alcuni minuti rientrando poi in gioco un po' menomato, e quindi con inferiore rendimento. In complesso però la prima linea, presa in blocco, ha svolto notevoli trame di bel gioco ed ha fatto «ballare» mediani e terzini avversari più di quanto non si potesse sperare.

Superiorità udinese

L'Udinese ha mantenuto una costante superiorità nel primo tempo e non ha mai permesso agli ospitanti di prendere posizione d'attacco. Gallo si è fatto in quattro ed ha spezzato le azioni avversarie con bella autorità fornendo anche — caso strano — dei dosati palloni all'attacco. Zorzi e Ciocchiatti di dietro, hanno sventato inesorabilmente le poche incursioni reggiane e Gremese da canto suo ha compiuto due o tre parate in grande stile.

Con le spalle al sicuro la prima linea ha intessuto numerose azioni, ma, come abbiamo già detto, senza convinzione nella fase finale. Di notevole, nel primo tempo, una furibonda mischia sotto Vasirani all'11' un tiro sciupato da Orzan al 18' su passaggio — troppo violento però — di Del Medico ed il citato atterramento in area della nostra ala sinistra al 36' senza che l'arbitro credesse opportuno rilevare

La Reggiana è partita di scatto nella ripresa, ma l'Udinese ha contenuto la pressione avversaria per buoni dieci minuti, passando poi a sua volta all'attacco. La gara ha proceduto squilibrata sino al 19' dopo che Ciocchiatti aveva sciupato un calcio di prima da una ventina di metri, poi è stata la Reggiana a premere sotto Gremese; questi si è salvato con una serie di bellissime parate rimandando continuamente la minaccia. Il finale è stato di nuovo equilibrato e da entrambe le parti si sono perdute delle buone occasioni; con Violi la Reggiana, con Del Medico e Boldi l'Udinese.

In complesso dunque ad un primo tempo di marca friulana, ha fatto riscontro una ripresa leggermente in favore dei locali, ma se una squadra merita di essere citata per la sua superiorità di campo ed anche di gioco, questa è proprio la Udinese.

La squadra friulana esce pertanto da questa competizione con pieno onore e non ha certo carpito il punto colto a Reggio; essa soprattutto si è rivelata più consistente nel suo gioco e meglio in arnese in tutte le sue linee. Dobbiamo citare all'ordine del giorno Gallo, Gremese, Zorzi ed il piccolo sempre generoso Barbot il quale se continuerà di questo passo, si guadagnerà senz'altro i galloni di titolare.

La Reggiana è una bella squadra che vanta nelle sue file elementi di noto valore quali Duo, Vasirani, Violi, Citterio; pratica un gioco velocissimo e deciso. Ha avuto domenica un solo torto: quello di prendere la partita forse troppo alla leggera; quando ha dovuto pensare ai casi suoi era troppo tardi e la compagine è stata presa dall'orgasmo. E' però una unità che farà parlare di sè.

Ottimo l'arbitraggio di Francili. E' un giovane dell'ultimo bando del «C.I.T.A.» lanciato sui campi della «B» per il rinnovamento dei quadri arbitrali. Ha diretto l'arroventata partita con calma e con competenza e con sufficiente e promettente buon senso

Plinio Palmano

La partita in sintesi

Le squadre:

Udinese: Gremese, Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Borsetti, Boldi (Bertoli), Bertoli (Orzan), Orzan (Boldi), Spivach, Del Medico.

Reggiana: Vasirani, Duo, Campari; Dutto, Testoni, Gobetto; Colaussi, Salati, Violi, Citterio, Biagini

Arbitro: Francili.

Spettatori circa 3.000.

Tempo buono.

Campo buono.

Sono stati tirati quattro angoli contro l'Udinese al 4' del primo tempo ed al 14' 28' e 29' della ripresa; uno contro la Reggiana al 36' del primo tempo.

Al 38' del primo tempo la Reggiana ha usufruito di un calcio di II in area udinese per fallo di Gremese.

Al 20' della ripresa l'Udinese ha spostato Bertoli all'ala destra, Orzan alla mezz'ala destra, Boldi al centro.

Al 43' della ripresa Del Medico, solo davanti al portiere, ha tirato banalmente fuori; un minuto dopo Violi con un forte tiro ha scosso il montante della rete udinese.

Serie C

Un'altra sconfitta dei nero-verdi

Ponziana - Pordenone 2-1

Si può dire che poche partite di calcio hanno avuto a Pordenone una vigilia così ansiosa come quella che ha preceduto Pordenone-Ponziana. Il cinque a zero di Mestre gettava un'ombra scoraggiante sulla squadra nero-verde e forniva il pretesto ad amare previsioni. Senonchè erano trapelate, prima incerte poi con sempre più marcata insistenza, indiscrezioni su larghe modificazioni dell'inquadratura nero-verde, su nuovi giocatori, noti ed ignoti che avrebbero dovuto fare la loro apparizione in squadra contro la Ponziana, semprechè fossero stati disponibili. Si aggiunga che l'avversaria oltrechè essere popolarissima, aveva annunziato senza modestia che il suo programma per il campionato 1941-42 consisteva nella promozione in serie B, circostanza che indicava una grande fiducia dei ponzianini nel loro proprio inquadramento.

L'aspettativa degli sportivi pordenonesi accorsi in folla allo Stadio del Littorio è rimasta in parte delusa: si sono avute le previste innovazioni nel Pordenone, l'undici ne ha indubbiamente guadagnato. E' apparso più aggressivo, più pugnace, più compatto, più lanciato verso la porta avversaria; anche più organico se questo termine vogliamo intenderlo come proporzione di forza fra i vari reparti piuttosto che come indice di progredita intesa fra giocatore e giocatore, linea e linea. Ma la partita, pur essendo stata vivace e combattutissima e dal primo all'ultimo minuto, ha avuto una svolgimento piatto: è mancata come spettacolo, non è riuscita ad incatenare gli spettatori, ad entusiasmarli, a farli scattare Si aggiunga che il risultato non ha reso con fedeltà l'andamento del gioco.

Una vittoria no, perchè all'attivo del Ponziana sta una maggiore solidità di assieme dovuta, non fosse altro, alla maggiore esperienza dei triestini i quali, per la maggior parte, hanno qualche annetto di gioco in serie C; ma il pareggio sì, i nero verdi lo hanno meritato, lo hanno perseguito con impegno ed insistenza, talvolta con audacia, sfiorando più volte e, se non l'hanno raggiunto, è dipeso anche dal caso. come diremo più avanti in sede di cronaca.

Le due squadre

Abbiamo detto che la gara, ad onta dell'impegno dei ventidue giocatori, è stata monotona e ciò è dovuto anche al gioco della Ponziana assai poco appariscente, impressione del tutto ingannevole perchè lo undici triestino è davvero forte e ben inquadrato Ha una mediana fortissima, una vigile coppia di terzini, un portiere di classe, un attacco veloce ed abile nelle triangolazioni.

Ma questo reparto dopo aver intavolato buoni temi non li conclude con altrettanta decisione e chiarezza, il gioco perde d'incisività di fronte alla porta avversaria; così almeno domenica scorsa sul nostro campo. Le due reti che la Ponziana si è aggiudicata sono dovute ad un guizzo del centr'avanti e ad una indecisione sul tempo di un terzino nero verde abilmente sfruttata, non ad azioni di linea od a bravura individuale dei singoli marcatori. Ma in una decina di minuti del primo tempo, la squadra triestina ha fatto ottime cose e nella ripresa, quando si è svolta la lunga girandola degli attacchi pordenonesi, sconvolgitori non fosse altro per il loro impeto, il blocco difensivo bianco celeste ha tenuto, talvolta affannosamente, liberando a lato o salvando in angolo, ricorrendo alla tattica della testuggine, ma ha tenuto duro ed ha conquistato due punti preziosi per la classifica.

Fra le righe precedenti abbiamo anche parlato del Pordenone. Completeremo l'esame dicendo che la formazione d'attacco del secondo tempo è preferibile a quella del primo. l'undici nero verde aveva bisogno proprio di interni massicci ed intraprendenti, in una parola trascinatori, come Macchi. Le due matricole hanno trovato una certa difficoltà ad ambientarsi, ma sono da preferire a chi hanno sostituito non fosse altro per il miglior impegno. La mediana da parte sua ha giocato con più slancio e continuità, più trasportata verso la rete avversaria di quanto non fosse nelle partite precedenti: il migliore dei tre ancora una volta è stato Edulini. Se Gherlone avesse l'intraprendenza di Tangerini, il Pordenone disporrebbe di una coppia di terzini fra le migliori, anch'esso ha faticato ad ambientarsi, ha avuto dei momenti d'indecisione ed uno di questi è costato, con la seconda rete, la posta. Del nuovo portierino si può dire che ha salvato bene o male il salvabile, e anche fra i pali l'assente non va rimpianto. In complesso una prova onorevole dei nero verdi, più onorevole di quanto non indiche il punteggio, altrettanto sfortunata quanto promettente. Si può rimpiangere l'occasione perduta di aumentare il bottino in classifica, ma si deve ricordare che il campionato è appena cominciato e che l'imperativo del periodo attuale è di sistemare la squadra meglio di quanto non sia stato possibile fare in sede di preparazione.

Breve storia di novanta minuti di gioco

La Ponziana ha cominciato con un significativo biglietto di presentazione: un tiro sul palo di Braico; lo stesso giocatore qualche minuto appresso sbagliò in pieno a due passi dalla porta. A scavalcare la traversa fu al 13' una palla colpita di testa da Fabbro su tiro piazzato dalla linea di rigore. In una delle azioni nero verdi di contropiede Pollini al 19' sparò in porta ma il tiro venne deviato in angolo. S'ebbe quindi il miglior periodo dei triestini concluso al 33' da Padovan con la prima rete della Ponziana. Di nuovo verso la fine del primo tempo i locali insidiarono la porta triestina ed il tiro più pericoloso, rovesciato all'improvviso da Macchi venne ancora deviato in angolo piuttosto fortunosamente.

La ripresa fin dai primi minuti fu di marca pordenonese. Il pareggio venne sfiorato una prima volta da Pollini, Tricarico ne fermò il tiro senza arrestare la palla che schizzò fuori dallo spazio d'azione dei locali attaccanti. Continuarono gli attacchi pordenonesi ma al 17' la palla gravitò nella metà campo dei locali. Gherlone indugiò ad intervenire e Celant lo precedette stringendo al centro per poi scoccare, rubando il tempo alla difesa, il tiro della seconda rete triestina. Nuovamente il Pordenone sfiorò la segnatura poco dopo: un centro di Da Re attraversò la porta triestina sguernita di uomini ma i nero verdi non erano favorevolmente piazzati e l'occasione sfumò. La rete pordenonese fu dovuta ad uno scatto di Servello al 27' che superò palleggiando mediano e terzino per poi incassare un tiro irresistibile. Gli attacchi nero verdi continuarono sempre più accaniti ma senza esito e poco prima della fine, l'ultimo venne sventato a mani aperte da Tricarico.

G. Z.

Le squadre:

Ponziana: Tricarico, Dobrilla, Gasparini; Stante, Fiumiani, Poso; Celant, Fabbro, Padovan, Comar, Braico.

Pordenone: Degan, Tangerini, Gherlone; Ottogalli, Bortolini, Edulini; Da Re, Pasutti, Macchi, Pollini, Servello.

Arbitro: Bearzi.

La domenica calcistica

Il Bologna perde anche a Milano

SERIE A

I RISULTATI:

* Liguria - Lazio	4-1
* Torino - Ambrosiana	1-1
* Triestina - Livorno	5-1
* Venezia - Modena	3-1
* Atalanta - Napoli	5-1
* Milano - Bologna	2-0
* Roma - Juventus	2-0
* Fiorentina - Genova	2-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	3	3	0	0	9	2	6
Milano	3	2	0	1	10	3	4
Triestina	3	1	2	0	6	2	4
Atalanta	3	2	0	1	9	3	4
Venezia	3	1	2	0	4	2	4
Fiorentina	3	1	2	0	4	2	4
Liguria	3	1	1	1	7	5	3
Ambrosiana	3	0	3	0	2	2	3
Lazio	3	1	1	1	5	5	3
Genova	3	1	1	1	4	5	3
Torino	3	1	1	1	5	7	3
Juventus	3	0	2	1	2	4	2
Modena	3	1	0	2	4	10	2
Napoli	3	1	0	2	4	11	2
Livorno	3	0	1	2	2	10	1
Bologna	3	0	0	3	3	7	0

SERIE B

I RISULTATI:

* Alessandria - Savona	1-0
* Pro Patria - Bari	1-1
* Pescara - Prato	1-1
* Padova - Vicenza	0-0
* Reggiana - Udinese	0-0
* Pisa - Fiumana	1-1
* Fanfulla - Lucchese	7-0
* Brescia - Novara	1-0
* Siena - Spezia	3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Fanfulla	3	3	0	0	12	2	6
Brescia	3	3	0	0	4	1	6
Alessandria	3	2	1	0	4	0	5
Vicenza	3	2	1	0	6	1	5
Novara	3	2	0	1	2	1	4
Reggiana	3	1	1	1	3	2	3
Pescara	3	1	1	1	4	3	3
Padova	3	1	1	1	4	3	3
Udinese	3	1	1	1	4	5	3
Bari	3	1	1	1	5	6	3
Prato	3	1	1	1	2	4	3
Pro Patria	3	0	2	1	2	3	2
Savona	3	1	0	2	2	4	2
Spezia	3	1	0	2	3	5	2
Fiumana	3	0	1	2	2	4	1
Pisa	3	0	1	2	3	7	1
Siena	2	0	0	2	1	4	0
Lucchese	2	0	0	2	0	8	0

SERIE C

(Girone A)

I RISULTATI:

Pieris - *Treviso	2-1
Bassano - *Gorizia	2-1
Rovigo - *Marzotto	1-0
* Lane Rossi - Mestre	2-1
Ponziana - *Pordenone	2-1
* Audace Ampelea	3-0
* Monfalcone-Grion	3-0
* Ferrara-Vittorio Veneto	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Schio	3	3	0	0	10	6	6
Audace	3	2	1	0	5	1	5
Vittorio V.	3	2	1	0	7	2	5
Ponziana	3	2	1	0	5	3	5
Ferrara	3	1	2	0	4	2	4
P. Gorizia	3	1	1	1	4	4	3
Pieris	3	1	1	1	4	4	3
Bassano	3	1	1	1	8	8	3
Mestre	3	1	0	2	5	3	2
Treviso	3	0	2	1	4	5	2
Marzotto	3	0	2	1	4	5	2
Ampelea	3	1	0	2	8	9	2
Rovigo	3	1	0	2	3	5	2
Pordenone	3	1	0	2	3	7	2
Monfalcone	3	1	0	2	5	9	2
Grion	3	0	0	3	2	8	0

CICLISMO

Il VII Trofeo della vittoria ad Angelo Degano

Sul circuito Trieste, Cattinara, Basovizza, Opcina, Cave Faccanoni, ha avuto svolgimento il VII Trofeo della vittoria con una entusiasmante corsa ciclistica vinta dal sandanielese Angelo Degano.

La brillante affermazione del ciclista comprovinciale va messa nella giusta luce in quanto egli ha battuto abbastanza nettamente quotati avversari.

Ecco la classifica della corsa: 1) Angelo Degano (U. C. Sandanielese), in ore 4.24'2"; 2) Enzo Longanesi (Ferroviario Trieste), a tre quarti di macchina; 3) Alessandro Talamo (C.R.D.A. Monfalcone); 4) Antonio Pini (U. C. Trevigiani), primo degli allievi; 5) Giusto De Santi (Ferroviario Trieste), secondo degli allievi; 6) Ferdinando Della Giustina (U. C. Trevigiani); 7) Pierino Gardenal (U. C. Trevigiani); 8) Albino Zeriali (C.R.D.A. Muggia); 9) Antonio Strain (Ferroviario Trieste); 10) Antonio Depangher (Ferroviario Trieste); 11) Rino Pividori (U. C. Sandanielese). Partiti 21, arrivati 11.

PALLACANESTRO

Bertoni - "A. Locatelli,, 17-16

Sul campo del Collegio «Bertoni» si è svolta domenica mattina una partita amichevole di pallacanestro, in preparazione alla prossima «Coppa Brunetta» fra le squadre rappresentative del «Bertoni» e dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Locatelli».

Gli ospiti, scesi in campo in una formazione di ripiego, hanno dimostrato ugualmente un'ottima inquadratura ed hanno svolto un buon gioco specialmente nel reparto difensivo.

Il «Bertoni», alla sua prima partita e con nuovi elementi, ha svolto un buon gioco disinvolto e tecnico, costringendo gli avversari, a difendersi con tutte le loro possibilità.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Bertoni: Drigani cap. (6), Del Galzo, Fasiolo (4), Del Mestre, De Paoli, Hossler (7), Marcigotto.

Ist. Tec. «A. Locatelli»: Tabogi cap. (8), Piccoli, Bortoldoi, Zurzo (4), Pavan, Benini III (4).

Arbitro Paolini della F.I.P.

Gil Udine - Cividale 31-24

Sul campo del Convitto nazionale di Cividale si sono incontrate domenica 9 le due forti rappresentanti del Comando Federale Gil e quella del Comando Gil di Fascio di Cividale.

La partita tecnicamente giocata da ambo le parti ha molto soddisfatto pubblico e dirigenti.

Hanno vinto meritatamente i compagni di Madrassi, i quali dimostrarono una buona impostazione tecnica e tiro in canestro.

Le squadre:

Gil Udine: Plaino, Maiello, Venturini (2), Paolini (8), Madrassi cap. (8), Valle S. (3), Porzio (8), Modotto, Dissegna.

Gil Cividale: Zanuttig (10), Bortolozzo, Corte cap. (8), Candusso (4), Marluzzi, Snidero, Ferrari (2).

Arbitro Pollini.

Pallacanestro femminile

Brillante affermazione delle cestiste del Guf al Torneo della vittoria a Torino

La squadra femminile di pallacanestro del Guf friulano ha iniziato la sua attività dell'anno XX, partecipando al II Trofeo della Vittoria organizzato dalla Reale Società Ginnastica di Torino. La manifestazione, a carattere nazionale, aveva raccolto le adesioni delle maggiori esponenti della pallacanestro femminile di Serie A e Serie B, con alla testa la squadra del Guf Napoli, attuale campione d'Italia.

Ed è appunto contro questo forte quintetto che il sorteggio ha accoppiato nel primo turno eliminatorio, la squadra friulana, che pur usufruendo del vantaggio di 3 a 2 nel valore dei canestri, vedeva seriamente compromesse le sue probabilità di piazzamento.

Si iniziava così la partita tra la convinzione generale di una facile vittoria delle cestiste partenopee.

Le nostre atlete partivano però con decisione realizzando con la Plaino e la Degani alcuni canestri che provocavano nelle file delle avversarie una scomposta reazione, facilmente contenuta dalla nostra solida difesa. La partita terminava così a nostro favore con un punteggio di 16 a 8: anche senza il vantaggio del valore canestro le campionesse d'Italia avrebbero dovuto cedere.

Entrato così nel secondo turno eliminatorio, il Guf Udine si trovava di fronte al Dop. Fiat, che già in sede di Campionato e in questa stessa palestra aveva conosciuto la sconfitta ad opera delle udinesi.

La partenza fulminea delle dopolavoriste torinesi sorprendeva le nostre cestiste, che in breve tempo si trovavano a perdere per 13 a 5. Su ciò influiva senza dubbio la stanchezza delle nostre e la impossibilità di eventuali sostituzioni, data la mancanza di alcune titolari. Tuttavia una energica reazione ravvicinava rapidamente il distacco iniziale fino a 19-17, dando luogo ad un appassionante finale tra l'entusiasmo del numeroso e sportivissimo pubblico torinese. Pochi secondi prima della fine il Fiat su una fortunosa azione si portava ancora in vantaggio con un ultimo canestro che decideva delle sorti della partita.

Nel frattempo il Guf Trieste dopo una partita scialba ed incolore, era eliminato dalla disputa della finale dei primi e veniva accoppiato a quello di Udine per decidere l'assegnazione del terzo e quarto posto. Le triestine, militanti in Serie A, concedevano alle avversarie un vantaggio valore-canestro di 3 a 2, che influiva sensibilmente a nostro favore nella prima parte della partita, quando le nostre cioè conducevano per 13 a 5. Era in questa prima fase che le nostre si distinguevano per il loro gioco tecnico e veloce, intessendo delle brillantissime azioni tra il caldo incitamento di tutti i presenti.

Plaino, Degani e Passon molto bene affiatate scompigliavano la pur valorosa difesa triestina, facendo credere ad una ripetizione del brillante risultato conseguito in mattinata contro il Napoli.

Ma le triestine seppero riprendersi e valendosi del rientro della capitana Punter (che assieme alla nostra Plaino doveva poi essere premiata quale giocatrice tra le più tecniche del torneo) risalivano lo svantaggio iniziale con una serie di canestri infilati quasi tutti dalla graziosa e valorosa «nazionale», fruendo di alcuni cambi individuali prendevano un vantaggio sulle nostre che erano alla loro terza partita della giornata giocata quasi senza sostituzioni.

Il punteggio finale era pertanto a favore delle triestine per 36 a 23. In classifica generale, su otto squadre partecipanti, il nostro Guf si piazzava al IV posto, precedendo squadre come il Guf Roma e il Guf Napoli. Questa è senz'altro un'affermazione tra le maggiori che veniva riconosciuta anche dagli organizzatori del torneo, che come diciamo più sopra hanno affiancato ad una atleta del valore della Punter la nostra applaudita Plaino. L'elogio però va rivolto in massa alla squadra che si è prodigata nel giro di 3 ardentissime partite al conseguimento del brillante risultato.

Il Guf Udine ha giocato nella seguente formazione: De Marchi (cap.), Degani, Plaino, Grevi, Passon, De Poloni e Danelon.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 20

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Non si è mai avveduto di aver prodotto su di lei nessuna impressione speciale; si inibirebbe di pensarlo, la sua serietà escludendo qualsiasi vanità personale e specialmente quelle riferentisi al suo prestigio di maschio. Non sa, quindi, che cosa pensare di quella emozione improvvisa sorpresa nella signora.

A sua volta, Fausta si sente imbarazzata per essersi lasciata sorprendere così. Ha colto benissimo lo stupore tradito dallo sguardo del giovane e adesso tenta di far dimenticare l'incidente con l'evitare di rivolgergli la parola e soltanto di mostrare di avvedersi di lui. Ma anche quel suo modo di fare è così contrastante con la semplice cordialità, che ella gli ha sempre dimostrato ogni volta che si sono incontrati, che egli non sa che cosa pensare. E' troppo serio per dare a quell'evidente imbarazzo della giovane signora la spiegazione che un altro più fatuo di lui non mancherebbe, forse, di darvi. Però, suo malgrado, e senza che egli avverta il segreto legame che potrebbe esistere tra i due fatti, gli ritorna un discorso che sua sorella gli ha fatto la sera innanzi nel rendere conto alla mamma di come aveva passato la giornata.

Ha detto di essere stata a Villa Adelina quasi tutto il giorno, Lucia, e ha soggiunto:

— L'avvocato non viene nemmeno domani; Fausta mi sembra triste; non so perchè ma non credo sia contenta. Penso che suo marito non si mostri troppo premuroso con lei.

E' quella conclusione che ora ritorna e che, suo malgrado, anche il giovane medico si pone come interrogazione.

E' felice, Fausta? Quali sono i suoi rapporti col marito? Soffre della evidente trascuratezza di lui? Lo ama? Ne è amata?

Un'ora prima, Fabrizio Bruni non avrebbe mai sognato di porsi quelle domande. Fausta era, per lui, niente più di quello che era donna Agnese: una vicina di villeggiatura; una vicina simpatica, appunto come donna Agnese. Bella, senza dubbio; e la constatazione egli l'aveva fatta in tutta obiettività; ma senza porre la più lieve curiosità nella constatazione, anche perchè era evidente e naturale che ella dovesse essere amata, curata, felice, insomma. Conosceva appena Guido Lauri; si erano veduti una sola volta e, istintivamente, non avevano simpatizzato. Ma i discorsi che avevano scambiato, presenti le signore, erano stati superficiali e, comunque non tali da permettergli di formulare, anche di fronte a se stesso, un giudizio sul giovane marito di Fausta.

Guardò Fausta che gli camminava un po' innanzi, accanto a Lucia, intenta, apparentemente, ad ascoltare la sorella. Volontariamente egli era rimasto indietro, accanto alla madre che si era accompagnata a donna Agnese. Sentì che Fausta non ascoltava Lucia, che era tutta presa da un suo segreto pensiero, e avvertì per la prima volta che la giovane signora doveva avere una sua segreta vita ben nascosta sotto le apparenze della più semplice cordialità.

Improvvisamente desiderò di conoscerlo quel segreto. Come si chiamava? Dolore? Amore infelice? Nostalgia? Delusione?

Come non si era accorto prima della malinconia che dormiva in fondo allo sguardo dei grandi occhi neri? Gli affacciò a un tratto il ricordo di un quadro veduto un giorno in un museo: un angelo che sulla sogila di una casa dove forse sta svolgendosi un mistero di vita o di morte, pone un dito sulla bocca suggerendo: «Silenzio!». Aveva lo sguardo di Fausta quell'angelo. Ma qual'era il mistero intorno al quale i suoi occhi imponevano il silenzio?

Una voce lo riscosse:

— Hai un programma per oggi, Fabrizio? — gli chiedeva sua madre.

— Riposare — egli rispose subito per assicurarsi la possibilità di disporre del suo tempo.

— Si viene in campagna per quello, vero? — gli disse, indulgente, donna Agnese.

— Proprio.

Ma la signora Bruni replicò:

— Veramente, Lucia avrebbe voluto che tu l'accompagnassi a Lanzo, oggi.

— E che c'è a Lanzo?

— Una festa, non so; aspettano il federale di Torino; è anche tuo amico.

— Infatti, ma ci vediamo ogni giorno a Torino, mamma.

— Tu, capisco. Ma Lucia ci tiene ad assistere alla festa. Poi, sai, tutto finirà come sempre in quattro salti.

— Ma io non ballo.

— Lo so. Ed è peccato. Sei un giovanotto. Hai una sorella da accompagnare... che ne dite, signora? — concluse rivolta a donna Agnese.

— Niente. Sono cose personali; se non gli piace ballare...

— Potrebbe andare anche la signora Fausta, a Lanzo — propose la signora Bruni.

— Oh, mia nuora non verrà di certo... E' in lutto, prima di tutto; poi, è così poco festaiola! Voglio dire — soggiunse subito avvedendosi della scarsa cortesia che la sua frase poteva implicare nei riguardi della signorina Lucia — che rifugge dalla folla, sempre.

— Sì — osservò la Bruni, — è piuttosto solitaria. La vedo anche al mattino, qualche volta, dalla finestra: passeggia nel parco con un libro in mano ma senza leggere; si direbbe che mediti sempre.

Soggiunge, con una frase che fa trasalire suo figlio:

— Le ci vorrebbe un bambino.

Donna Agnese sospirò:

— Lo aspettiamo tutti con impazienza, ma si fa desiderare.

S'era rivolta al dottore, parlando, quasi ad attendere da lui la risposta che desse un affidamento.

Fabrizio Bruni ora pensava: fosse quello il segreto della tristezza di Fausta?

Capì che doveva rispondere qualche cosa. Disse con tutta la disinvoltura di cui era capace:

— Rigogliosa com'è, il bambino verrà certo.

— E' quello che dicono tutti i medici che abbiamo consultato. Ma, questo maggio, si compirono tre anni dacchè i miei figli si sposarono, e Fausta comincia a scoraggiarsi.

— Non è il caso. Piuttosto — soggiunse a un tratto con la soddisfazione che avrebbe potuto dargli una segreta vendetta — si è fatto visitare anche il marito?

Donna Agnese corrugò la fronte.

— Mio figlio? — ella chiese quasi non potesse credere alla domanda. — E perchè avrebbe dovuto farsi visitare?

— Vedete, signora; i profani ritengono che la presunta sterilità di una donna sia sempre dipendente da lei stessa; invece, quante e quante volte dipende invece dal marito! Bastano le conseguenze di malanni anche non gravissimi avuti in gioventù, quei malanni ai quali gli uomini non danno, purtroppo, che una scarsissima importanza, a mettere una donna in condizioni di non poter concepire anche se è normalissimamente costituita.

— Ma, in questo caso, anche Fausta dovrebbe essere ammalata?

— Nossignora. Non parlo di mali in atto capaci di dare ancora una contagiosità. Parlo delle conseguenze di quei malanni. Nè voglio qui insinuare che questo possa essere il caso. Per carità! Qui, molto probabilmente, non si tratta che di immaturità funzionale; dicevo per spiegare genericamente a quali cause si possono attribuire tante volte delle pretese sterilità delle quali si fa colpa o almeno si dà responsabilità alla donna.

— Non dite una simile cosa a Fausta, mi raccomando!

— Ma vi pare?

— In settembre andremo a Salsomaggiore.

— Ottima idea.

— Lasciate, intanto, che vi preghi di non far cenno con mia nuora di questo discorso.

— S'intende. E' cosa tanto delicata!

— Sì; ed ella soffre di parlarne come di una menomazione.

Ecco: ora Fabrizio capiva anche il rossore. Probabilmente, nella mente di Fausta, la sua presenza si riallacciava al pensiero della specialità che egli professava e, di conseguenza, alla propria segreta malinconia. Forse, nella sua delicatezza, ella si sentiva osservata professionalmente, inquisita, denudata...

Stavolta, il turbamento prese lui pure. Volle reagirvi: si avvicinò rapidamente al gruppo che gli camminava innanzi gridando alla sorella:

— Ci tieni proprio ad andare a Lanzo, oggi?

Lucia si fermò un istante e rivolgendogli sorrise.

— Mi ci porti?

— Ti chiedevo appunto se ci tieni tanto.

— Oh, sì!

— Allora...

— Che tono rassegnato!

— Credo che il tono poco t'importi poichè hai la cosa. *(continua)*

Come Massimo Gorki giudicò il bolscevismo

Si dice che Massimo Gorki, lo scrittore proletario, il pittore dei vagabondi, delle vittime illacrimate della società borghese e del capitalismo zarista, sia stato misteriosamente e silenziosamente condannato a morte da Stalin, con veleno. Si dice: ha detto l'ex ministro sovietico a Sofia, in una categorica requisitoria contro Stalin e la sua dittatura sanguinaria. E' il caso di dire: se non è vero, è verosimile. Massimo Gorki era una coscienza libera, un artista che amava la verità nell'arte e più dell'arte. Personaggio pericoloso per il regime della dittatura sanguinaria che con la procedura sommaria delle decimazioni, si sbarazza di ogni oppositore, di ogni spirito critico, tetragono a giurare sul Vangelo provvisorio del dittatore in carica. E del suo spirito critico, anzi della sua coscienza libera, aveva dato prova sollecitamente, alle prime prove del bolscevismo. Come è noto, lo scrittore russo, quando crollò il regime zarista e, dopo l'effimero esperimento socialdemocratico, si affermò con i metodi della più spietata violenza il regime leninista, se ne stava tranquillamente a Capri; e ci sarebbe rimasto volentieri, se Lenin non lo avesse invitato a tornare nella Russia oramai assicurata alla dittatura del proletariato, che certamente anche lui aveva sognata. E Gorki non seppe resistere al dolce richiamo. Ma le delusioni non tardarono a venire. La realtà era brutta come il sogno era stato bello. Sogno della fantasia di un artista.

Naturalmente una delle curiosità più interessanti del nuovo regime sovietico, per i visitatori che accorrevano in Russia, era Massimo Gorki. Tutti lo cercavano, ed egli parlava volentieri con i giornalisti stranieri, con i quali non amava velare il suo pensiero. Ed ecco come testualmente si espresse con un giornalista italiano. Trascriviamo le sue parole da un giornale del tempo: «Il dissidio tra la campagna e la città aumenta ogni giorno in ampiezza e in profondità e le ostilità dei contadini si aggravano. C'è un crescente rancore dei contadini contro le popolazioni delle città. I contadini, divenuti piccoli proprietari, si ispirano al più gretto egoismo ed affamano le città accusandole di consumare senza nulla produrre. Sospinte dai primitivi istinti barbarici le campagne investono le città. La campagna, espandendosi man mano con sempre maggiore incomprensione, divorerà le città e con le città i resti superstiti della cultura russa».

Implicitamente lo scrittore russo squalificava ogni portata sociale dei provvedimenti espropriatori della dittatura leninista, ai quali non riconosceva nessuna efficacia educativa. La violenza del Governo aveva prodotto la violenza dei contadini e la violenza degli operai, gli uni contro gli altri armati. E le cronache della guerra civile parlano diffusamente del generale Budienny: non è quello stesso che è diventato oggi il tristo protagonista della ritirata nel settore ucraino? Il generale, dunque, narrava al giornale Isvestia del 4 novembre 1923: «Il comando dell'esercito ha dato ordine alle truppe rosse che lottano contro le bande verdi e bianche aiutate dai Kulaki di farsi mantenere a spese della popolazione. Così gli abitanti stessi saranno interessati alla distruzione dei banditi, unico mezzo per liberarsi dal mantenimento dell'armata rossa».

Questo era il nucleo dell'esercito che doveva più tardi avere il compito di difendere il paese: un esercito di predatori, un esercito di incendiari e di distruttori. Non lo ritroviamo oggi, tale e quale, ingrandito e meccanizzato, ma tale e quale? I suoi fasti sono tutti nella ritirata distruttiva. Dunque, il regime bolscevico, nato dalla guerra civile, si affermava con la guerra civile, togliendo ai proprietari la terra, ritogliendola ai contadini, ed affidandola in ultima analisi, alla rapina dell'orde armate, che non potevano diventare un esercito vero e proprio col senso dell'onore nazionale, e lo spirito di sacrificio dei veri grandi organismi nazionali. Massimo Gorki non fu un entusiasta del regime bolscevico. Rimase sempre in margine alla rivoluzione leninista, e ne bevve l'amaro calice fino alla feccia. Poi giunse anche la sua ora. Il silenzio della morte inghiottì la sua parola per sempre. Ma è rimasto abbastanza dei suoi scritti e delle sue confessioni per giudicare adeguatamente il regime del quale egli avrebbe dovuto diventare il vessillifero intellettuale. E allora noi ci domandiamo: non era veramente giusto, non era veramente necessario che questo regime torbido e truculento, che, come il Saturno del mito pagano, ha man mano divorato tutti i suoi figli maggiori — e possiamo dire anche i padri — un giorno perisse per mano delle nazioni civili giustiziere? Le nostre armi vittoriose, quelle dell'Asse, stanno facendo le vendette dei rivoluzionari idealisti, che sognarono per il loro sventurato paese il regno della giustizia umana e della pace sociale e morirono maledicendo ai dittatori della fame, della carestia e della strage.

N. Mezzetti

I coraggiosi honvéd ricevono le medaglie conferite loro sul campo

CIMITERI DI RUSSIA

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE EST, novembre.

Io spero che non tutti i cimiteri della Russia siano come questo di Kriwoi Rog che il mio amico B mi ha indicato distrattamente stendendo la mano fuori della macchina e rallentando la pressione del piede sull'acceleratore. Io spero per tutti i russi che sono morti e per quelli che, secondo il comune destino degli uomini, dovranno morire.

«La produzione del grano in Ucraina — diceva il mio amico B., che quando non è richiamato a far guerre è un intelligente agricoltore del Veneto — sopra un territorio che è il doppio dell'Italia, non supera i cinquanta milioni di quintali contro gli ottanta milioni dell'Italia. Terreno meraviglioso, bella terra nera friabile soffice. Basta grattarla e dà grano. Ma la mancanza della macchina, accelerando i tempi, ha guastato tutto. Cultura estensiva che rende quel che rende. Tu non trovi una concimaia a cercarla con il lanternino».

E il, dopo le sue personali constatazioni in fatto di concimaie, mi aveva mostrato con la mano, sul margine della strada, il cimitero.

— Ti dispiace s'io mi fermo un poco a guardare?

— Figurati — aveva detto — sono a tua disposizione. Ma non c'è nulla da vedere, proprio nulla...

(E in cuor suo avrà pensato — io lo conosco, so cos'ha pensato nel suo cuore di rurale solidamente attaccato alla realtà — questi giornalisti, strambi come cavalle, non sai mai cosa interessi a loro...»).

Le nubi erano a trenta metri, soffici e buie. Quasi t'accorgevi della luce del sole a trapassare un materasso tanto denso di ovatta opaca sporca. Uno di quei giorni, tanto frequenti in Russia, nei quali il bollettino del tempo dice soffitto a trenta metri, e ciò significa che se parti con l'aeroplano andrai a fracassarti le ossa sulla prima collinetta che si prende il disturbo di chiuderti la strada. Una tetra luce da catacomba s'appiattisce sopra la terra buia. E ti par di camminare dentro ad una sterminata galleria, larga a perdita d'occhio, ma gravata dall'incubo di tetri spiragli di un sudicio lucernaio da ferrovia.

Volando sopra la Russia già mi ero accorto che qualcosa mancava nel paesaggio. Casette e pagliai, prati e cespugli, pagliai e casette e piccoli laghi e fiumi. Quà, diavolo, manca qualcosa — dicevo — manca qualcosa che non so scoprire: come in una vivanda senza sale. Senza sale mi appariva al palato questo paesaggio di Russia, sempre uguale, anche quando controvento facevo l'incontro con la visione insolita dei mulini e delle pale, affaticati a macinar grano.

Ora d'un colpo avevo capito: mancavano i cimiteri. Chi vola in Italia sa quanto spazio e quanto conto dai cimiteri. Piccoli cimiteri del Veneto, accanto alla vetta puntata del campanile, vicino alle case rosse, ombrati dai birilli regolari dei cipressi. Cimiteri di Toscana e del Lazio, spesso aggrappati sul sommo di una collina, accanto a un convento, nel posto più bello, nel posto più alto, come da un balcone eterno, possan guardare i campi che hanno coltivato, le case che hanno abitato in vita. Ora so perchè in Italia tanto dolce sia vivere e tanto significhi morire. Qui, in Russia, dove la morte par che non abbia significato, nè peso, nè pianto.

(Si ricordano i compagni aviatori del piccolo cimitero di Cameri o di quello grande di Gorizia?

La sera, ritornando in città tutti insieme sul grande autobus, davanti al cimitero tutte le mani correvano alla visiera del berretto, a salutare i nostri morti, i meno fortunati caduti sul campo mentre imparavano a volare. E pareva che per un attimo i morti fossero ancora con noi).

Ecco, in Russia mancavano i cimiteri. Ora me n'ero accorto, quando l'amico B. m'aveva indicato quel nudo spiazzo di terra scura, fatto ancor più tetra e accigliata dalle nubi, nuda. M'aveva detto «Non c'è niente da vedere, proprio niente...». E aveva ragione. Non c'era niente, proprio niente. Era un pezzo di terra ai margini della città. Un po' disuguale e scucito come sono sempre i pezzi di terra ai margini delle città, dove la gente va a buttare le immondizie, le spazzature, i rifiuti, dove razzolano i cani randagi, i topi di chiavica, i gatti che non sono ancor riusciti a farsi un padrone.

Io spero che non tutti i cimiteri di Russia siano come questo: lo spero per i russi che sono morti e per quelli che, a regola di mondo, dovranno morire.

Non c'era un muretto, nè una siepe, nè una ringhiera. T'accorgevi dalla differenza del terreno circostante per certe rigonfiature smosse in forma di tumulo e per quelle grasse erbacce che sogliono crescere in posti dove la terra è impregnata di molto azoto. Camminavo fra i tumuli, nella fanghiglia appiccicosa e tenace, nera come la pece dell'inferno, e il vento freddo mi batteva sul viso come aghi sottili di pioggia. A novembre tutto il mondo sembra sciogliersi in pianto. Camminavo verso qualcosa di sfacciatamente azzurro, di oltraggiosamente celeste che vedevo baluginare sul fondo, in un angolo di questa nuda terra dei morti. Fra i piedi mi capitava ogni tanto qualche frammento di vecchia croce di pietra, dalle braccia tonde, inverdita dal muschio, che usciva di sghimbescio, con aria desolata di rottame infranto e profanato. «Qui si nasce per caso e si muore per caso» disse il mio amico. Ma io pensavo ad altro. I russi son padroni di vivere e morire come gli pare. (Io pensavo ai piccoli cimiteri dell'Etiopia. Sotto quel gran sole furioso che incendiava il verde e il giallo dell'erba ogni tanto s'incontravano piazzole e tende dove sorgevano grossi mucchi di sassi congegnati in maniera da far peso. Ogni mucchio di sassi era una tomba e i sassi eran lì per impedire che l'unghia della iena e dello sciacallo potesse scavare, scavare e scoperchiare, la notte. Pensiero elementare, ma umano; primitivo, ma sufficiente. Era ala guardia della grave mora». Anche gli abissini avanzavano dunque di una buona incollatura questi russi).

Camminavo verso qualcosa di azzurro che vedevo brillare nel fondo. L'azzurro era un colore insolito fra quel grigiore piagnucoloso.

Era una tomba. La prima, l'unica di tutto il cimitero. Era un rettangolo di pietre e cemento chiuso da una ringhiera di ferro. Il terreno interno livellato e composto; pietre e ringhiera tinte di azzurro, di un azzurro cobalto intenso e smaccato che quasi si vergognava, fra tanta desolazione, della sua apparente allegria, come uno che fosse capitato a un funerale in veste d'arlecchino.

Stonava, quella tomba. Il lavoro e il colore eran recenti, forse di due forse di tre giorni. Il primo russo che aveva avuto l'avventura di morire dopo la fuga dei sovietici e per primo aveva goduto l'onore di una tomba.

Poca luce filtrava dalla grossa trapunta di nubi, e fischiava il vento, e contro la sclerotica i sottili aghi di pioggia facevan travedere.

Ma mi pareva che tutti i morti intorno guardassero con invidia a quella tomba. E che timidamente qualche croce di pietra, intorno, tentasse di rialzarsi sul proprio stelo infranto. (So che qualche altro ha avuto impressione diversa della mia. E' argomento spinoso, questo del l'ateismo dei russi. Sostenere che nelle nuove generazioni l'idea di Dio è stata radicalmente strappata può essere letterariamente molto elegante, per chi ha la posa letteraria di andar contro corrente; e sostenere il contrario puzza di propaganda. Le mie informazioni sono però onestamente in questo senso: vecchie o nuove generazioni, la Russia torna velocemente alla religione. E come si potè pensare che avvenisse diversamente?

Le impressioni dei nostri legionari del corpo di spedizione sono concordi in questo senso: essi vi potranno dire con quale avidità siano ricercate le medagliette, le immagini, gli oggetti religiosi di ogni genere).

Mi pareva dunque che tutti i morti intorno guardassero con invidia a quella tomba azzurra, chiassosa, ritta sulle zampe come l'unico gallo del pollaio. Il pianto delle nubi non cessava; il vento, questo vento implacabile e ringhioso che non ti dà tregua un solo istante e che stride come le pulegge di una macchina non unta.

Poveri morti, accomunati in tombe collettive come gente che viaggia verso l'altro mondo in un tranvai troppo affollato. Gambe e braccia e giunture intorpidite dalla ressa, ossa ammaccate: loro, che non sono ormai più in grado di distinguere le proprie ossa da quelle del vicino, le proprie membra dalle membra del prossimo, che occhiate d'invidia verso quell'uno che possiede la fortuna di un'automobile personale, di una tomba tutta per lui. Tornano le croci, furtivamente, di notte, una ad una sotto un cielo, senza stelle; povere croci sbreccate, mutilate, inverdite dal muschio, sfigurate dalla fatica, vecchie croci di vent'anni fa, con un nome che nessuno ricorda. Molta è la gente ch'è morta, in Russia, e molta è la gente che muore. In ogni tempo questa è la terra dove più difficile è stato avere un nome, una targhetta, un ricordo. Sì che morire non costa nulla, non costa proprio nulla.

Il mio amico B., quando non è in giro per guerre, è un solido e illuminato agricoltore.

Avrei voluto fargli notare che se in Italia si produce il doppio quasi del grano dell'Ucraina su un territorio ch'è meno della metà, ciò si deve anche al fatto che i figli non hanno dimenticato la lezione dei padri e i figli dei figli hanno continuato a progredire: perchè in Italia vivere ha un preciso significato e morire anche significa, di conseguenza, qualche cosa.

Ma mi accorsi ch'io avevo cominciato a parafrasare «I Sepolcri» mentre lui, il solido agricoltore, aveva ripreso a parlare di concimaie.

Leone Concato

Combattimento in un villaggio sovietico

Sulle strade dell'avanzata tedesca in Russia

L'arte militare italiana in Germania

A porre in evidenza il contributo degli italiani nella difesa della Germania dal sec. XVI all'inizio del XVIII contro i turchi, gli svedesi, gli olandesi ed i francesi, giunge opportuna un'opera solida ricca di documentazione piacevole, dovuta a Vittorio Mariani e al colonnello Varo Varanini (1).

Dai capitani italiani che servirono in terra e in mare Carlo V e ne determinarono il consolidamento nell'Impero si giunge, con un interesse crescente di pagina in pagina, alla figura di Eugenio di Savoia Soissons eminenza non grigia ma luminosa degli Imperatori Leopoldo I, Giuseppe I e Carlo VII.

Per quanto si tratti di materia squisitamente tecnica, la lettura del libro è accessibile a tutti, avvincente, persuasiva.

Gli Autori hanno fatto con opportunità precedere all'esame delle gesta dei singoli condottieri una sintesi dello sviluppo raggiunto in Italia dall'arte della guerra nel secolo XV sotto l'influsso del Rinascimento.

«Emerge — ci dicono — nei Condottieri italiani del sec. XV una spiccata superiorità tecnica in confronto di quelli di eserciti stranieri, e ad essa si accompagna un'arte di comando prettamente nostra che diverrà tradizionale, basata su criteri psicologici di elevazione morale del «comandante di minori reparti» ed eziandio del gregario, sì da infondere in essi lo spirito di iniziativa e la fiducia in se stessi».

«Chiaro e molto utile — osserva il generale Bollati — è il quadro tracciato dagli Autori delle condizioni in cui si trovava Carlo V prima di dedicarsi completamente alle cose di Germania; e sommamente giusta è la loro osservazione che l'Impero germanico, in sostanza, dovette la sua salvezza non solo al senno politico di Carlo V, ma anche e soprattutto all'orientamento in suo favore dei Principati italiani e dei migliori Condottieri nostri dell'epoca».

Di non scarso valore sono le considerazioni che gli Autori fanno intorno alle nostre azioni sul Carso nella guerra del 1915-18, basandosi sui criteri di Pompeo Giustiniani comandante delle truppe veneziane nel 1616.

Non meno nobile e corretta è la parte polemica nella quale essi restituiscono alla verità storica le figure di Ottavio Piccolomini e di L. F. Marsili, presidio il primo delle prerogative sovrane degli Imperatori nei confronti del ribelle Wallenstein, stipulatore accorto il secondo d. quella pace di Carlovitz che coronò la vittoria cristiana di Zenta.

Ottimo è il parallelo istituito fra Raimondo Montecuccoli e il suo degno avversario il Maresciallo Turenna, donde emerge la maggiore sapienza dell'italiano che ci è rivelato come il generale senza errori nella storia militare moderna.

Finemente interpretata è la psiche di Eugenio di Savoia, animato da implacabile Nemesi contro Luigi XIV, offensore di sua madre.

Mentre gli Autori hanno dato rilievo specifico ad altri eminenti capitani nostri, quali Emanuele Filiberto di Savoia, Alessandro Farnese, Ambrogio Spinola, Mattia Galasso, Andrea Cantelmi, Rambaldo di Collalto, Rodolfo Colloredo, Giorgio Basta, Enea S. Caprara, ecc., non hanno trascurato quel che più torna a gloria del popolo italiano: aver fornito innumerevoli valorosi ufficiali di ogni grado agli eserciti imperiali tedeschi ed interi reparti organici di coraggiosi soldati lombardi, genovesi, toscani, romani e napoletani che si distinsero specialmente in Fiandra sotto il Farnese e lo Spinola ed in Germania a Lutzen e soprattutto nella decisiva battaglia di Nordlingen che ristabilì l'equilibrio delle forze nella Guerra dei trent'anni.

(1) Vittorio Mariani e Varo Varanini, *Condottieri italiani in Germania*, Garzanti ed. 1941, L. 30.

Un ignobile trucco degli armatori anglo-americani

La pseudo marina mercantile del Panamà, la sesta del mondo!

Come si registra una nave a Panamà - Tassa unica di un dollaro la tonnellata - L'esempio dato dal trust bananiero «United Fruits» - Da mendicante a presidente della Repubblica - Società marittime americane con sede legale a Panamà - Le più grandi petroliere del mondo battono bandiera panamense.

Gli affondamenti delle navi *Pinkstars* e *J. C. White* di bandiera panamense, armate per ordine del *Presidentissimo* ad insaputa del Dipartimento di Stato e contro lo stesso Governo del Panamà ed infine il brutale defenestramento del Presidente della minuscola Repubblica centro - americana hanno richiamato l'attenzione sul fenomeno inaudito e senza precedenti nella storia marittima mondiale costituito dalla pseudo marina mercantile panamense.

Neppure le più grandi nazioni marittime del mondo — fatte le debite proporzioni — hanno visto sviluppare il proprio naviglio mercantile in maniera sì sbalorditiva come quello battente la bandiera del Panamà. La minuscola repubblica conta appena 75 mila chilometri quadrati di superficie e 600 mila abitanti e non ha nemmeno 40 anni di vita essendo sorta il 3 novembre 1903 in seguito a un colpo di mano organizzato dagli Stati Uniti per staccarla dalla Columbia e per impadronirsi del famoso canale interoceanico.

Paese dunque senza una tradizione marinara, il Panamà, il cui movimento marittimo si limita tuttora ai traffici esercitati da poche dozzine di motovelieri e di sdruciti vaporetti da carico. Movimento che non ha nulla a che vedere con quello del Canale che territorialmente e politicamente appartiene agli Stati Uniti. Ciò spiega come la piccola repubblica non abbia mai sentito il bisogno di avere una propria legislazione marittima. Tutto si limita a registrare le navi che intendono battere la sua bandiera e a percepire le tasse relative.

Era naturale che gli armatori, le società di navigazione i vari trust armatoriali d'Europa e d'America approfittassero largamente di tale situazione. La cosa cominciò all'indomani della guerra mondiale. L'esempio fu dato per prima dal famoso trust armatoriale e bananiero *United Fruits Stemship Corporation* di Nuova York.

E' questo un colossale organismo miliardario che oltre ad avere l'effettivo monopolio della importazione e vendita delle banane negli Stati Uniti domina finanziariamente e anche politicamente tutte le repubbliche del Centro America e delle Antille grandi produttrici di banane.

I presidenti, i ministri, i funzionari di queste repubbliche vengono nominati a Nuova York nella sede grattaciel› dell'*United Fruits*. Una volta a presidente della repubblica di Costa Rica venne nominato un mendicante e vagabondo, un sangue misto mezzo indiano e mezzo bianco. Tale Tiburcio Garfias. Questi però aveva un gran merito agli occhi della *United Fruits*. Egli conosceva il segreto di ridurre in polvere la banana conservandole tutte le sue qualità nutrienti mentre i chimici americani non en erano mai venuti a capo. Il Garfias fu assunto dall'U. F. con uno stipendio favoloso e ne divenne poi uno dei dirigenti, sebbene semi-analfabeta, e la banana in polvere venne lanciata sul mercato con grande successo. In premio, Garfias, ripulito e con un conto in banca di centinaia di migliaia di dollari, fu nominato Presidente del suo paese, ove tuttora è soprannominato «el mandigo» (il mendicante).

La *United Fruits* possiede una propria flotta di vapori da carico pel trasporto di banane e frutta tropicali di oltre un centinaio di unità, che fanno la spola tra i porti di Nuova York, Boston, Filadelfia, Baltimora, Nuova Orleans e quelli centro-americani di Puerto Limon, Puerto Barrios, San Domingo, Haiti ecc. Gli effettivi dei suoi equipaggi ammontano a migliaia di marittimi con i quali era sempre in lotta per questioni di salari. Gli scioperi, le serrate e i boicottaggi erano all'ordine del giorno sui suoi vapori. Un bel giorno durante uno dei tanti scioperi che durava da varie settimane immobilizzando gran parte delle sue navi, i dirigenti dell'ufficio legale dell'*United Fruits*, ebbero una geniale trovata: *proposero di nazionalizzare una parte delle navi e registrarle sulla repubblica del Panamà*. La proposta venne accettata soltanto in via temporanea come esperimento.

Così un bel mattino, tra la sorpresa e l'ira degli scioperanti una dozzina di navi dell'*United Fruits* si presentarono nei porti degli Stati Uniti con la bandiera del Panamà sventolante a poppa e con equipaggi composti interamente da gente di colore.

Lo sciopero cessò per incanto, avendo la *United Fruits* minacciato di nazionalizzare tutta la flotta. Da allora il potente trust bananiero non solo non ha mai abbandonato la bandiera panamense ma vi ha registrato oltre la metà della sua flotta.

L'esempio fu subito imitato dalle società di trasporti petroliferi anche esse sempre in lotta coi propri equipaggi, le quali registrarono a Panamà migliaia di navi cisterna grosse e piccole fra cui le unità più moderne, più efficaci e di grosso tonnellaggio.

Sono perfino state create delle società di trasporti petroliferi con sede legale a Panamà e direzione effettiva negli Stati Uniti.

Era naturale che anche gli europei e precisamente gli inglesi, i norvegesi, gli olandesi e i greci si precipitassero ad imitarne l'esempio e inscrivessero nel registro navale panamense le loro maggiori unità. Mentre alla vigilia della guerra e precisamente il 30 giugno 1939 la consistenza della cosiddetta Marina Mercantile del Panamà raggiungeva le 600 mila tonnellate, ora supera i 2 milioni di tonnellate, piazzandosi così al sesto posto dopo le Marine mercantili degli Stati Uniti, Inghilterra, Giappone, Germania e Italia.

Enormi sono stati i guadagni realizzati dalle navi battenti bandiera panamense, perfino negli anni più acuti della crisi marittima mondiale quando i noli erano scesi a livelli inverosimili e i porti erano diventati altrettanti cimiteri di navi in disarmo.

Le navi panamensi (chiamiamole così) hanno il vantaggio (!) di navigare con le più basse spese di gestione in confronto di tutte le altre navi del mondo. Gli equipaggi reclutati fra gente che ha immediato bisogno di cambiare aria per evitare certi conti che potrebbero far chiudere la partita sulla forca o sulla sedia elettrica sono pagati con salari da fame e trattati bestialmente. Gli ufficiali mantengono l'ordine a bordo comandando le manovre con la pistola in pugno e il frustino. Le rivolte su queste navi sono o almeno erano all'ordine del giorno. Nessun equipaggio tornava al completo nel porto di base. Nel giornale di bordo i vuoti erano giustificati come... infortuni sul lavoro!

La registrazione delle navi, costituisce il maggior cespite del bilancio della Repubblica del Panamà. La tassa per la registrazione è unica: un dollaro per ogni tonnellata di stazza lorda. Sicchè il Panamà incassa non meno di 2 milioni di dollari all'anno, qualcosa come 40 milioni di lire nostre.

La registrazione delle navi non richiede alcuna formalità. Basta recarsi a uno dei consolati del Panamà, colla brava domanda corredata con le caratteristiche della nave la quale può subito innalzare la bandiera a quadratini bianchi rossi e blu. Altra fonte di reddito è la tassa per il visto consolare sui contratti di arruolamento degli equipaggi.

Dopo l'inizio della guerra vi è stata ancora una ridda di registrazione di navi al Panamà, sia americane che europee. Sarebbe bastato al Governo di Washington di vietare la snazionalizzazione del naviglio per evitare lo sconcio, ma se ne è guardato bene per due ragioni: — permettere alle navi americane di navigare in zone di guerra in barba alla legge sulle neutralità; sottrarre le dette navi agli scioperi e alle rivendicazioni degli equipaggi che chiedono adeguati salari e indennità contro i rischi di guerra.

Queste, in breve, sono le vicende della tanto discussa Marina mercantile del Panamà, le cui unità man mano che gli Stati Uniti intensificheranno il proprio intervento diretto o indiretto nel conflitto, andranno a raggiungere negli abissi oceanici, le innumerevoli navi già affondate dall'Asse.

Domenico Bevilacqua

LETTERE VIENNESI

Influenza del diritto austriaco sul nuovo codice nazionalsocialista

(dal corrispondente dell'Ente Stampa)

VIENNA, *novembre*

Quando un popolo di ottanta milioni di abitanti annette una Nazione di uguale razza, ma di mole impari, cioè di scarsi sette milioni d'anime, come si verificò il 13 marzo 1938 nel caso dell'unione della Germania e dell'Austria, è cosa naturale che il blocco maggiore pesi sul minore e tenda ad influenzare fortemente la vita comune. E' logico insomma che, siccome in Germania la moneta era il marco e in Austria lo scellino, sia stato questo ultimo a farsi convertire e non viceversa.

Il pericolo di una siffatta situazione è evidente. Il Paese più piccolo può benissimo aver creato usi ed istituzioni migliori di quelli vigenti nel grande: essi vanno perduti se si cede all'automatismo citato. Ma l'esistenza del pericolo è sfuggita agli organi competenti del Reich e per immunizzarlo tutte le istituzioni austriache sono state sottoposte a profondo studio onde esaminare se convenga allineare nei singoli casi il Reich alla Marca Orientale o piuttosto questa a quello. S'intende che nel caso di soluzioni di pari bontà il semplice criterio economico induce a seguire la seconda alternativa, ma non esistono — è confortante rilevarlo — rivalità o invidie di sorta. Anzi gli studiosi di problemi statali e sociali della Germania preanschlussiana si sono gettati con curiosità e con una simpatica ingordigia allo studio degli organismi amministrativi austriaci esultando nel trovarvi materia da adottare, da plasmare, fieri che di qua e di là dei vecchi confini la razza tedesca divisa in due Stati diversi abbia saputo creare istituzioni pregevoli.

Il caso della Marca Orientale presenta poi dei lati tutti particolari. Piccola Nazione essa fu dopo il 1919, ma la sua burocrazia, le sue leggi erano rimaste pressochè invariate dai tempi in cui servivano, e servivano egregiamente, a tener unito in un vasto Impero, numerose irrequiete popolazioni allogene e alloglotte. Si trattava cioè di una burocrazia e di una legislazione a vasto respiro.

Il grande Reich tende dunque a tesorizzare le esperienze raccolte dall'Austria. Ad esempio si è dato il caso che la Germania mutasse la data dell'inizio dei corsi scolastici seguendo la pratica austriaca, che è simile alla nostra, ed abbandonasse l'inizio dell'anno di studi in primavera, sistema che vige ormai solo in Svizzera. Inoltre un tipo di scuola complementare, la cosiddetta «Hauptschule» è stata introdotta nell'intera Germania, in considerazione degli ottimi risultati che aveva ottenuto.

Un capitolo particolarmente interessante sotto questo aspetto è la legislazione dove si sta verificando una vera e propria fusione dei due diritti con una rilevante influenza austriaca.

Al momento dell'unione austro-germanica, il Führer diede ordine che il diritto tedesco non venisse esteso alla Marca Orientale, salvo per qualche raro settore in cui le antiche leggi non corrispondevano all'ideologia nazista (basta ricordare i «Nürnberger Gesetze», Leggi di Norimberga, riguardanti la protezione razziale: dalla abolizione dei matrimoni con elementi non ariani sino alla sterilizzazione degli individui gravemente affetti da malattie ereditarie).

Nella Marca Orientale rimasero dunque in vigore non solo il Codice penale austriaco del 1852, ma anche quello civile e il Codice di Procedura civile. Due ragioni precipue consigliarono questa misura. Al momento dello «Anschluss» erano già molto progrediti i lavori per la creazione di un nuovo «Codice nazionalsocialista» con relativo Codice di Procedura penale e si poteva ormai contare che entro breve le nuove leggi avrebbero condotto alla tanto aspirata unità legislativa in tutto il Reich. La seconda ragione fu la considerazione che le leggi austriache in determinati casi corrispondevano meglio all'ideologia nazionalsocialista che non quelle germaniche pur essendo queste ultime create più tardi, cioè intorno al 1870.

Alcune leggi sono state adottate nella Marca Orientale, ma la Germania ha fatto altrettanto con vari principi d'origine austriaca. Fra questi ultimi citiamo i seguenti indicati dal prof. conte von Gleispach, presidente della Commissione che studia i problemi di cui discorriamo.

In Austria il tentativo di reato non veniva punito meno severamente del resto compiuto ed era lasciata facoltà al giudice solo di scegliere la pena entro i limiti minimo e massimo previsti. Nei casi di concessione della condizionale alla scadenza del termine il diritto austriaco subordina la piena assoluzione dalla pena alla dimostrazione che il beneficiato se ne sia reso degno. La vittima di azioni compiute da terzi in contravvenzione alla legge può valere i suoi diritti civili, cioè indennità e risarcimenti, già durante il processo penale. Salvo qualche caso specifico, tale procedura era ignota in Germania. L'Austria contemplava la pena non solo per gli spergiuri, ma anche per chi deponesse il falso al di fuori del giuramento.

Va da sè che la guerra ha rallentato il processo di intersecazione e unificazione dei due diritti, ma non ha certo distolto menomamente dalla metà gli interessati.

Il Ministro della Giustizia germanico, dott. Hans Frank, che è Presidente dell'Accademia per il diritto tedesco, ha creato qualche tempo fa la speciale Commissione cui abbiamo accennato sopra con il compito di eseguire i lavori relativi. In essa collaborano sia funzionari del Ministero stesso, sia gli insigni studiosi dell'Accademia, sia infine i rappresentanti dell'associazione degli avvocati. Stato, scienza e pratica si riuniscono sotto la presidenza del citato prof. von Gleispach il quale è un noto scienziato austriaco che per decenni ha insegnato a Praga, quindi a Vienna, e dal 1933 a Berlino; se non il maggiore egli è certo uno dei più profondi conoscitori dei problemi legislativi medio europei.

Nel marzo scorso la Commissione si riunì a Berlino per fissare il programma dei lavori e dare modo particolarmente ai delegati della Marca Orientale di sottoporre le loro proposte. Più tardi a Bad Ischl, ridente cittadina termale dei laghi salisburghesi, si sono avuti importanti sedute durante le quali si è constatata la piena identità di vedute intorno ai mutamenti desiderati.

Fra l'altro i rappresentanti della organizzazione nazionalsocialista degli avvocati della Marca Orientale hanno sottoposto un progetto del prof. Nadecka nel quale sono elencati i provvedimenti legislativi del Reich preanschlussiano che si desidererebbe vedere estesi alla Marca Orientale. Si tratta della legge del 24 novembre 1933 relativa all'arresto preventivo per i criminali cronici pericolosi e alle misure per la loro rieducazione, misure che si sono dimostrate veramente efficaci.

In genere si può rilevare che il diritto austriaco segue le tradizioni romane molto da vicino. Questo fatto ha le sue radici nella storia in quanto il Danubio, fiume principale dell'Austria, segnò il «limes» come ricordano le numerose città danubiane che traggono origine da antichi castri come Regina, Batava, Lauriacum, Vindobona, Carnutum.

Emilio Bargelesi

L'avvento dei calvi

AMSTERDAM, 10.

Un professore olandese, l'antropologo L. Bolk, ha acquistato per mezzo dei suoi studi la certezza che tutta l'umanità si avvia a diventare, in un'epoca più o meno lontana, interamente calva. Il suo ragionamento, scrive l'Agenzia Centraleuropa, non fa, per vero, alcuna grinza.

L'uomo preistorico, che andava del tutto o quasi scoperto, era abbondantemente provvisto di peluria che lo difendeva dall'inclemenza della temperatura. Col processo della civiltà e l'uso di sempre più adeguate vestimenta, quella peluria, finito il suo compito, venne a scomparire. Rimasero le chiome, ma il copricapo, in tutte le forme e specie assunte nel corso dei secoli e presso i vari popoli, si sta incaricando di far sparire l'ornamento dei crani degli umani.

Ancora qualche secolo, e l'avvento della calvizie sarà generale in tutto il mondo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Rapporto del Federale
alle gerarchie provinciali

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto ai Componenti il Direttorio Federale, agli Ispettori Comandanti e di Zona, ai Vice Segretario e ai Componenti il Direttorio del Fascio di Udine, ai Segretari di Fascio e ai Fiduciari dei Gruppi Rionali, presente la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

Iniziatosi il rapporto col saluto al Duce e reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, il Federale ha trattato l'importantissimo argomento del conferimento dei cereali agli ammassi impartendo in proposito precise direttive perchè gli Organi del Partito diano la loro migliore e più fattiva opera di affiancamento all'azione degli Organi del settore cerealicolo.

Ha impegnato la responsabilità di ciascuno perchè sia spiegata azione di propaganda, di vigilanza, di persuasione e di controllo presso i singoli produttori perchè le operazioni di ammasso abbiano regolare e completo svolgimento.

Ha encomiato alla costituzione, presso ogni Comune, di una apposita Commissione, della quale fanno parte i Segretari di Fascio, avente compiti di vigilanza e di controllo ed altresì di assistenza ai produttori nella interpretazione delle norme vigenti in materia e per ogni altro chiarimento che potesse occorrere.

Ha illustrato infine, in particolare, le norme relative al quantitativi di cereali che i produttori possono trattenere per il consumo familiare e per le semine.

Ha richiamato i convenuti all'obbligo perentorio di svolgere azione di persuasione e di propaganda perchè sia dato il maggior impulso alla semina affinchè la produzione agricola abbia ad essere in rapporto con le particolari esigenze del momento e soddisfare ai bisogni della Patria in armi.

Prendendo lo spunto da ciò, ha riconfermato tutte le disposizioni già date, impartite, inderogabili e categoriche in materia di vigilanza dei prezzi, di controllo dei mercati e di sorveglianza del Partito nel settore annonario e della produzione.

Ha segnalato ai presenti l'iniziativa dell'Istituto L.U.C.E. per la proiezione in ogni località del film documentario «Il Cuoco».

Dopo aver impartite disposizioni di carattere disciplinare, organizzativo ed assistenziale, il gerarca, prima di chiudere il rapporto ha elogiato l'attività dei gerarchi che si dimostrano all'altezza del momento, compresi dell'eroico sacrificio che i soldati d'Italia compiono su tutti i fronti e del comandamento del Duce che è sintetizzato nella parola di fede e di certezza: «Vincere».

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

I corsi culturali
per i lavoratori dell'industria inaugurati alla Casa Littoria dal cons. naz. Basilide Morelli

Domenica mattina, nel salone della Casa del Littorio, il cons. naz. Basilide Morelli, in rappresentanza del presidente confederale dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, ecc. naz. Giuseppe Landi, ha inaugurato i corsi del Gruppo culturale «Roberto di Colloredo Mels» della nostra Unione provinciale dei lavoratori dell'industria.

Il salone era affollato di dirigenti sindacali, segretari e componenti dei Direttori dei Sindacati provinciali di categoria, fiduciari di azienda, corrispondenti di reparto, rappresentanti dei lavoratori (impiegati ed operai).

Alla cerimonia inaugurale erano intervenuti il Vice Prefetto comm. dott. Pradella in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto, il Vice Federale Zanello, il Vice Podestà comm. Alciati in rappresentanza del Podestà, il commissario cav. dr. Pispico in rappresentanza del Questore, il comm. Calligaris in rappresentanza dell'Eccellenza il sen. Spezzotti.

Le finalità dei corsi

Dopo il saluto al Duce, comunicato dal Vice Federale, il camerata Tridenti, segretario dell'Unione provinciale, ha rivolto un cameratesco saluto al cons. naz. Morelli ed un caldo ringraziamento alle autorità che si sono fatte rappresentare al rito inaugurale, particolarmente all'Eccellenza il Prefetto ed al Federale che hanno sempre seguito con vivissimo interesse la vita e le opere dell'organizzazione concedendo a questa tutto il loro autorevole, prezioso appoggio. Ha poi aggiunto come la stessa della sala dove si svolgeva la cerimonia avesse un suo chiaro significato: significava cioè che i lavoratori si sentono sempre più vicini e sempre più legati al Partito le cui provvidenze a loro favore non sono soltanto dirette a migliorare le condizioni materiali della vita ma anche a sollevarle ad un più sereno piano morale, incitamento continuo a pensare ed operare fascisticamente.

L'adesione totalitaria delle masse lavoratrici è dimostrata dalla partecipazione numerosa e scelta alla manifestazione.

Il cav. Tridenti ha illustrato poi il carattere dei corsi che il camerata Morelli, vecchia guardia del sindacalismo operante e valoroso combattente, ha voluto personalmente inaugurare.

L'oratore ha quindi detto che il Gruppo culturale s'intitola al purissimo nome di un Caduto friulano, Roberto di Colloredo Mels, simbolo di quella fede, di quella passione di quell'eroismo di cui l'Italia di Mussolini ha dato luminosa prova nella conquista dell'Impero e continua a darne con la miracolosa tenacia ed audacia dei difensori di Gondar.

Il gerarca ha dato infine lettura dell'attività svolta dal Gruppo culturale nell'anno XIX.

L'attività del Gruppo culturale

«Nell'anno XIX, testè decorso — iniziativa il camerata cav. Tridenti — dal Gruppo culturale da me diretto ed avente per Fiduciario provinciale il camerata avv. Celso Linda — al quale rivolgo un vivo elogio per l'attività disinteressatamente svolta — fu diffuso il libro: «La cultura del lavoratore» perchè servisse allo scopo di non far cadere nel vuoto quegli elementi semplici ma fondamentali che formarono poi oggetto delle varie lezioni.

Nel novembre 1940 ebbero inizio regolare le lezioni dei corsi di cultura politico - sindacale con questo programma:

Corso annuale per fiduciari di Azienda e corrispondenti di reparto; secondo corso del corso triennale di cultura per i dirigenti sindacali.

Per la encomiabile collaborazione di professori di Scuole medie, di professionisti ed impiegati, i corsi culturali poterono essere svolti anche nella periferia e cioè a Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Gemona, Spilimbergo, Tarcento e Cervignano. Qui nel Capoluogo i temi delle lezioni furono sviluppati dagli organizzatori con l'ausilio di qualche camerata dirigente di Enti paralleli e dal Fiduciario provinciale del Gruppo.

Il numero degli inscritti è stato di 500. Il numero effettivo dei frequentanti di 300.

La causa del minor numero dei frequentanti rispetto al numero degli inscritti va ricercata nei numerosi richiami alle armi; negli ingaggi per la Germania, ed anche — qui nel Capoluogo — per una certa negligenza da parte di alcuni dirigenti che hanno il torto o di presumere di conoscere già la materia insegnata o di ritenere che l'insegnamento sia una faccenda più o meno noiosa e più o meno inutile. Ma si tratta in questo caso, di pochi elementi.

Lo svolgimento del programma è stato regolare presso tutte le sezioni costituite quelle di Gemona, Tarcento e Cervignano.

A Gemona ed a Tarcento le ultime lezioni non si sono potute svolgere causa il richiamo alle armi degli istruttori. A Cervignano, invece, le lezioni svolte in ultimo accumulate confusamente per una errata interpretazione di indirizzo. Complessivamente i risultati sono stati lusinghieri. 20 inscritti hanno partecipato al concorso Confederale per il tema «Il lavoro italiano nel dopoguerra». Due dei concorrenti hanno meritato un premio.

Fra i fiduciari di Azienda e corrispondenti di Reparto (Corso annuale) tre sono stati ritenuti meritevoli del diploma d'onore.

A conclusione del corso si hanno i seguenti premi: 250 attestati di frequenza; 70 attestati di lode; 15 premi in denaro; 15 premi in libri. I premi che vengono distribuiti sono ripartiti fra Capoluogo e sezione periferica.

A Udine: diplomi d'onore 2; premi in denaro n. 2; attestati di lode 25; altri premi in denaro 10; premi in libri n. 10.

Con le premiazioni si chiude l'attività culturale svolta nell'anno XIX (1940-41).

L'Unione ha avuto la possibilità di elargire un certo numero di premi in denaro, oltre i due assegnati dalla Confederazione, perchè il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, con un senso di vivissima comprensione, anche quest'anno ha voluto — consenziente l'Eccellenza il Prefetto — concedere il contributo a questa nostra particolare attività. E' giusto pertanto che all'Eccellenza il Prefetto, Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni ed al suo direttore vada il ringraziamento più cordiale dei lavoratori.

Quest'anno è in programma lo sviluppo più completo del 3° corso triennale di cultura per i dirigenti sindacali.

La nostra Confederazione attribuisce giustamente grande importanza alla preparazione culturale di quelli da essa prescelti e chiamati a dirigere i vari Sindacati di categoria — importanza tanto maggiore in quanto essi, per trovarsi a continuo contatto dei lavoratori della loro categoria e per essere essi medesimi lavoratori, costituiscono l'elemento capillare di tutta l'Organizzazione sindacale da cui trae origine e ragione di vita lo Stato corporativo fascista, nella sua essenza e nella sua forma.

Aggiungo che l'attività del Gruppo culturale favorisce, attraverso le riunioni periodicamente indette per le lezioni, l'amalgamento spiritualmente più simpatico per gli iscritti ai corsi in quanto vengono a trovarsi a contatto fra loro con maggiore frequenza operai delle varie categorie ed impiegati tecnici ed amministrativi, ciò che consente una migliore reciproca comprensione e cementandone i sensi del cameratismo attua l'accorciamento delle distanze morali che sono quelle maggiormente sentite dalla massa.

La lezione del cons. naz. Morelli

Brevemente ha quindi parlato il Vice Federale Zanello che, a nome del Federale assente per ragioni di servizio, ha recato il saluto ed il benvenuto più cordiale al camerata Morelli, bella figura di combattente e di sindacalista. Estendendo a tutti i convenuti il saluto, il gerarca ha tratteggiato ed esaltato la figura del lavoratore italiano ed ha formulato un elogio al camerata Tridenti che nel suo lavoro di organizzatore mette non soltanto una viva intelligenza e competenza ma anche l'anima del fascista.

Infine ha preso la parola Basilide Morelli, che ha portato il saluto del presidente confederale Giuseppe Landi, giovane combattente, decorato, squadrista che con appassionata energia ha assunto il compito di guidare l'organizzazione verso le immancabili nuove conquiste ed ha formulato l'elogio della Confederazione per quanto è stato fatto dall'Unione friulana. Un grazie particolare l'oratore ha voluto dire all'Eccellenza il Prefetto ed al Federale per l'appoggio ch'essi hanno sempre voluto dare al camerata Tridenti e quindi, rivolgendosi più particolarmente ai fiduciari, cui toccano gravi responsabilità ma anche il nobile compito di vivere in mezzo alle masse lavoratrici, con rara chiarezza ha definito la loro figura ed i loro compiti indugiando ad illustrare dal punto di vista tecnico quella che è la missione che a questi preziosi elementi dell'organizzazione capillare viene affidata dal Regime.

La cerimonia si è alla fine conclusa con una vibrante dimostrazione di devozione al Duce.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali del ferro, metalli e macchine

La Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 13 novembre alle ore 19 presso la sua sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti al commercio ferro, metalli, macchine e derivati. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Rapporto direttorio sindacato tessile e abbigliamento

Presso la sede della Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio è stato tenuto il rapporto del Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetto al commercio tessile e abbigliamento per l'esame di importanti problemi interessanti la categoria. Presiedeva il camerata Enrico Scarso, segretario del Sindacato, il quale dopo il saluto al Duce, ha rivolto a nome degli intervenuti un fraterno e riconoscente pensiero ai camerati combattenti.

Presi quindi in esame i vari argomenti posti all'ordine del giorno, sono stati particolarmente discussi i problemi relativi alle festività nazionali, orario dei negozi, licenziamenti, discrecupazione, prezzi ecc.

Hanno partecipato alla discussione i camerati Gori, Gallina, Pascoli e Scagnetti. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Unione Commercianti

Il nuovo listino prezzi

Il nuovo listino prezzi, in vigore dal 1. corrente, è in distribuzione presso gli uffici dell'Unione Commercianti, via Vittorio Veneto 17. Gli interessati potranno ritirare detto listino dalle ore 10 alle 12.

ARTIGIANATO

Il cambio della reggenza alla Segreteria Provinciale

Oggi, alle ore 18,30, nella sala delle riunioni della Casa del Littorio, con l'intervento del Federale, sarà effettuato il passaggio delle consegne della Segreteria provinciale dell'Artigianato tra l'attuale reggente camerata cav. Ottone Del Buono e il nuovo reggente camerata dott. Edoardo Schirato. La Federazione Italiana degli Artigiani sarà rappresentata dall'Ispettore interprovinciale dott. Renato Giovannini. Sarà presente anche il titolare della Segreteria dott. Gino Sansoni.

Sono tenuti ad intervenire alla manifestazione in parola, i Capi Comunità, i Capi Mestiere, i Consultori di Mestiere, il presidente della «S.A.C.A.F.», i componenti il Comitato di vigilanza della Cassa Artigiana di Previdenza, il presidente e il direttore del Dopolavoro artigiano «Ivo Oliveti», i fiduciari dell'Artigianato presso i Gruppi Rionali, il rappresentante della delegazione «E.N.F.A.P.I.», il dirigente della Sezione di Credito per l'Artigianato e le Piccole Industrie.

E' prescritta la divisa fascista. E' raccomandata la puntualità.

Fervore di attività
al Dopolavoro "E. Beltrame,,

Sabato scorso, alla sede del Gruppo Rionale «E. Beltrame», il Fiduciario Rionale ha riunito tutti i suoi nuovi collaboratori per dar loro direttive ed illustrare i compiti che dovranno svolgere durante il nuovo anno XX. Ordinato il saluto al Duce ed osservato un minuto di raccoglimento alla memoria degli eroici Caduti dell'attuale guerra, il Fiduciario ha rivolto ai convenuti brevi parole di circostanza, incitando ognuno a dare tutta la sua opera disinteressata ed il suo entusiasmo in modo che il Dopolavoro «Beltrame» ritorni in piena efficienza.

Prendeva quindi la parola il vice commissario straordinario, il quale lieto di essere stato prescelto per questo difficile e gravoso incarico di riorganizzazione, ha ringraziato tutti i nuovi collaboratori per l'entusiasmo col quale hanno aderito, dicendosi sicuro della riuscita, in quanto che coloro che sono stati prescelti a questi nuovi ed importanti compiti, hanno già dato prova della loro capacità organizzativa e soprattutto della loro passione e dedizione a favore del Dopolavoro.

Il camerata Pellarini ha presentato poi al Fiduciario del Gruppo il prospetto delle attività che intende svolgere durante il nuovo anno: attività culturali, sportive, popolaresche ecc.

Nel settore filodrammatico, il direttore artistico, camerata Sattolo, che ha saputo portare la Compagnia «Beltrame» al massimo grado di efficienza e di affiatamento darà di nuovo tutto il contributo della sua indiscussa arte e della sua lunga esperienza per le nuove battaglie d'arte che la Compagnia si accinge a combattere con immutato fervore, con particolare riferimento alle manifestazioni dedicate ai militari.

Rifiorirà pure l'attività sportiva (calcio, pugilato, bocce, atletica, ecc.), l'attività culturale ed assistenziale dove esperti cultori svolgeranno la loro appassionata e silenziosa opera. Sarà rinnovata e rimodernata la locale biblioteca in modo da soddisfare i bisogni culturali dei soci. Sarà pure adibita una sala del locale Dopolavoro, a favore dei militari.

Promozioni militari

Il maggiore di Fanteria Giovanni Guerrini del Comando Difesa Territoriale è stato promosso tenente colonnello, e il capitano di Cavalleria Alessandro Rossi, pure del Comando Difesa Territoriale, è stato promosso maggiore. Ai due valorosi ufficiali vivi rallegramenti.

Il genetliaco del Re Imperatore

Oggi l'Italia fascista festeggia austeramente il genetliaco di Vittorio Emanuele III, l'amato Sovrano, tre volte vittorioso durante il suo regno e che ancòra una volta è il simbolo augusto della Patria in armi.

Alla Maestà del Re Imperatore si eleva oggi il devoto e fervido pensiero augurale dei friulani.

Federazione Fasci Femminili

Rapporto visitatrici ospedaliere

Ieri alle ore 17 nella sede della Federazione provinciale dei Fasci Femminili la Fiduciaria Provinciale ha tenuto rapporto alle visitatrici fasciste ospedaliere.

G. U. F.

Corsi teatro G.U.F.

Il nostro Teatro G.U.F. ha preso un'importante iniziativa per dare incremento alla vita culturale della nostra città.

Sono stati aperti dei corsi di: dizione e recitazione, scenografia e regia, ai quali potranno partecipare non solo gli studenti medi superiori e universitari, ma anche tutti i giovani di ambo i sessi che intendano dedicarsi a questa attività. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del G.U.F., via Carducci 5, e si chiuderanno improrogabilmente il 15 c. m.

Passione aviatoria dei giovani

Le gare di aeromodellismo
organizzate dal Gruppo "E. Beltrame,,

La gara organizzata dal Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» a chiusura del corso di aeromodellismo, per l'entusiasmo e la passione degli organizzati, ha assunto carattere provinciale. Vi parteciparono infatti non soltanto i frequentanti del corso del terzo Gruppo, ma anche un gruppo di organizzati di Pordenone e di Aquileia. Ma procediamo con ordine.

Alle ore 8.30 di domenica, Piazza Vittorio Emanuele era gremita di gerarchi rionali, di organizzati e loro familiari. Un folto pubblico si era soffermato ad osservare i variopinti modelli che aveva con sè ciascun organizzato.

I più esperti scrutavano il cielo preoccupandosi del vento che leggerissimo cominciava a spirare; chi aveva dimenticato a casa la colla per dare gli ultimi tocchi alle ali, chi era impensierito per la pesantezza del proprio apparecchio o perchè la folla, in tram, aveva sfracciato o fatto qualche bucherellino nell'apparecchio stesso. Anche i profani di questo genere sportivo si sarebbero entusiasmati trovandosi fra quei giovani. Vera è proprio la massima scritta sui capannoni del campo di volo del Comando Federale: Chi vola vale, chi vale vola, e difatti quelli che abbiamo visto domenica erano i migliori, i più... in gamba.

Tre tram speciali completamente gratuiti, messi a disposizione con vera signorilità dal Gruppo Beltrame, hanno trasportato fino al campo Gerarchi, concorrenti e pubblico.

Sul campo hanno avuto subito inizio i voli di prova. Si notano subito i primi effetti che si cercano di correggere alla meglio: i primi voli suscitano le prime speranze e le prime delusioni. Alle prime prove degli incidenti di volo rovinarono qualche apparecchio e se l'aeromodellista rimane sconcertato perchè vede irrimediabilmente perduta ogni probabilità di vittoria, non manca il compagno a sostenere fine umorismo l'abbattimento del camerata infortunato che guarda attonito il suo apparecchio infranto. «C'è qualche morto?» si domanda sarcasticamente; no, no, il pilota si è salvato gettandosi col paracadute. Corrono gli istruttori dando consigli perchè non si ripetano prima della gara simili incidenti, facendo notare alcune leggi scritte a caratteri cubitali su un vicino capannone: «Cabra poco, picchia assai, lunga vita così avrai».

Sono le dieci: adunata degli aeromodellisti. Il fiduciario del terzo Gruppo camerata Vicario ordina il saluto al rappresentante del Federale e l'Ispettore Sambo, rappresentante del Federale e del Fascio di Udine, ordina il saluto al Duce. Sono pure presenti fra i gerarchi il cavaliere Bozzolini Capo di S. M della GIL anche per il Vice Comandante Federale, ing. Pasqualini per la R.U.N.A., la giuria tecnica composta dai camerati cavalier Scarton per la R.U.N.A., tenente Lomborghini per la GIL e gli Istruttori del corso Bonora e Dorio. Anche il comandante l'aeroporto aveva mandato un capitano in sua rappresentanza.

Risultano 32 concorrenti del terzo Gruppo Rionale, 18 degli altri Gruppi della città, 20 di Pordenone ed uno di Terzo di Aquileia. I concorrenti che avevano partecipato a gare precedenti sono stati classificati a parte.

Il primo lancio viene effettuato con un modello partecipante ad una gara nazionale: l'apparecchio si libra nell'aria e vi rimane per due minuti e diciassette secondi. Vengono quindi gli altri concorrenti.

Anche i fratelli maggiori, alzati per esercitazioni dal vicino aeroporto sembra vogliono partecipare a questa festa di giovinezza e scendono quasi a pochi metri dal suolo.

Le gare susseguono con vibrante entusiasmo ma un venticello si fa sempre più persistente ed intenso ostacola troppo e fa consigliare alla giuria la sospensione. In seguito al giudizio dei tecnici, il Fiduciario del terzo Gruppo Rionale decide il rinvio della gara ed il suo proseguimento nella mattinata di oggi 11 corrente mese.

Dal risultati finora conseguiti, il terzo Gruppo risulta vincitore con gli apparecchi di Valentino Formentini (2' e 34") e di Gallina (2' e 1").

Coloro che hanno eseguito già tre lanci domenica, potranno ripetere anche oggi 11 c. m. e ciò in considerazione del vento che ha notevolmente ostacolato.

La manifestazione, che ha avuto come cornice un migliaio di persone, se non ha brillato come risultati tecnici, è però perfettamente riuscita dal lato propagandistico e spirituale che si era proposto il terzo gruppo, il quale, anche in questo campo, ha meritatamente ottenuto un lusinghiero primato.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'11 al 20 novembre XX

Martedì 11 novembre XX - PRATA DI PORD., ore 21: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali fascisti - S. QUIRINO, ore 20: Riunion edei gerarchi locali - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi settore - GONARS, ore 20.30: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare.

Mercoledì 12 novembre XX - ZOPPOLA, ore 19: Riunione dei gerarchi locali - OVARO, ore 16: Riunione del Direttorio - FORNI AVOLTRI, ore 14: Riunione dei capi settore e capi nucleo - RIGOLATO, ore 13: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PRATO CARNICO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRICESIMO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e dirigenti sezione organizzazione capillare - BAGNARIA ARSA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo.

Giovedì 13 novembre XX - FIUME VENETO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PORCIA ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - LIGOSULLO, ore 20: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - MAIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Venerdì 14 novembre XX - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione dei capi settore - PASIANO DI PORD., ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TOLMEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TRIVIGNANO, ore 20.30: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - PREPOTTO, ore 11: Riunione del Direttorio.

Sabato 15 novembre XX - S. VITO AL TAGLI., ore 18.30: Riunione dei capi settore - BASILIANO, ore 18: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MERETO DI TOMBA, ore 17: Riunione dei dirigenti della sezione organizzazione capillare - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del direttorio e dei capi settore - REANA DEL ROIALE, ore 19: Riunione del direttorio - TAVAGNACCO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei dirigenti Gil - TIEZZO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e dei capi nucleo - PRADAMANO, ore 20: Riunione dei capi settore e dei capi nucleo - MANIAGO, ore 19: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - ARTA, ore 19: Riunione del direttorio - LAUCO, ore 21: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione dei capi nucleo - GEMONA, ore 18.15: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - BUIA, ore 17.30: Riunione del direttorio - ARTEGNA, ore 20.30: Riunione del direttorio - MAGNANO IN RIVIERA ore 20: Riunione del direttorio e dirigenti sezione organizzazione capillare - CASSACCO, ore 20: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - TREPPO GRANDE, ore 20: Riunione del direttorio - DIGNANO ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - FLAIBANO, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - MORUZZO, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - RAGOGNA, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - BERTIOLO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SEDEGLIANO, ore 14: Riunione dei dirigenti Gil - TORVISCOSA ore 18: Riunione dei dirigenti Gil - PALMANOVA, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - CHIOPRIS VISCONE, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - PORPETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - BICINICCO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - S. GIORGIO NOGARO, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - MARANO LAGUNARE, ore 17: Riunione dei dirigenti Gil - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - MANZANO, ore 20: Riunione del direttorio - S. GIOVANNI al NATISONE, ore 11: Riunione del direttorio - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del direttorio - CERVIGNANO, ore 21: Riunione dei dirigenti Gil - CAMPOLONGO al TORRE, ore 21: Riunione del direttorio - RUDA, ore 20: Riunione dei fascisti settore di Ruda - AQUILEIA, ore 20: Riunione del direttorio - BRUGNERA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SACILE, ore 20: Riunione del direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti del Fascio femminile - CANEVA, ore 20: Riunione dirigenti sezione organizzazione capillare - AVIANO ore 20: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare.

Domenica 16 novembre XX - VALASONE, ore 11: Riunione del Direttorio - LESTIZZA, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - PAVIA DI UDINE, ore 10.30: Riunione dei capi settore - POZZUOLO, ore 11: Riunione dei capi settore - BAROIS, ore 18: Riunione dei capi settore, dirigenti Gil e dirigenti del Fascio femminile - ANDREIS, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil e dirigenti del Fascio femminile - CAVAZZO CARNICO, ore 17: Riunione del direttorio - LAUCO, ore 14: Riunione dei dirigenti Gil - VERZEGNIS, ore 10: Riunione dei capi nucleo e dirigenti Gil - DOGNA, ore 15: Riunione del direttorio e capi nucleo - CHIUSAFORTE, ore 10: Riunione dei dirigenti Gil - RESIUTTA, ore 16.30: Riunione dei dirigenti Gil - RESIA, ore 10: Riunione del direttorio e capi nucleo - SOCCHIEVE, ore 10.30: Riunione direttorio - FORNI DI SOTTO, ore 14: Riunione del direttorio - AMPEZZO, ore 15: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CASSACCO, ore 15: Riunione del direttorio - NIMIS, ore 11.30: Riunione del direttorio, dei capi settore e dirigenti sezione organizzazione capillare - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del direttorio - TAIPANA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti sezione organizzazione capillare - VENZONE, ore 18: Riunione dei dirigenti Gil - COLLOREDO M. A., ore 10: Riunione del direttorio - COSEANO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - FAGAGNA, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - RIVE D'ARCANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - S. DANIELE, ore 10: Riunione dei capi settore - TAIPANA, ore 10: Riunione dei capi settore - TALMASSONS, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - AQUILEIA, ore 11: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - TORREANO, ore 11: Riunione del direttorio - SAN GIOVANNI al NATISONE, ore 11: Riunione del direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo e dirigenti Gil - REMANZACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare - MOIMACCO, ore 17: Riunione del direttorio - MANZANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione del direttorio.

Lunedì 17 novembre XX - MARTIGNACCO, ore 21: Riunione del direttorio - GEMONA, ore 18: Riunione dei dirigenti sezione organizzazione capillare.

Martedì 18 novembre XX - AZZANO DECIMO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PORDENONE, ore 18.30: Riunione dei fiduciari dei gruppi rionali fascisti - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del direttorio e dirigenti Gil - VARMO, ore 21: Riunione del direttorio.

Mercoledì 19 novembre XX - RAVASCLETTO, ore 18: Riunione del direttorio - COMEGLIANS, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - OVARO, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - CASTIONS DI STRADA, ore 20: Riunione del direttorio, capi settore e capi nucleo - S. GIORGIO DI NOGARO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - S. LEONARDO, ore 11: Riunione del direttorio - POVOLETTO, ore 11: Riunione dei dirigenti Gil - CIVIDALE, ore 17: Riunione del direttorio.

Giovedì 20 novembre XX - FIUME VENETO, ore 19: Riunione dirigenti Gil - PORCIA, ore 20.30: Riunione del direttorio - SAURIS, ore 16: Riunione dei dirigenti Gil - MAIANO, ore 20: Riunione del direttorio - CODROIPO, ore 18: Riunione del direttorio - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo - GONARS, ore 20.30: Riunione del direttorio, dei capi settore e capi nucleo.

Onorificenze

Lo squadrista Gino Sacchetto, noto industriale serico, è stato insignito dell'ufficialato dell'ordine della Corona d'Italia, con «Motu propio» della Maestà il Re Imperatore. Vivi rallegramenti.

* * *

Ci giunge notizia da Roma che il dott. Gigi Piva, commissario nazionale di categoria presso la Confederazione lavoratori del Commercio, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al caro camerata, squadrista della Vecchia Guardia friulana e nostro affezionato collaboratore, porgiamo i più vivi rallegramenti.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Assoc. Famiglie Caduti Guerra - Per onorare la memoria del cav. Enrico Tribaudino: Kauth Giuseppe lire 50.

Al Rifugio Bambin Gesù - Per onorare la memoria del cap. Telesca: Fischetto Pasquale lire 30; Franco Plaino, 30; Giuseppe Peruzzo, 30.

Cronaca mesta

Funebri co. Ida Bortolotti Cossio

Ieri si sono svolti in forma solenne i funerali della contessa Ida Bortolotti Cossio, con larga partecipazione di conoscenti, data l'estimazione che godeva la compianta estinta per le sue belle doti di mente e di cuore.

Fra gli intervenuti si notavano le figlie, i nipoti comm. Ciro Bortolotti R. Provveditore agli Studi, cav. Morgante, la signora Dirce Vanzetto, ten. Galetti, signore Tomsi, Mombelli e Sereni, le famiglie Barnaba e Lorentz, il dott. Sarti e numerosi altri.

La defunta apparteneva a famiglia patriottica, che diede vari suoi membri alle schiere garibaldine.

Ai congiunti rinnoviamo i sensi delle nostre sincere condoglianze.

In danno di ignoti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Giulio Cosaris fu Olimpo di 43 anni, di via Bertaldia, perchè responsabile di varii furti di biciclette in danno di ignoti.

Ladri di granoturco

Giovanni Cussigh fu Giuseppe, di 47 anni, ed il figlio suo Plinio, di 18 anni, da Nimis, sono stati arrestati perchè responsabili di varii furti di granoturco nei dintorni del paese. In casa loro sono stati infatti sequestrati parecchi quintali di pannocchie.

Corso gratuito di volo a vela

Tutti i giovani appartenenti alle classi 1923, '24, '25 in possesso della licenza di una scuola media inferiore che desiderano prestare il loro servizio militare nella R. Aeronautica in qualità di piloti, oppure negli altri ruoli, sono invitati a iscriversi al Corso gratuito di volo a vela che si svolgerà sul campo di Udine dal 1. corr. al 20 dicembre p. v.

Le lezioni avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.30.

Le domande in carta libera dovranno essere indirizzate entro il giorno 15 corrente al Comando Federale della G.I.L. di Udine, ufficio Leva dell'Aria.

Alle famiglie numerose

Il delegato provinciale dell'Unione fascista famiglie numerose fa vivo appello a tutti i soci affinchè chiedano l'abbonamento alla rivista mensile illustrata «Famiglia Fascista» avvertendoli che per speciale concessione loro accordata il prezzo di abbonamento è stato fissato in annue lire 10.

Scopo principale della rivista è quello di avvicinare sempre più le famiglie numerose di tutta Italia al loro giornale sul quale vengono pubblicate tutte le notizie che direttamente riguardano le predette famiglie numerose.

I soci della provincia sono pregati di rivolgersi per gli abbonamenti al rispettivo nucleo comunale, mentre per quelli appartenenti al Comune di Udine devono rivolgersi alla Sezione provinciale dell'Unione sita in via Cesare Battisti 2.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacente quanto segue: una bicicletta da uomo «Bianchi» — un portamonete contenente denaro — un cane pechinese color marron — una bicicletta da donna — una borsa di cuoio per spesa — biglietti di Banca di diversi tagli — un paio di occhiali — una pistola automatica con fodera — una penna stilografica — una cane spinone bianco.

Si ferisce ad un piede con un'arma da fuoco

Bruno Della Rossa di Vittorio di 10 anni, abitante in Cormor alto n. 56, si trastullava l'altro giorno con una rivoltella carica, quando inconsciamente premeva il grilletto. La pallottola partiva e lo colpiva al piede sinistro; prontamente soccorso è stato trasportato all'Ospedale civile dove gli si riscontrava una ferita d'arma da fuoco al secondo dito del piede sinistro, guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

9-10 novembre 1941 XX

NATI	2
MORTI	10
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale
dal 3 al 9 novembre 1941 XX

NATI:	33
MORTI:	25
MATRIMONI:	10

Nascite

Zoratti Annita (V nato) di Giordano e di Shaurli Zaire Maria; Zinato Antonietta (II nato) di Luigi Angelo e di Stagni Iginia.

Pubblicazioni di matrimonio

Guicciardi Antonio impiegato con Ruppini Elisa civile.

Matrimoni

Giorgiutti Paolo muratore con Del Fabbro Ada casalinga; Anzil Artino impiegato con De Piero Rina casalinga.

Morti

Bortolotti Ida ved. Cossio fu Valentino di anni 92 civile; Gusetti Anna fu Gio. Batta di anni 74 casalinga; Michelutti Tambozzo Maria fu Angelo di anni 74 casalinga; Sabbadini don Renato fu Giuseppe di anni 55 sacerdote; Paoluzzi Carolina ved. Terenzani di anni 80 casalinga; Sagristano Ciro di Antonio di anni 39 manovale; Zenarolla Luigi fu Giuseppe di anni 68 muratore; Pico Giustina ved. Miani di anni 87 casalinga; Cadetto Angelo fu Giuseppe di anni 31 perito agrario; Tremel Maria ved. Pietti fu Francesco di anni 88 pensionata.

Opera Maternità Infanzia

Refezione calda a 4021 bambini poveri

La Federazione Provinciale dell'O. N. M. I. ha ammesso, a sue spese, alla refezione calda, durante il periodo dal 1. ottobre al 31 dicembre 1941 n. 4.021 bambini poveri iscritti ai seguenti istituti infantili: Asilo infantile «Mons. E. Bullian» di Ampezzo — Asilo infant. «S. Giuseppe» di Arba — Asilo infant. «Regina Margherita» di Piano d'Arta — Asilo infant. di Zuglio-Formeaso (Arta) — Asilo infantile «l'Uecaz» di Attimis — Asilo infantile «R. Elena» di Aviano — Asilo infant. «S. Cuore» di Tiezzo (Azzano X) — Asilo infant. di Bertiolo — Asilo infant. «Principi Umberto e Maria di Savoia» di Caneva di Sacile — Asilo infant. «Savoia» di Castions di Strada — Asilo infant. «M. Ausiliatrice» di Chions — Asilo infant. di Chiusaforte — Asilo infantile di Cimolais — Asilo infantile «RR. MM. Orsoline» di Cividale del Friuli — Al Giardino d'Infanzia «Pr. Umberto di Savoia» di Cividale del Friuli — Asilo infantile «Ricordo ai Caduti» di Claut — Asilo infantile «Caduti per la Patria» di Codroipo — Asilo infant. «Immacolata» di Beano di Codroipo — Asilo infant. «S. Filippo Neri» di Biauzzo di Codroipo — Asilo infant. «Ricordo ai Caduti» di Goricizza di Codroipo — Casa Materna di Fagagna — Asilo infant. «Immacolata» di Fanna — Asilo infant. «Angelo Custode» di Fiume Veneto — Asilo infantile «G. Giol» di Fontanafredda — Asilo inf. «Immacolata» di Forgaria Fr. — Asilo infantile «Regina Margherita» di Ospedaletto di Gemona — Asilo infantile «S. Giovanni Bosco» di Gonars — Asilo infantile «Pr. Maria» di Fauglis-Ontagnano (Gonars) — Asilo infantile «Del Pin» di Maiano — Asilo infant. di Meduno — Asilo infant. «Monumento ai Caduti» di Montereale Cellina — Asilo infant. «Vitt. Emanuele II» di Mortegliano — Asilo infantile di Chiasiellis (Mortegliano) — Asilo infant. di Muzzana del Turgnano — Asilo infantile di Nimis — Asilo infantile di Osoppo — Asilo infantile di Pasian di Prato — Asilo infant. «Pr. Maria Pia» di Paularo — Asilo infant. «Vittorio Emanuele II» di Pordenone — Asilo infantile di Porpetto — Asilo infantile di Pradamano — Asilo infant. «A. Trevisan» di Precenicco — Asilo infantile di Orsaria (Premariacco) — Asilo infant. «S. Cuore» di Reana del Roiale — Scuola Materna di Qualso (Reana del Roiale) — Asilo infantile di Resiutta — Asilo infantile di Rivignano — Asilo infant. di Ronchis di Latisana — Asilo infant. di San Giorgio della Richinvelda — Asilo infantile «Pr. Iolanda» di S. Giorgio Nogaro — Asilo infant. «Gesù Bambino» di Sedegliano — Asilo infant. di Madonna di Rosa (S. Vito al Tagliamento) — Asilo infant. «S. Luigi» di Bagnarola (Sesto al Reghena) — Asilo infantile «Monumento ai Caduti» di Lestans (Sequals) — Asilo infant. «M. Volpe» di Spilimbergo — Asilo infant. «Pr. Umberto» di Sutrio — Asilo infantile di Tarcento — Asilo infantile di Colugna (Tavagnacco) — Scuola Materna di Tolmezzo — Asilo infant. «Ridolfi» di Avasinis (Trasaghis) — Asilo infant. «Pr. Umberto» di Tricesimo — Asilo infant. «Immacolata di Carità» di Udine — Asilo infant. «Marco Volpe» di Udine — Asilo infant. «S. Martino Vescovo» di Cussignacco (Udine) — Asilo infant. «Paola di Rosa» di Paderno (Udine) — Asilo infantile «Monum. ai Caduti» di Varmo — Asilo infant. «Monum. ai Caduti» di Venzone — Asilo infant. «Card. A. Panciera» di Zoppola — Asilo infant. «Favetti» di Castions di Zoppola.

La denuncia di un abile commerciante di biciclette

Era pervenuta alla Questura notizia che certo Giulio Casarin fu Olimpio di 43 anni da Este qui residente, pregiudicato per truffe, ricettazione e furti anche di biciclette, avesse venduto due biciclette, di cui una da donna color nichel argentata, ed una da uomo.

Rintracciato il Casarin, dalle sue dichiarazioni e dalle indagini esperite è stato possibile accertare che egli aveva effettivamente venduto la bicicletta da uomo, che è stata sequestrata. Interrogato circa la provenienza di detta bicicletta il Casarin dichiarava di averla comprata da uno sconosciuto.

Dato i suoi precedenti e non avendo saputo dare contezza della provenienza delle biciclette è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, cui è stata anche rimessa la bicicletta sequestrata.

IL GIORNO

Martedì, 11 novembre (315-50)
Solennità civile
San Martino

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.
Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche romantiche dell'Ottocento — 18.20: Radio rurale — 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar, diretto dal m. Bruno Erminero — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi di canzoni di successo — 12.40: Musica da camera — 13.15 Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — Ore 20.35: Inni nazionali — 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: secondo atto dell'opera «Notte di nozze» di Domenico Monleone — 22.15 (circa): Selezioni di balli teatrali.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Melodie dell'Ottocento — 12.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini — 17.15: «Ignazio da Lojola» oratorio di Giorgio Strassenberger — 20.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 22: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — Ore 22.25: Orchestrina diretta dal maestro Vaccari.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (ASSI DEL MICROFONO — NON V'E RADIO SENZA SPINE) — Ore 20.45

CINEMATOGRAFI

ODEON - VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO - Con Fernandel e J. Berry — Ore 17.

SAVOIA - LA MASCHERA DI CESARE BORGIA - Con Valenti — Ore 17.

IMPERO - ESPIAZIONE - Con M. Douglas e P. Foster. O. 17

CECCHINI - LA CORONA DI FERRO - Continuano le trionfali repliche, grande successo Inizio ore 16.

REX - LA BRIGATA SELVAGGIA - Con Korene, Ore 18.30

Parco divertimenti
(Piazza Umberto I.)

CIRCO ZAVATTA - Grande rappresentazione — Ore 20.30.

ARTE E TEATRI

"Amo quattro donne" di Bokay al «Puccini»

Diciotto recite di seguito — quante ne sono state date, se la memoria non ci falla, all'Odeon di Milano — sono in verità, per questi tre atti burleschi, un po' troppe. Sta bene aver voglia di ridere (e anche noi stessi un qualche sorriso l'abbiamo non di rado abbozzato); ma non è poi detto che si debba rinunciare per questo, visto che siamo al teatro di prosa, a pensare.

Ora qui si tratta in realtà d'una farsa, i cui motivi e sviluppi s'indovinano fin dalle prime battute, che non può davvero vantare alcun pregio, sia pur modesto, d'originalità; ed è già gran ventura che non vi s'avverta il fastidioso lamento di carrucole e stridor di cardini, in grazia di certo piglio scanzonato e a momenti leggiadro e d'una viva festosità di movimento ch'hanno la virtù, tutto sommato, d'indurvi all'indulgenza e magari all'approvazione. [illegible]

[illegible]

Vice.

Il vivo successo della prima serata d'Arte al "Giorgini"

Domenica sera, col concorso di numeroso pubblico, si è inaugurata la serie delle «Serate d'Arte» presso la sede del Dopolavoro Rionale «Giorgini» di via Romeo Battistig. [illegible]

[illegible]

e. c.

Erano presenti fra le autorità i rappresentanti del Prefetto, del Federale, il Procuratore del Re, il rappresentante del Questore, il prof. Ricci, Ispettore del Dopolavoro Provinciale, [illegible]

Gli "Assi del microfono"

«Non c'è radio senza... sp ne»

Per oggi e domani, sono annunciate al «Puccini» due interessanti rappresentazioni della Compagnia Grandi Spettacoli «Assi del Microfono» [illegible]

Scivola accidentalmente dal gradino di un marciapiedi

[illegible]

Ferito con una coltellata dal cugino errabbiato

[illegible]

La caduta di uno spazzino

[illegible]

Obblighi mancati

[illegible]

Stalla e fienile distrutti dal fuoco

L'altra notte per cause non ancora accertate, si sviluppava un incendio nel fienile di Gio. Batta Toso fu Giuseppe ed Antonio Bodigoi fu Giuseppe, a Feletto Umberto. In breve le fiamme distruggevano i sessanta quintali di foraggio ivi depositi e parte del fabbricato ch'è di proprietà di Giovanni Borgnolo. Il danno, coperto d'assicurazione, si aggira sulle duemila lire.

Grave caduta d'uno scolaro da un albero

Sabato verso le ore 20 veniva accolto all'Ospedale civile lo scolaro Ernesto Michelutti di Emilio di 11 anni da Pradamano, per una forte contusione addominale con sospetta frattura renale e probabile frattura del ginocchio destro. Riportava tali ferite cadendo accidentalmente da un albero dove s'era arrampicato per gioco. Salvo complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Addentato da un cane di guardia

L'altro giorno Tarcisio Stella di Americo, di 13 anni, abitante in via Napoli n. 15 s'introduceva nella segheria di Bortolo Turrin situata nella frazione di S. Osvaldo senza accorgersi del cane di guardia, il quale, appena vistolo, gli correva dietro e, raggiuntolo, lo addentava alla coscia sinistra. E' stato medicato al Pronto Soccorso per escoriazioni guaribili in otto giorni.

BAGNARIA ARSA

Ladro arrestato

Giorni fa demmo notizia di un grave furto perpetrato nella frazione di Campolonghetto, dove un intero appartamento incustodito è stato completamente svaligiato. In seguito ad intense ed accurate indagini esperite con tempestività, il maresciallo Sabatino Barbati, comandante la Stazione dei CC. RR. di Palmanova è riuscito ad identificare e ad assicurare alla giustizia non solo l'autore dell'ingente furto, che è il pregiudicato Vittorio Perusini di Leonardo di anni 20 da Campolonghetto, ma anche i ricettatori della refurtiva. L'encomiabile celerità con cui si sono svolte le fruttuose operazioni di polizia ha giovato altresì a recuperare una parte rilevante di refurtiva che è stata posta sotto sequestro.

SPILIMBERGO

Orario dei negozi

La Delegazione dei Commercianti richiama l'attenzione di tutte le ditte interessate per l'immediata osservanza del nuovo orario di vendita dei negozi della provincia, stabilito con Decreto Prefettizio fino a tutto aprile, reso noto a mezzo della stampa.

Agli alimentaristi e panificatori

In ottemperanza alle nuove disposizioni sulla distribuzione dei generi razionati: zucchero, pasta, riso, farina di grano e farina di granoturco ai dettaglianti alimentaristi e panificatori, si invitano gli stessi a voler con urgenza ritirare all'Ufficio della Delegazione i prescritti registri delle vendite giornaliere.

Pordenone

Laurea ad honorem alla memoria di Luigi Salice e Daliso De Luca

[illegible]

Nel corso di austere solenni cerimonie, svoltesi alle R. Università di Padova e di Trieste, presenti i congiunti degli scomparsi ufficiali ed il fiduciario ed il vice fiduciario del N.U.F. pordenonese, sono state consegnate nel primo ateneo la laurea in giurisprudenza alla memoria del sottotenente Luigi Sacile, e nell'Università Triestina quella in scienze politiche alla memoria del sottotenente Daliso De Luca.

Le odierne cerimonie militari per il genetliaco del Re Imperatore

Per l'odierna ricorrenza del fausto 72° genetliaco della Maestà del Re Imperatore, si svolgeranno stamane alla Caserma «Vittorio Emanuele III», sede del Reggimento Saluzzo, alla Caserma «Umberto I», sede dell'Arti-Celere e presso gli altri Corpi militari del Presidio di Pordenone, delle austere cerimonie militari.

Le truppe saranno passate in rassegna dei rispettivi Comandanti e quindi saranno eseguiti gli inni della Patria.

La città sarà imbandierata.

Due importanti riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e dell'alimentazione

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Tutti i commercianti dell'abbigliamento di Pordenone e dei Comuni della zona sono convocati alla riunione che sarà tenuta stamane, martedì 11 corrente, alle ore 9.30 presso la sede della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti per importanti comunicazioni. Nel corso dell'adunanza saranno anche distribuiti gli opuscoli illustrativi della nuova disciplina di vendita delle merci. [illegible]

La Mostra personale di Augusto Culos

E' stata aperta al pubblico l'annunciata mostra personale del pittore prof. Augusto Culos. [illegible]

Magnifici e vari esempi di paesaggi costituiscono però la parte più interessante della mostra, risultati sicuri ed eccellenti d'acuta e profonda osservazione. Da superbi panorami romani a quieti angoli di paesi nostrani ogni paesaggio è sentito e reso con effetti veramente suggestivi: l'artista appare in questo genere, intento a disciplinare le sue facoltà creatrici e le sue virtù tecniche: e ciascuna opera s'impone all'ammirazione pronta dell'osservatore. Particolarmente degne di elogio ci sembrano le due belle opere che illustrano il Castello ed il Duomo di Spilimbergo.

Una ricca serie di disegni vale a completare e a consolidare il giudizio su questo singolare artista, mostrandoci — in elementi semplici ed efficaci — le sue magistrali qualità di disegnatore, che forse non sarebbero pienamente apprezzate da chi ne conoscesse soltanto i ritratti nei quali il colore domina e predomina forte e talvolta violento.

Le prime impressioni di pieno favore, che i visitatori van riportando dalla attraente visita a questa mostra, ci confermano nel prevederne il felice successo che auguriamo.

Così questa «personale» di Augusto Culos riapre, anche nel campo delle belle arti, la fausta riaffermazione dei valori spirituali nella città nostra, secondo l'auspicio che più volte abbiam ripetuto in questa cronaca.

Imper.

Cividale

Pubblicazioni di matrimonio

L'altro ieri, domenica 9 novembre sono state affisse nell'albo pretorio le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Del Felice Alberto fu Pietro, impiegato con Faleschini Fosca Maria fu Agostino, civile; Castellani Aurelio Antonio di Onorio, agricoltore con Zuccola Maria Giuseppina di Arduino, casalinga; Di Valentin Pietro fu Gaetano, scalpellino con Gartup Veronica di Andrea, casalinga; Zucchia Tarcisio fu Angelo, agricoltore con Busolini Bianca di Giovanni Battista, casalinga; Turco Umberto di Quinto, ferroviere con Del Zotto Rina di Valentino, tessitrice.

La fiera di S. Martino

Oggi, 11 novembre, ricorrenza della tradizionale fiera di S. Martino, nella nostra città avremo un movimento insolito di gente, che si protrarrà fino nel tardo pomeriggio.

Più che per concludere affari, la gente della zona, si darà convegno in piazza del Duomo e in Foro Giulio per visitare i baracconi oppure per assistere agli spettacoli vari.

In questi ultimi giorni si è notata una grande richiesta di posti da riservare sulle piazze e vie da parte di ambulanti, i quali esporranno le loro svariate mercanzie, e non mancheranno dietro i loro banchi, i famosi decantatori e propagandisti di merci, che con la loro parola ed i loro trucchi attireranno i passanti adunandoli in folla prima di procedere alla vendita.

In piazza Paolo Diacono avrà svolgimento il grande mercato ortofrutticolo. La castagna sarà anche quest'anno la regina della piazza. Non mancheranno le altre frutta di stagione ed anche di frutta e agrumi che nei paesi di montagna aturano con qualche ritardo.

Ci auguriamo che questa antica e tradizionale fiera cividalese sia favorita dal bel tempo e possa svolgersi regolarmente, permettendo così ai piccoli ed ai grandi di trascorrere alcune ore di allegro svago.

POVOLETTO

Pubblicazione del nuovo catasto

Con venerdì, 14 corr., avrà inizio in questo Comune la pubblicazione del nuovo Catasto. La pubblicazione stessa avrà luogo nei locali municipali e avrà la durata di un mese.

Le solenni onoranze ad operaio deceduto in Germania

Venerdì è giunta in Comune, trasportata a cura dell'Associazione sindacale, la salma di Angelo Cucchiaro deceduto in Germania in seguito a malattia. Alle estreme onoranze rese sono intervenuti il Podestà con la bandiera del Comune, il Segretario del Fascio con gagliardetto il delegato di Cividale dell'Unione lavoratori dell'industria in rappresentanza dell'Unione stessa ed uno stuolo di conoscenti ed amici.

Alla famiglia vive condoglianze.

Notiziario dell'agricoltore

Disciplina assegnazioni patate e legumi per semina campagna 1941-42

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione dell'Ortofrutticoltura di Udine comunica agli agricoltori interessati quanto segue:

La disciplina delle assegnazioni di patate e legumi da semina per la campagna agraria 1941-42 è stata affidata dal Superiore Ministero alla Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzi Provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Gli agricoltori interessati pertanto che intendono seminare patate o legumi dovranno compilare appositi moduli di richiesta che la Sezione della Ortofrutticoltura mette a loro disposizione e che potranno ritirare presso gli Enti più sotto specificati.

Tutti gli agricoltori che seminano un quantitativo di patate superiore al trenta chilogrammi od un quantitativo di legumi superiore ai 5 chilogrammi, devono compilare un modulo di richiesta anche se la semente impiegata è tutta di loro produzione, in quest'ultimo caso il modulo avrà solo valore statistico ai fini del vincolo di patate e legumi disposto con D. M. del 24 settembre u. s.

La richiesta di semente per quantità inferiore ai 30 chilogrammi se trattasi di patate ed ai 5 chilogrammi se trattasi di legumi, possono venir fatte direttamente al Consorzio Agrario Provinciale e sue Filiali ed Agenzie per le patate ed alla Cereagricola Provinciale e sue Ditte più sotto specificate per i legumi secchi, senza la compilazione e l'invio dei moduli alla Sezione dell'Ortofrutticoltura.

Si raccomanda agli agricoltori la massima disciplina e diligenza nel compilare i moduli di richiesta e si fa loro presente anche che le domande devono essere inoltrate alla Sezione della Ortofrutticoltura (piazza Mercatonuovo 11, int. 1, Udine) entro e non oltre il 30 novembre corrente se trattasi di patate ed entro e non oltre il 31 dicembre p. v. se trattasi di legumi.

Si comunica anche per maggiori chiarimenti agli agricoltori che il quantitativo medio di semente occorrente per ogni ettaro e per ciascuna specie, secondo che trattasi di colture specializzate o consociate, verrà fissato in accordo col locale Ispettorato dell'Agricoltura e, in base ai quantitativi di semente stabiliti, vagliate le singole richieste inoltrate dagli agricoltori, verranno rilasciati i moduli di prelevamento della semente.

La Sezione darà poi tutte le necessarie indicazioni riguardanti il ritiro della semente. I moduli di prenotazione sono a disposizione degli agricoltori presso l'Ufficio della Sezione dell'Ortofrutticoltura, presso gli uffici zona ed i Fiduciari dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori o presso il Consorzio Agrario Provinciale e sue filiali ed Agenzie se trattasi di patate e presso la Cereagricola Provinciale e le sue seguenti ditte incaricate se trattasi di legumi, cioè fagioli, piselli, ceci, lenticchie e cicerchie; sono esclusi i fagiolini mangiatutto.

Mandamento di Tarvisio: Ditta Tosni Ernesto, Tarvisio — Mandamento di Pontebba: Ditta Bearzotti Guido, Pontebba — Mandamento di Tolmezzo: Ditta Giardinieri De Gleri Nadali, Tolmezzo — Mandamento di Ampezzo: Ditta Candotti Giovanni, Pontebba — Valdegano: Ditta F.lli D'Andrea di Osvaldo, Ovaro — Mandamento di Spilimbergo: F.lli Fioretto e Cozzi, Spilimbergo — Mandamento di Maniago: S. A. Fioretto e Cozzi, Spilimbergo — Mandamento di Pordenone: Ditta Vazzoler Maria ved. Romor, Pordenone — Mandamento di Sacile: Ditta Rocco Romeo — Mandamento di S. Vito al Tagliamento: Ditta F.lli Botos, S. Vito al Tagliamento — Mandamento di S. Daniele del Friuli: S. A. Fioretto e Cozzi, Spilimbergo — Mandamento di Gemona: Ditta Comini Leonardo, Artegna — Mandamento di Tarcento: Ditta Pellarini Francesco, Tarcento — Mandamento di Cividale: Ditta Del Negro Lodovico, Cividale — Mandamento di Udine: Ditta F.lli Petrin, Udine — Mandamento di Codroipo: Ditta Lotti e De Nobili, Codroipo — Mandamento di Latisana: S. A. F.lli Zardo, Latisana — Mandamento di Palmanova: Ditta Piccotti A. C., Mortegliano — Mandamento di Cervignano: Ditta Pontono Giuseppe, Cervignano.

Unificazione contributi agricoltura

L'Unione Provinciale agricoltori porta a conoscenza degli agricoltori conducenti fondi a mezzadria e dei mezzadri che, a cura dell'Ufficio Provinciale Unificazione Contributi Agricoltura, è stato spedito ai Podestà della Provincia, ai Fiduciari comunali dei lavoratori dell'agricoltura, ed ai Fiduciari comunali dell'Unione agricoltori, l'elenco delle ditte conducenti fondi a mezzadria con indicato, per ogni mezzadro dipendente, la somma di contributo unificato gravante su ogni colonia per il 1941 e la quota di rivalsa a carico di ogni mezzadro.

Gli interessati potranno pertanto rivolgersi ai Podestà od ai rappresentanti sindacali di cui sopra, per prendere visione dei suddetti elenchi, agli effetti specialmente della quota di contributo a carico del mezzadro, di cui hanno diritto le ditte di rivalersi, in occasione della chiusura dei conti colonici.

Copia di detti elenchi sono pure depositati, a disposizione degli interessati, presso la sede delle Unioni provinciali fasciste dell'Agricoltura e presso l'Ufficio provinciale Unificazione Contributi Agricoltura, via Marinoni 27.

S. Vito al Tagl.

Rapporto dei lavoratori del commercio

Il camerata Aldo Pastorello, capo dell'Ufficio del Collocamento dell'Unione stessa, ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio di S. Vito al Tagliamento ai lavoratori del Commercio del Comune.

Dopo il saluto al Duce, il camerata Pastorello ha rivolto un riconoscente e fraterno omaggio ai camerati alle armi ed ha portato agli intervenuti il saluto del Segretario dell'Unione.

Ha quindi presentato il fascista Giuseppe Nonis, nuovo corrispondente sindacale collocatore al quale i lavoratori rappresentati dovranno rivolgersi per ogni loro pratica sindacale. Ha parlato poi facendo presente come il Duce abbia agevolato le classi lavoratrici: ne fa prova il fatto degli aumenti degli assegni familiari e della concessione del premio di operosità, del trattamento ai richiamati ed ora del trattamento per i trattenuti alle armi, nonchè le altre previdenze ormai ampiamente conosciute.

Infine ha invitato i lavoratori ad esporre singolarmente le loro necessità ed i loro desideri dando a tutti evasione nel modo più esauriente.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Corso specializzato infermieri

L'altro giorno si sono effettuati gli esami premilitari della classe 1922 del corso specializzato infermieri. La commissione, composta dal primo capitano medico dottor Clemente Mariannini in rappresentanza del Ministero della Guerra, del capitano Gianni Tessarin in rappresentanza della Gil e dal dottor Mario Stufferi direttore del corso, ha approvato tutti i 17 allievi presenti che qui elenchiamo: Bidin Oreste di Santo con 20-20, Cassin Rino di Giacomo 20-20, Colussi Giovanni di Sante 20-20, Cibin Bruno di Emilio 20-20, Francescutti Giuseppe di Giovanni 20-20, Ius Mario di Pietro 16-20, Mior Gino di Emilio 20-20, Muccin Gino di Pietro 15-20, Paiero Luigi di Giuseppe 19-20, Perisan Mariano di Vito 20-20, Pin Luigi di Angelo 20-20, Quarin Luigi di Osvaldo 20-20, Sartori Marcello di Cesare 20-20, Scodeller Antonio di Giovanni 20-20, Sbriz Dino di Guglielmo 19-20, Stefanutto Lino di Cirillo 20-20, Scodeller Pietro di Giuseppe 20-20.

Ai negozianti di tessuti

I negozianti di tessuti e generi dell'abbigliamento sono invitati a ritirare, presso la Delegazione commercianti, via Altan, l'opuscolo contenente le norme e le tabelle per la distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature.

Agli alimentaristi

I dettaglianti di generi alimentari del mandamento sono invitati a ritirare immediatamente, presso la Delegazione commercianti, via Altan, l'apposito registro prescritto per la distribuzione dello zucchero, della pasta e del riso.

MORSANO al TAGL.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria di Ettore Valentinis

ROMA, 10.

E' stata conferita la medaglia d'argento «alla memoria» all'alpino Ettore Valentinis di Luigi, nato a Morsano al Tagliamento, dell'8° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«Conducente durante un attacco nemico la salmeria, dopo aver sparato con la mitragliatrice di riserva tutte le munizioni, tentava caricarsi sulle spalle l'arma per non lasciarla in mano nemica. In questo suo eroico atto veniva colpito da raffiche di mitragliatrice avversaria e trovava morte gloriosa. — Passo del Furka (fronte greco), 2 novembre 1940-XIX».

CERVIGNANO

Nella Gil

Il comandante della Gil ha tenuto rapporto domenica alle ore 18 alle dirigenti della Gil ed alle ore 19 agli ufficiali della Gil. Dopo il rapporto il comandante ha dato le direttive e concretato i programmi delle attività da svolgersi durante il corrente mese di novembre e quindi ha assegnato i vari incarichi raccomandando la massima disciplina e la massima attività. Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

«La nostra bandiera»

Domenica alle ore 11 nella vasta palestra della Casa della Gil il camerata Italo Cantoni ha svolto brillantemente la preannunciata conferenza sul tema: «La nostra bandiera, Fascismo contro bolscevismo». La bella ed istruttiva conferenza svolta in forma piana e dilettevole ha vivamente interessato il numeroso uditorio che alla fine ha vivamente e calorosamente applaudito il bravo conferenziere.

Beneficenza

Pro Casa Ricovero «V. Sarcinelli»: Velleda e Vittorio Tomaselli per onorare la memoria della compianta Ida Pacco Tomaselli hanno elargito pro Pia Casa di Ricovero «V. Sarcinelli» l'importo di L. 100.

Infortunio sul lavoro

Il bracciante Giuseppe Depiccolo di Antonio, alle dipendenze dei Molini a cilindri fratelli Variola mentre era intento al lavoro cadeva malamente riportando contusioni alla regione dorsale. Guarirà in giorni 10.

Partita di calcio

Come preannunciato sul nostro campo sportivo è stato disputato domenica l'incontro amichevole fra la squadra locale e quella del Pieris. L'esito è stato nettamente in favore dei rossi di Pieris (5 a 1) i quali si sono dimostrati molto più omogenei ed affiatati dei locali. L'incontro però è servito per la selezione dei nostri giocatori che dovranno entrare nella formazione della 1a Divisione che avrà inizio ufficialmente col giorno 23 corrente e siamo certi che con un po' di affiatamento e di insieme la nostra squadra potrà bene piazzarsi anche in questo girone malgrado i migliori nostri elementi siano attualmente richiamati alle armi.

CAMPOLONGO

Radunò fascista

Sabato scorso alle ore 20 ha avuto luogo nella sala del Littorio una adunata di tutti i fascisti, alla quale erano presenti tutte le autorità del Comune.

Il Commissario del Fascio illustrò principalmente i doveri dei fascisti nel momento attuale, comunicando infine che il tesseramento per l'anno XX è in corso ed invitando tutti ad essere solleciti nel versamento della quota relativa.

L'adunata si è chiusa col saluto al Duce.

OSOPPO

Per la Pieve

Si sta aprendo una sottoscrizione per i restauri dell'antica Pieve. Cinquant'anni fa si voleva costruire la nuova parrocchiale: questa necessità è sentita anche oggi. Perciò sarebbe opportuno vagliare la migliore delle due iniziative. Sarà sempre meglio caldeggiare la costruzione di una nuova chiesa. Ma ciò dipenderà dalla maggiore o minore generosità della cittadinanza.

LATISANA

Le recite della compagnia Palmarini

Alla presenza di pubblico numeroso, la compagnia diretta dal cav. uff. Umberto Palmarini ha dato la prima rappresentazione con la commedia in tre atti di D. Niccodemi «La nemica». La compagnia che per la prima volta si è esibita nel nostro teatro Odeon, ha ottenuto un ottimo successo riscuotendo calorosi applausi anche a scena aperta. Tutti gli attori hanno dimostrato di essere a posto e meritano particolari elogi la Rina Nardi nella parte di Anna, duchessa di Nievres, Vittoria Franchi nella parte della contessa, Alfredo Pizzigati nella veste di Alfredo, Mario Ruta in quella di Gastone, Nada Fraschi in Fiorenza.

Questa sera secondo spettacolo con la commedia «Il nido altrui» tre atti dello spagnolo Giacinto Benavente in cui il pubblico potrà applaudire Umberto Palmarini. Fuori programma verrà rappresentato il primo atto di «Scampolo». [illegible]

REANA DEL ROIALE

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria di Celio Nannino

E' stata concessa la medaglia d'argento «alla memoria» all'alpino Celio Nannino di Celeste, nato a Reana del Roiale, Udine, 8° Reggimento Alpini.

«Capo arma tiratore, già distintosi in precedenti combattimenti per il suo valore, durante un violento attacco del nemico che con forze preponderanti tentava l'accerchiamento del suo reparto, si prodigava con la propria arma per la difesa ad oltranza della posizione. Ferito gravemente dallo scoppio di una granata che uccideva anche alcuni suoi compagni, rifiutava decisamente l'aiuto dei portaferiti e dimostrando sereno sprezzo del pericolo e della propria vita, continuava a sparare per un'ora ancora sul nemico incalzante, finchè cadeva esamine sulla propria arma; sublime esempio di sereno coraggio, amor patrio ed attaccamento al dovere. — Passo del Cippo di confine n. 7, (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX».

Dalla Carnia

VILLA SANTINA

Nozze d'oro

I coniugi Pietro Zanussi e Amalia Polonia festeggiano a Villino il loro 52° anno di matrimonio.

Il buon Pietro Zanussi, noto commerciante, nonostante i suoi 79 anni, tutt'ora gagliardo e lavoratore attivo, fino a qualche anno fa partecipò alla vita pubblica ricoprendo varie cariche fra cui quella di assessore. E' fascista di vecchia data. I coniugi Zanussi che oggi nella parrocchiale di Villino celebreranno le nozze d'oro, hanno avuto 5 figli. I 4 maschi parteciparono tutti alla grande guerra riportando ferite e mutilazioni, ed uno di essi dovette soccombere subito dopo la guerra in seguito alle gravi ferite riportate sul campo.

Anche la loro unica figlia appartiene alla schiera dei mutilati di guerra avendo subito gravi amputazioni in seguito a bombardamento aereo. Uno dei figli Zoilo Zanussi, squadrista e legionario fiumano, risiede a Udine ove è direttore e amministratore della casa di cura Analgo.

Ai coniugi Zanussi giungano, in questa fausta circostanza, i più fervidi auguri.

AMPEZZO

Tesseramento fascista anno XX

Il Commissario del Fascio invita tutti i fascisti a provvedere con la massima urgenza al pagamento della quota tessera per l'anno XX. Le quote sono di L. 15 per ogni iscritto, ad eccezione dei dipendenti Enti pubblici, chè per questi sarà applicato oltre la quota fissa, il 4 per mille sullo stipendio.

Si avverte che i versamenti dovranno essere effettuati alla sede del Fascio dietro presentazione della tessera per l'anno XIX.

Calendario P. N. F.

Presso la sede del Fascio si ricevono le prenotazioni per l'acquisto del Calendario P.N.F. per l'anno XX, che, per la sua rinnovata veste tipografica, verrà venduto al prezzo di L. 16.

Per il calendario della M.V.S.N. anno XX che uscirà nella sua nuova ed accurata veste tipografica, il prezzo è fissato in L. 10.

RAVEO

Laurea

Il camerata Giuliano Bonanni si è recentemente laureato, a pieni voti, in medicina e chirurgia.

All'egregio camerata vive congratulazioni.

FORNI DI SOPRA

Riunione al Dopolavoro

Domenica nel pomeriggio, è stato convocato in riunione il Direttorio del Dopolavoro comunale per incrementare il tesseramento dell'anno XX. In tale occasione il presidente ha tenuto un breve discorso alle giovani dopolavoriste intervenute, in seguito ad invito, in numero di 60, illustrando le direttive per il potenziamento dell'O.N.D.

SAURIS

Il Cimitero

Indovinata è stata la scelta del posto dove pochi anni fa, grazie al generoso dono del terreno fatto da Pieri Muini, con l'unanime concorso della popolazione e di don Piller, il Comune dette mano così alla costruzione del nuovo Cimitero che su progetto dell'ing. Bearzi doveva dotare anche Sauris di un conveniente luogo di sepoltura.

Buono anche il progetto guardato nel suo insieme perchè, di linee semplici, bene si adattava al luogo ed allo scopo.

Durante il lavoro si constatò qualche cedimento del suolo, e le varie screpolature ai muri sono a dimostrare che c'è ancora bisogno di qualche opera di rinsaldamento. Ciò che vorremmo si traducesse presto in opera è il completamento del manufatto lasciato appena a metà mentre buona parte del materiale occorrente è lì sul posto e la spesa si ridurrebbe a ben lieve cosa.

E se la situazione attuale non potesse permettere ancora tale realizzazione, ci auguriamo che il nostro benemerito Podestà provveda almeno ad una razionale sistemazione della parte interna che da tempo rivela disordine e noncuranza specie rispetto alla messa in opera delle varie lapidi; siano inoltre curate un po' più le sepolture durante la buona stagione, e si faccia anche in modo che non si ripeta che il giorno dei Morti si vada al Cimitero senza un passaggio aperto tra la neve.

MOGGIO UDINESE

Per la costruzione di un rifugio sulla Creta Grauzaria

E' stato stipulato in Municipio l'atto con cui il Podestà ha costituito a favore del Gruppo sciatori «Monte Canin» un diritto di superficie sul mappale n. 5911 per una area di 300 metri quadrati perchè sia ivi costruito un rifugio intitolato al tenente colonnello cav. Umberto Tinivella eroicamente caduto sul fronte greco lo scorso gennaio.

Il Comune inoltre cede gratuitamente metri cubi 63 di legname da costruzione da impiegarsi per l'erezione dell'edificio.

Questo provvedimento di favore è consigliato dalla fiducia che nel nostro Comune in avvenire il turismo abbia più largo sviluppo.

All'albo

Si è in questi giorni compiuto il periodo di pubblicazione all'albo comunale sia della delibera che approva il bilancio 1942 (lasciando inalterate le aliquote ben modeste della sovraimposta sui terreni e fabbricati) come del decreto del Consiglio di Prefettura che approva totalmente il conto 1939.

Ruoli del tiro a segno

La presidenza del Tiro a Segno ha compilato i ruoli dei contributi dovuti dagli iscritti a questa Sezione per il 1942. Tali ruoli, per le parti riguardanti ogni Comune, vengono pubblicati per otto giorni agli albi comunali di Moggio Udinese, Resia, Resiutta, per gli eventuali reclami. Ogni iscritto è tenuto a pagare annualmente per la cat. D lire 6.40.

MANIAGO

Sull'eroica fine del magg. Renzo Fissani

Sulla gloriosa fine del concittadino maggiore d'artiglieria Renzo Fissani, fratello del nostro ispettore di zona e Segretario del Fascio caduto, come scrivemmo, sul fronte di Gondar, giungono — da padre Zanni, il cappellano militare di Gondar, barbaramente ferito nel compimento del suo dovere alla bocca, ricoverato ora al padiglione mutilati del viso a Milano — le seguenti notizie:

«Egli era al comando della sua batteria presso Celgà. Avanti a lui il 27° Battaglione Coloniale. Questo è stato travolto e il maggiore Fissani trovatosi in prima linea sparò fino all'ultimo colpo a zero, poi scoperchiate casse di bombe a mano coi suoi ascari fece fronte al nemico. Una scarica di mitragliatrice lo abbattè insieme ai suoi uomini. Così è caduto eroicamente impavido fino all'estremo, valoroso fino alla morte. Fu sepolto a 7 chilometri da Celgà, e gli è stato eretto un tumulo in muratura, con una grande croce di pietra: un ricordo che non perirà».

Così padre Zanni, in noi pure vivrà eterno il ricordo di questo purissimo eroe che dal 1935 aveva sacrificato gli affetti familiari per la Patria.

Ai genitori, alla vedova, alle figlie, al fratello la rinnovata espressione del nostro fiero cordoglio.

Laurea «ad honorem»

Il 6 u. s. all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, venne solennemente consegnata ai familiari la laurea ad honorem del concittadino sottotenente Giannino Piazza, della classe 1917, eroicamente caduto sul campo dell'onore, come scrivemmo, al fronte greco-albanese, il 31 dicembre 1940. Era laureando in belle lettere.

Alla sua benedetta memoria il nostro perenne riconoscente ricordo.

MONTEREALE CELL.

Riunione sindacale

Il camerata Aldo Pastorello, capo del servizio del Collocamento, ha tenuto rapporto alla sede del Dopolavoro di Montereale Cellina ai lavoratori del commercio.

Al rapporto sono intervenuti molti lavoratori d'albergo i quali hanno esposto singolarmente le loro necessità e i loro desideri al rappresentante dell'Unione, il quale a tutti ha dato evasione nel modo più esauriente.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Ieri, dopo lunga malattia, spirava cristianamente

ANGELO CADETTO

Perito Agrario

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio, la **MAMMA**, i **FRATELLI** e i **PARENTI**.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale civile.

Udine, 11 novembre 1941-XX

Nelle prime ore del mattino di ieri si spegneva improvvisamente

Giovanni Lazzaro

di anni 69

Costernati dal dolore ne dànno il triste annuncio la **MOGLIE**, i **FIGLI**, i **NIPOTI** ed i **CONGIUNTI**.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Gonars, 11 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Tikhvin e Yalta occupate dalle forze tedesche

Ventimila uomini ed ingente materiale catturati ai sovietici

Il numero complessivo dei prigionieri rossi ascende a 3 milioni 362 mila

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea le truppe tedesche e romene hanno proseguito, lungo la costa meridionale e sulla penisola di Kerch, l'inseguimento del nemico battuto. Yalta è stata presa.

Nelle operazioni contro la flotta mercantile britannica, l'Arma aerea tedesca ha conseguito, la notte di ieri, particolari successi. Dinanzi alle coste orientali britanniche e scozzesi gli apparecchi da combattimento hanno affondato 6 navi mercantili nemiche, tra cui una grande petroliera, naviganti in convogli, per una stazza complessiva di 38 mila tonnellate. Nella zona di mare delle Faroer è stata distrutta di giorno, una piccola nave trasporto.

La notte sul 9 novembre, «Stukas» hanno colpito con bombe di grosso calibro gli impianti portuali di Dover. Si son visti svilupparе vasti incendi.

Nei tentativi di attacco contro le zone occupate della Manica, ieri l'arma aerea britannica ha subito nuovamente gravi perdite. In violenti duelli aerei la caccia germanica ha abbattuto 23 apparecchi nemici, mentre la contraerea ne ha fatti precipitare altri due.

Bombardieri britannici hanno attaccato durante la notte di ieri, la Germania occidentale. La popolazione civile ha subito alcune perdite. Sono stati abbattuti 9 degli apparecchi attaccanti.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

Nel corso delle operazioni fra i laghi Ilmen e Ladoga reparti di fanteria e corazzati passando sul Volkov, hanno preso nella notte sul 9 novembre, con un attacco di sorpresa, l'importante nodo del traffico di Tikhvin.

Sono stati catturati numerosi prigionieri ed una enorme quantità di materiale bellico.

Lo stato maggiore della quarta armata sovietica ha potuto sottrarsi alla prigionia abbandonando i suoi automezzi ed importanti documenti militari.

Nei combattimenti su questo settore del fronte sono stati fatti dal 16 ottobre circa 20 mila prigionieri e sono stati catturati 96 carri armati, 179 cannoni, un treno corazzato e numeroso altro materiale bellico. Sono state rimosse circa seimila mine.

Il numero totale dei prigionieri sovietici nella campagna sul fronte orientale si eleva quindi ora a 3 milioni 362 mila uomini.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea, ad est di Sebastopoli e ad ovest di Kerc, sono state ulteriormente respinte le retroguardie nemiche che opponevano una tenace resistenza.

Violenti attacchi aerei sono stati diretti di giorno e di notte contro Sebastopoli. Grandi incendi si sono sviluppati nei depositi di carburante e nei magazzini. Nel porto militare un incrociatore sovietico ed una grande nave mercantile, sono stati gravemente danneggiati dalle bombe.

Tra il Donez ed il Volga e nel settore attorno a Mosca, l'Arma aerea ha distrutto un grande numero di tradotte sovietiche. Rilevanti formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato Mosca con bombe dirompenti ed incendiarie.

Al largo della costa orientale scozzese, l'Arma aerea tedesca ha affondato, la notte sul 10 novembre, un vapore da carico di 2 mila tonnellate. Un'altra nave mercantile è stata danneggiata dalle bombe.

Apparecchi da picchiata hanno bombardato, presso la costa sud-orientale britannica, la zona portuale di Argate. Vasti incendi e violente esplosioni hanno testimoniato il successo dell'attacco.

Nell'Africa settentrionale, formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato, con buoni risultati, la base britannica di Marsa Matruh e posizioni fortificate presso Tobruch.

Il nemico ha attaccato la scorsa notte, con forze irrilevanti, alcune località della Germania nord-occidentale e soprattutto i quartieri di abitazione di Amburgo. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile.

Due bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Il tenente Lent ha conseguito la sua ventesima vittoria aerea quale pilota notturno.

La crisi della resistenza rossa a Pietroburgo, che si andava già delineando negli ultimi giorni s'è fatta più marcata fra l'otto ed il nove corrente. I prigionieri sovietici catturati nelle ultime ore confermano che negli ultimi tre giorni due divisioni di cui una di fanteria ed una d'artiglieria hanno lasciato Pietroburgo attraversando Irinovka per raggiungere Novaja Ladoga.

Tale decisione mostra lo stato precario della difesa di Pietroburgo che è tormentata dalla fame e dalla mancanza di combustibili.

Il gelo ha provocato lo scoppio delle condutture idriche che ha contribuito ad aumentare la mortalità fra la popolazione. Tutti i servizi pubblici e dell'igiene sono paralizzati.

Il corrispondente dello *Stockholm Tidningen*, di Stoccolma, sul fronte finnico, segnala che l'avanzata finlandese continua rapida ed incessante verso il nord in direzione del Mar Bianco.

Non appena i finlandesi avranno raggiunto il Soroka qualsiasi collegamento sovietico con la ferrovia verrà ad essere praticamente interrotta. Secondo il corrispondente è questo il movente che si nasconde dietro la manovra anglo-americana mirante ad indurre la Finlandia a fare una pace separata.

Eliminata per i russi la possibilità di servirsi della via di Murmansk, non si sa da quale parte essi potrebbero ricevere gli aiuti anglo-americani quando, fra breve, il porto di Arcangelo sarà gelato. Il corrispondente del giornale svedese prevede che continuando l'avanzata finnica ancor più si farà aspro il tono anglo-americano nei riguardi della Finlandia.

Le operazioni sul settore meridionale del fronte orientale, secondo quanto si afferma negli ambienti militari ungheresi, continuano a svilupparsi con perfetta regolarità, senza che un attimo di sosta sia concesso al nemico. La pressione alleata su tutto il fronte si fa sentire più violenta.

Nell'ansa sud orientale del Donez, colonne italiane e germaniche, coadiuvate da reparti magiari, serrano da vicino il nemico che continua ad opporre una ostinata resistenza. Si tratta di forti contingenti di truppe nemiche munite di numeroso materiale da guerra che, schierate ad occidente di Voroscilovgrad, tentano vanamente di sfuggire alla loro sorte, già segnata dalla manovra in corso di attuazione.

Le truppe italiane, dopo aver avanzato su un terreno reso impraticabile dalla pioggia e dopo aver travolto impetuosamente la resistenza opposta dalle retroguardie nemiche, hanno raggiunto le posizioni loro assegnate. In stretta collaborazione con le truppe germaniche ed ungheresi, le unità italiane, con rapida manovra, si portavano alle spalle dello schieramento nemico ad occidente di Voroscilovgrad attaccando con vigorosa audacia.

Malgrado i disperati contrattacchi nemici, prontamente stroncati dalle armi automatiche alleate, le truppe italiane, germaniche e ungheresi, dopo avere esercitato una potente pressione d'innanzi e a tergo dello schieramento avversario, hanno travolto l'accanita, disperata resistenza nemica, penetrando in profondità delle linee di difesa. Il comando nemico ha lanciato al contrattacco forti reparti di cavalleria che sono rimasti falciati quasi totalmente, dall'intenso fuoco delle armi automatiche.

Prigionieri e materiale da guerra sono caduti nelle mani delle truppe alleate.

Le truppe italiane, germaniche ed ungheresi, continuano così ad avanzare a sbalzi successivi, impossessandosi, una dopo l'altra, delle posizioni nemiche più importanti nelle regioni collinose del Donez. Gli ambienti militari magiari pongono in rilievo l'importanza della operazione effettuata dalle truppe alleate ad occidente di Voroscilovgrad, nell'ansa sud orientale del Donez, e sottolineano come anche in questa brillante e rapida operazione di guerra, le truppe italiane germaniche ed ungheresi, abbiano dimostrato ancora una volta la perfetta fratellanza di armi che le unisce e la stretta cordiale collaborazione esistente fra i Comandi.

L'«Agenzia telegrafica ungherese», nel suo odierno comunicato sulle operazioni, precisa che le truppe alleate, con l'occupazione di nuove teste di ponte sul Donez e di altri importanti centri di comunicazione, hanno creato le condizioni favorevoli per nuove importanti operazioni strategiche.

L'azione iniziata il 4 novembre dal nostro Corpo di spedizione in Russia per la conquista di un'altra importante zona industriale del bacino del Donez, si è conclusa in questi giorni con la piena vittoria delle armi italiane dopo una lotta accanita e cruenta nella quale sono stati respinti tutti gli attacchi nemici, sebbene condotti da forze rilevanti.

Il nemico ha contrastato passo per passo l'avanzata e subito dopo la nostra conquista ha insistito nello sferrare continui contrattacchi, fidando anche sulle condizioni atmosferiche improvvisamente aggravatesi e che rendevano ancor meno agevoli i movimenti dei nostri reparti.

Scacciati dalle loro posizioni, i rossi forti di alcune divisioni, con artiglieria e carri armati, tornavano a gettare sulle linee continue masse di uomini e di mezzi subendo gravissime perdite, ma a nulla valevano tutti gli sforzi contro la ferma volontà delle unità italiane che in nessun punto del settore rallentavano la presa.

Mentre proseguiva così il consolidamento e l'ampliamento del territorio conquistato, il Corpo di spedizione italiano fiancheggiava l'azione delle formazioni germaniche operanti nei vicini settori, proteggendone il fianco dalla minaccia dell'avversario che, con ogni mezzo ed a costo dei più gravi sacrifici, cercava di paralizzare la manovra penetrante.

Il successo di queste operazioni fu così assicurato per gran parte da questa strettissima e costante collaborazione che coordina ogni sforzo e fa sincronizzare tutti i movimenti verso i comuni obiettivi.

Dalle basi mediterranee

l'Aviazione dell'Asse

può arrivare a battere i centri più vitali del nemico

(Da uno degli inviati della «Stefani»)

FRONTE MEDITERRANEO, 10.

Le forze aeree tedesche hanno ormai portato la loro offesa alle porte del Caucaso. In conseguenza di ciò, lo schieramento delle forze aeree delle Potenze dell'Asse ha assunto nuove proporzioni in uno scacchiere della guerra combattuta contro l'Inghilterra. La guerra ha distrutto e distruggerà ancora molte cose: ma ci sia permesso l'osservazione che anche il trattato di Montreux, che si interessava dello equilibrio delle forze militari, navali ed aeree gravitanti nel mar Nero, è stato fatto decadere, proprio da quelle potenze che l'Inghilterra aveva pensato di escludere dalla famosa convenzione.

Lo schieramento delle forze aeree delle Potenze dell'Asse va dal mar Nero al Mediterraneo e all'Oceano Atlantico. Non è l'Inghilterra che crea un nuovo fronte, ma sono le Potenze dell'Asse che sul fronte del Mediterraneo creano il settore centrale di uno scacchiere le cui immense ali si distendono nel corridoio compreso fra il mar Caspio ed il mar Nero e che conduce al Caucaso e sull'Oceano Atlantico. E' inutile dire, ci sembra, che l'Inghilterra non ha potuto creare un nuovo fronte per aiutare la Russia dei Sovieti nel momento critico, che sta attraversando, ma ha sempre temuto che le Potenze dell'Asse, presto o tardi, ne creassero uno fra il Caucaso e l'Oceano Atlantico.

Non ci interessano, almeno per ora, gli sviluppi che le operazioni terrestri potranno assumere in questo immenso ed importantissimo scacchiere.

L'Italia con la sua azione di guerra nel Mediterraneo, iniziata fin dal momento della sua entrata in guerra a fianco della Germania, ha sostenuto uno sforzo che molti, troppi congeniti non hanno saputo o voluto riconoscere. Nel Mediterraneo l'Italia ha sostenuto una dura e difficile battaglia.

L'Inghilterra, infatti, ha sempre tenuto concentrate nel Mediterraneo le sue migliori forze navali ed importantissime forze aeree. Contro queste forze, contro una preponderanza che tutto il mondo ha riconosciuto, l'Italia non soltanto ha saputo resistere, ma ha agito con azioni offensive che il nemico ha dovuto scontare con perdite assai gravi.

In certi momenti, poi, l'Italia ha saputo lottare contro le forze nemiche con iniziative di guerra che hanno tenuto in soggezione il colossale schieramento navale ed aereo britannico. Le vittorie germaniche sul fronte orientale hanno determinato una nuova situazione nei vari scacchieri della guerra: una situazione che l'Inghilterra ha sempre paventato.

Durante la campagna di Francia, nel momento più critico, l'Inghilterra negò prima a Gamelin poi a Weygand l'aiuto delle forze aeree inglesi dislocate sul territorio francese: e preferì che esse rispiccassero il volo per i campi d'aviazione inglesi.

Anche oggi l'Inghilterra ha le stesse identiche preoccupazioni.

Questo accorgimento bellico dell'Inghilterra ha portato ad una rivelazione interessantissima. Nei recenti e recentissimi abbattimenti avvenuti nel Mediterraneo di velivoli nemici, e provocati dal brillante comportamento dei valorosi equipaggi delle nostre forze aeree, si è constatato che i piloti aerei, caduti prigionieri, nelle nostre mani, non sono inglesi, ma australiani, canadesi ecc. L'orgogliosa Inghilterra, che ha sempre affermato i quadri della «Raf» potentissimi, dovrà oggi convenire e riconoscere che le cose, in questi ultimi tempi, sono molto, ma molto cambiate. Non si vuole con questo minimizzare il valore della potenza aerea inglese! Ci si limita nella constatazione che i quadri della «Raf» hanno avuto bisogno della immissione di elementi dei domini. Lo sforzo compiuto nel Mediterraneo dall'Italia, in lunghi e duri mesi di guerra, hanno dato le Forze Armate italiane per il conseguimento della vittoria.

Tikhvin

BERLINO, 10.

La città di Tikhvin, occupata, come informa l'odierno comunicato tedesco, dalle truppe del Reich, è un piccolo centro di dodicimila abitanti, situato sulla linea ferroviaria Pietroburgo-Vologda.

Tikhvin ha però una speciale importanza, quale centro dei più ricchi giacimenti sovietici di bauxite. Le miniere sovietiche di bauxite hanno avuto negli ultimi tempi infatti, due grandi centri: quello presso Volchov, nella zona di Pietroburgo e quello presso Saporose, sul corso inferiore del Dnieper che producono insieme l'80 per cento dell'alluminio sovietico. Poichè queste zone industriali sono ormai tolte all'U.R.S.S., i sovietici hanno perduto una grandissima parte delle loro disponibilità di alluminio.

Dal 1939, in verità, sono state apprestate nuove fabbriche sui giacimenti recentemente scoperti negli Urali settentrionali ma la produzione non ha raggiunto un'entità sufficiente a influenzare in modo favorevole la produzione complessiva sovietica.

Le perdite tedesche

BERLINO, 10.

Le perdite tedesche al 31 agosto, secondo quanto comunicò a suo tempo l'Alto Comando germanico, ammontavano a 85 mila 896 morti, 298 mila 730 feriti e 20 mila 299 dispersi.

Fino a questo momento, rilevano i giornali, non si hanno cifre autentiche per il periodo successivo, però, secondo quanto si apprende da fonte competente militare, le perdite dal 31 agosto in poi, sono state inferiori a quelle dei primi mesi della campagna.

L'Ammiragliato inglese

annuncia la perdita del "Cossack"

ROMA, 10.

L'Ammiragliato inglese annuncia la perdita del cacciatorpediniere «Cossack».

Il «Cossack» era stato varato nel 1936, apparteneva alla classe «Tribal», stazzava 1870 tonnellate, era armato di 8 cannoni da 120, di 4 da 40, di 4 mitragliere contraeree e di quattro tubi lanciasiluri da 533 mm.

Aveva una velocità di nodi 36.50. Il suo equipaggio era composto di 190 uomini.

La Finlandia difende i suoi diritti

Il Presidente Ryti

illustra le ragioni della guerra antibolscevica

STOCCOLMA, 10.

Rispondendo alle domande dell'inviato speciale di un gruppo di giornali americani, il Presidente finlandese Ryti ha insistito nel parlare delle ragioni storiche e politiche attuali della lotta che il popolo finlandese conduce in questo momento contro l'Unione sovietica dalla quale si sente minacciato.

«Se la Finlandia, egli ha detto, non fosse insorta per la difesa dei suoi diritti, trentasei divisioni sovietiche, sarebbero state pronte per invadere e distruggere il territorio finlandese. L'esercito finnico tiene in questo momento un fronte di 750 chilometri e dovunque su questo fronte avanza vittorioso».

Ad alcune precise domande postegli circa le attuali divergenze dei punti di vista tra Helsinki e Washington, specie sul problema della continuazione della guerra, il Presidente Ryti ha risposto facendo capire che se oggi Finlandia e Stati Uniti militano in campo opposto, l'uno contro il bolscevismo, l'altro a favore del bolscevismo, non è colpa della Finlandia. Il popolo finlandese si aspetta dalla politica americana una maggiore comprensione delle sue necessità e dei suoi diritti.

Un articolo di Wells

Britannici che arrossiscono di vergogna

ROMA, 10.

Il famoso scrittore Wells, illustrando il dramma della impotenza militare britannica di fronte alla tragedia russa, si domanda se a questa umiliante passività non vi sia proprio nessun rimedio.

Il popolo inglese, dice Wells, è un popolo forte ma non si sente di aspettare passivamente il momento che sarà colpito. Questa impazienza inglese, della quale tanti scrittori e giornalisti fanno da qualche settimana gli interpreti, è un fenomeno quanto mai significativo, che i popoli dell'Asse seguono con interesse. Wells termina il suo articolo dicendo che il popolo inglese si vergogna amaramente della brutta figura che sta facendo agli occhi del mondo nella crisi attuale.

Veramente, aggiungiamo noi, c'è di che vergognarsi! E bisogna che la vergogna sia già molto alta perchè tanti britannici se la sentano arrivare alla faccia!

L'arcivescovo di Canterbury

si dimetterebbe dalla carica anche per pressioni del Governo

STOCCOLMA, 10.

A proposito delle voci circa l'intenzione dell'Arcivescovo di Canterbury di dimettersi dalla sua carica, giunge notizia da Londra che già da un certo tempo lo stesso Governo inglese aveva esercitato pressioni perchè l'Arcivescovo si ritirasse a vita privata.

L'Arcivescovo viene tenuto responsabile, con le sue dichiarazioni e discorsi, dell'ondata di estremismo a favore dei sovieti che ha creato un forte senso di disagio in tutti gli elementi plutocratici inglesi e specialmente nei circoli della City.

Indignazione in Turchia

contro la Russia

ISTANBUL, 10.

Perdura in tutta la Turchia l'indignazione suscitata dall'affondamento della nave turca nel Mar Nero. Molti si domandano dove voglia arrivare la Russia con una simile aggressione, che ha tutti i caratteri della provocazione. I circoli politici sottolineano che la Turchia è neutrale e che quindi è esclusa da ogni possibilità di aggressione. Aggrava la circostanza che l'affondamento è avvenuto nelle acque territoriali turche. Da ciò si può dedurre che tutto il traffico turco si trova esposto a pericoli.

Il «Cunhuriyet» chiede che sia fatta piena luce sull'incidente ed afferma che qualora non sia possibile ottenere i dovuti chiarimenti, debba considerarsi finita l'amicizia tra la Turchia e la Russia.

Il pane misto

in Bulgaria

SOFIA, 10.

A cominciare da oggi, secondo quanto prescrive un'ordinanza governativa, nella confezione del pane sarà aggiunta un'aliquota del 10 per cento di farina di soia. Il prezzo del pane resta immutato.

L'assassinio a Bagdad

di un capoccia arabo venduto agli inglesi

ISTANBUL, 10.

Si apprende da Bagdad che Kakhri Nasha Shibi è stato assassinato domenica mattina in una via della capitale, mentre usciva dal suo albergo. Egli è stato fatto segno a due colpi di rivoltella sparatigli da un ciclista ed è rimasto ucciso. L'attentatore ha potuto fuggire per una strada laterale.

Nasha Shibi era a capo del partito che si era posto ad osteggiare il movimento nazionale in Palestina. Nasha Shibi era dovunque considerato fra gli arabi un traditore ed aveva notoriamente ricevuto grosse somme dagli inglesi. Allo scoppio dell'attuale guerra egli aveva organizzato a Gerusalemme manifestazioni antitedesche ed antitaliane per conto delle autorità inglesi mandatarie.

Tragico incendio a Instanbul

ISTANBUL, 10.

Un violento incendio ha distrutto una fabbrica situata lungo il Bosforo. Tre operai sono morti carbonizzati e il proprietario stesso, che per porsi in salvo si è lanciato da un piano alto venti metri, è rimasto gravemente ferito.

(Radio Stefani)

L'arrivo in Turchia

della delegazione romena per i negoziati commerciali

ISTANBUL, 10.

E' giunta a Istanbul la delegazione commerciale romena, di cui è a capo l'ex ministro Pristuk. La delegazione partirà questa sera per Ankara dove saranno aperti immediatamente i negoziati commerciali.

Il Segretario del Partito

tiene rapporto ai vice presidenti delle Corporazioni

ROMA, 10.

Presso la sede Littoria il Segretario del P.N.F. presente il ministro delle Corporazioni, ha tenuto rapporto ai vice presidenti delle ventidue Corporazioni.

Dopo avere espresso il suo compiacimento per l'attività che gli organi corporativi vanno svolgendo per la disciplina dell'economia del tempo di guerra, il Segretario del Partito ha posto in rilievo la importanza delle funzioni affidate in ogni Corporazione al vice presidente ed ai due rappresentanti del P. N. F.

Il ministro Serena ha messo in risalto la funzione corporativa degli elementi politici, che, essendo al di fuori e al di sopra di ogni interesse, possono assumere responsabilità e compiti assai rilevanti, integrando l'azione tecnico-economica dei rappresentanti delle categorie professionali.

Sei terroristi giudei

giustiziati a Bucarest

BUCAREST, 10.

Nella notte del 2 novembre sono stati arrestati a Bucarest sei terroristi: l'ingegnere Panet con la moglie, il chimico Moses, il dott. Kornbaner e due donne, tali Elisabetta Nagki e Ada Josipovivi, tutti di origine etnica ebraica. Costituiti in banda, essi preparavano attentati e atti di sabotaggio. Presso di loro è stata rinvenuta una quantità rilevante di esplosivo.

Giudicati dalla Corte marziale il giorno 5 essi sono stati giustiziati.

Parlano i «sabotatori»

Interessanti rivelazioni

sulla criminale attività di Mosca ai danni della Bulgaria

SOFIA, 10.

Interessantissime rilevazioni sulla losca attività organizzata e volta da Mosca ai danni della Bulgaria vengono oggi in luce in seguito alle dichiarazioni fatte dai paracadutisti sovetici discesi in Bulgaria e catturati. Nei primi giorni del luglio scorso, poco dopo l'inizio della guerra tedesco-sovietica, numerosi comunisti bulgari emigrati e vari agenti sovietici specializzati in organizzazioni di attentati, furono convocati a Mosca e quindi radunati in una fattoria presso Scodnia, sulla linea ferroviaria Mosca-Leningrado. Là essi vennero istruiti al tiro con fucili automatici e mitragliatrici, addestrati all'uso delle carte topografiche e della bussola e allenati al lanciarsi col paracadute. Furono costituiti cinque gruppi di paracadutisti ciascuno di circa otto persone e a ciascun gruppo venne aggregato un radiotelegrafista che, con un cifrario che sapeva a memoria, doveva mantenere i contatti fra i vari gruppi e con Mosca.

Ai due gruppi furono assegnate rispettive zone di atterraggio e di operazioni in Bulgaria e vari compiti, fra cui quello di distruggere le fabbriche, le ferrovie, le centrali elettriche, gli aeroporti e gli arsenali. Sette tra questi agenti avevano partecipato alla guerra di Spagna nelle file rosse.

Prima di partire i paracadutisti vennero convocati dal famigerato capo del Comintern, Giorgio Dimitroff, che diede loro più dettagliate istruzioni e si rifornì di grosse somme di danaro. Contemporaneamente furono organizzati dai dirigenti sovietici altri gruppi di sabotatori comunisti che dovevano essere sbarcati da sommergibili sovietici in territorio bulgaro, come di fatti avvenne.

Il giorno 10 settembre i vari gruppi furono trasportati a Rostov in aereo e quindi a Simferopoli in Crimea. Da Simferopoli un apparecchio, con a bordo il primo gruppo di paracadutisti, partì lo stesso giorno verso le ore otto di sera per poter arrivare verso mezzanotte sul luogo prescelto in Bulgaria per la discesa dei sabotatori. Soltanto tre paracadutisti di questi gruppo sono ancora introvabili mentre tutti gli altri sono stati uccisi. Il secondo gruppo partì il 15 settembre ma tutti i suoi componenti furono uccisi la stessa notte nella loro discesa in Bulgaria.

Il 17 settembre fu lanciato presso Trevna un terzo gruppo di paracadutisti di cui quattro vennero arrestati, due uccisi e altri due non sono ancora stati trovati. Un quarto gruppo, che doveva discendere il 19 settembre presso Sofia atterrò per errore nelle vicinanze di Hascovo vicino al confine con la Turchia. Dei componenti di tale gruppo due furono arrestati e due uccisi, mentre il sesto paracadutista si rifiutò all'ultimo momento di lanciarsi e fu riportato a Simferopoli. Un quinto gruppo che doveva discendere il cinque ottobre in una località della Bulgaria meridionale fu invece lanciato per errore presso Salonicco.

Dalle indagini eseguite dalla polizia bulgara risulta che tutti questi agenti inviati da Mosca avevano posto di comando nelle file dell'esercito rosso in Ispagna. I compiti di questi agenti, oltre la esecuzione di atti di sabotaggio, erano di svolgere attiva propaganda nelle campagne bulgare, di radunare elementi sovversivi ed organizzare grossi nuclei di rivoluzionari in tutta la Bulgaria. Secondo le precise concordi dichiarazioni degli arrestati i dirigenti moscoviti si erano impegnati, qualora fosse scoppiata una rivolta in Bulgaria, ad operare uno sbarco in grande stile sulla costa bulgara con truppe regolari dell'esercito sovietico, con artiglierie e carri armati, e ad appoggiare la rivolta anche con invio di numerosi reparti dell'aviazione sovietica.

Altri quattro gruppi di sabotatori comunisti furono sbarcati da sottomarini sovietici sulle coste bulgare del Mar Nero il 5 ed il 25 agosto.

I sottomarini erano partiti da Sebastopoli. Tutti gli agenti bolscevichi arrestati sono concordi nel dichiarare che la situazione sovietica è gravissima, specialmente nel campo della produzione e dei trasporti. Le materie prime si sono rarefatte in maniera impressionante. Tutta la popolazione civile, eccettuati soltanto i bambini fino ai dieci anni, è costretta a scavare trincee e ricoveri ed a lavorare duramente, ovunque lo richiede l'autorità militare sovietica. L'azione della polizia bulgara per ricercare gli agenti sovietici finora sfuggiti alla cattura continua attivamente.

Il plebiscito romeno

974 mila 893 voti favorevoli contro 17 contrari nella prima giornata

BUCAREST, 10.

La prima giornata del plebiscito si è chiusa con 974 mila 893 voti favorevoli e 17 contrari.

La votazione si è svolta ovunque nel più perfetto ordine.

Questo primo risultato parziale del plebiscito indetto dal Maresciallo Antonescu, che viene subito dopo la festa della Vittoria, non è un semplice avvenimento di carattere politico ma una prova di maturità della coscienza politica e sociale del popolo romeno.

Donne comuniste francesi

condannate ai lavori forzati

PARIGI, 10.

I tribunali speciali di Douai e di Nancy hanno condannato due donne, rispettivamente ad otto e a venti anni di lavori forzati per propaganda comunista.

(Radio Stefani)

Le vittime

delle incursioni aeree

ROMA, 10.

Ecco l'elenco delle vittime del bombardamento nemico su Gela nella notte dal 7 all'8 novembre XX.

Morti: 1) Giudice Raffaele fu Giovanni di anni 50 coniugato con 5 figli, venditore di olio — 2) Giudice Giovanni di Raffaele di anni 16 — 3) Farruggia Salvatore fu Giovanni di anni 31 sensale, coniugato con figli.

Feriti: 1) Pellegrino Salvatore di Nicola di anni 36 mugnaio, coniugato con 2 figli — 2) Venuto Nicolò di Gaetano contadino, coniugato con 3 figli.

Ecco l'elenco dei feriti del bombardamento su Caltanissetta nella notte dal 7 all'8 novembre XX.

1) Pagano Marina fu Gaetano di anni 64 coniugata casalinga — 2) dott. Nicolò Cantona di anni 44 coniugato con prole.

Elenco delle vittime dell'incursione nemica su Napoli nella notte dall'8 al 9 novembre XX.

Morti: 1) Aniello Domenico fu Giuseppe di anni 45 coniugato con 7 figli, commesso del Banco di Napoli — 2) Rocco Luigi fu Andrea di anni 31 coniugato con 3 figli — 3) Testa Antonio di Elia di anni 31 coniugato senza prole.

Feriti: 1) Tufano Maria di Ciro di anni 19 nubile — 2) Pandolfi Luigi di Giuseppe di anni 18 — 3) De Anello Gennaro di Gaetano di anni 40 — 4) Pennillo Sabatino di Pasquale di anni 34 — 5) Mele Antonio di Francesco di anni 16 — 6) Nicola Giovanni di Paolo di anni 20.

Elenco dei feriti dell'incursione nemica sul territorio del Comune di Conca dei Marmi (Salerno) nella notte dall'8 al 9 novembre XX.

1) Gambardella Raffaele di Francesco di anni 67 — 2) Rispoli Vincenzo fu Pietro di anni 71 — 3) Cuomo Michelina fu Paolo di anni 62 — 4) Rispoli Giuseppe di Vincenzo di anni 33 — 5) Rispoli Michelina di Giuseppe di anni 4 — 6) Viviani Immacolata di Florindo di anni 34 — 7) Gambardella Michelina di Domenico di anni 9 — 8) Manzi Raffaele di Giuseppe di anni 49 — 9) D'Angelo Michelina di Camillo di anni 24.

Foglio di disposizioni

Le manifestazioni nel 6° annuale delle sanzioni

ROMA, 10.

Il Foglio d'ordini del P.N.F. reca: *Il sesto annuale dell'assedio economico sarà celebrato dal popolo italiano in pieno fervore di opere e di fede:*

1) reparti delle organizzazioni giovanili sfileranno d'innanzi alle lapidi che nelle sedi dei municipi d'Italia ricordano le inique sanzioni. Dalle ore 9 alle 19 squadre composte di donne fasciste, infermiere volontarie, madri, vedove e mogli di combattenti, fasciste universitarie, giovani fasciste e giovani italiane, cureranno la distribuzione di uno speciale distintivo col motto «vincere».

2) Nelle ore pomeridiane tutte le sedi dei gruppi rionali, dei Fasci femminili e delle organizzazioni femminili saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti. Le visitatrici fasciste offriranno doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura e recheranno alle famiglie dei Caduti la espressione della solidarietà di tutte le donne d'Italia.

3) L'Istituto nazionale di cultura fascista inaugurerà nei capiluoghi di provincia l'attività dell'anno XX. Saranno rievocate le ragioni politiche, storiche ed ideali che determinarono, attraverso l'agguato sanzionista, il primo tentativo dell'Inghilterra e della coalizione societaria di arrestare la marcia dei popoli giovani e l'insorgere della nuova Europa. A Roma parlerà, nella sede centrale dell'istituto il fascista Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale. Nei capoluoghi parleranno camerati designati dai presidenti provinciali di intesa con i Segretari federali. Alle adunate delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista, interverranno tutti gli inscritti ai sindacati dei professionisti e dei artisti ed alle associazioni fasciste della scuola e del pubblico impiego. Nei grandi centri potranno essere indette riunioni per gruppi rionali.

4) I Segretari federali e i Segretari dei Fasci, d'intesa con i consigli provinciali delle Corporazioni e le Unioni dei professionisti e degli artisti, procederanno alla premiazione di tutte le iniziative che entro l'anno XIX hanno contribuito alla autarchia economica nazionale. Le Fiduciarie provinciali e le Segretarie dei Fasci femminili premieranno le massaie rurali distintesi nei concorsi indetti dai Fasci femminili per lo sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti a carattere autarchico. Saranno inaugurati gli orti di guerra e verranno conferiti i premi ad enti e privati che abbiano dato particolare incremento a questa attività dell'O.N.D.

5) Nel corso della giornata saranno effettuate le seguenti radio trasmissioni: a) ore 10: trasmissione per i giovani, adunati nelle scuole. Parlerà il fascista Riccardo del Giudice, Sottosegretario di Stato all'Educazione; b) ore 12.30: trasmissione per gli operai, adunati nelle fabbriche. Parlerà il fascista Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; c) ore 17.15: trasmissione per i rurali, adunati nelle sedi dei Fasci e dei Dopolavoro. Parlerà il fascista Annio Bignardi, presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura; d) ore 18: trasmissione per le donne fasciste, adunate nelle rispettive sedi. Parlerà la fascista Clara Franceschinis, ispettrice dei Fasci femminili.

Durante la giornata del 18 novembre tutte le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierati.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 7	del 10
Rendita 5%	94.85	94.80
Rendita 3.50%	78.20	78.40
Redim. 5% imm.	95.90	95.80
Redim. 3.50% 1934	75.20	74.97
Buoni Tesoro 1949	97,95	98,—
» » 1943	97,40	97.20
» » 1944	97.575	97,80
» » 1950	97.925	—.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 7	del 10
Venezie 3,50%	95,075	95,075

AZIONI

	Quotazioni del 7	del 10
La Centrale	1374.—	1347,—
Mediterranee	640.—	660.—
Meridionali	1308,—	1290,—
Ass. Generali	1061.—	1050.—
Coton. Cantoni	5125.—	5200.—
Coton. Olcese	1180.—	1180,—
Tessuti stampati	1900.—	1950.—
Linif. Canap. Naz.	1200.—	1210.—
Manif. Rossari Varzi	1460.—	1460.—
Manif. Rotondi	948,—	948,—
Manif. Tosi	414.—	414.—
Manif. Cot. Merid.	450,—	449,—
Unione Manif.	805.—	805.—
Lanif. Gavardo	830.—	845,—
Lani. Rossi	5150.—	5150.—
Lanif. Targetti	179,—	175,—
Fisac Como	220.—	245.—
Cascami seta	617.—	614,—
Fibre Tess. (Chatill.)	168.50	170.25
Snia Viscosa	805.50	810.—
Finsider	497.—	498.—
Ilva	215.—	216.—
Metallurgica Italiana	475.—	475.—
Monte Amiata	605.—	606.—
Montecatini	230,—	230,—
Dalmine	189,—	189,—
Miniere del Siele	502,—	502,—
Ansaldo	70.—	70.25
Breda	489,—	489,—
Bianchi	142,—	143,—
Isotta Fraschini	135,—	136,—
Fiat	892,—	891,—
O.M.I. già Reggiane	122,—	121,—
Adriatica di Elettr.	240,—	239,50
C.I.E.L.I.	545,—	540,—
Dinamo	532,—	532,—
Edison	535,—	535.50
Elettrica Bresciana	539,—	539,—
Selt Valdarno	1129,—	1125,—
Emiliana	820,—	810,—
Cisalpina	315.—	302,—
Sesso	117.50	113,—
Sip	109,50	109,25
Tirso	220,—	220,—
Vizzola	872,—	870,—
Merid. Elettr.	437,—	439,50
Orobia	248,—	246,—
Ovesticino	276,—	276,—
Romana Elettricità	690,—	690,—
Terni	270,—	269,—
Unes	223,—	230,—
Marelli	133,—	134,—
Tecnomasio It. B.B.	165.—	168,—
Volta	262,—	201,50
Distillerie Italiane	262.50	259,—
Eridania	975,—	970,—
Raffin. Lig. Lomb.	1080,—	1080,—
A.N.I.C.	108,—	108,—
Italgas	25.40	25.55
Fondi Rustici	259,—	245,—
Beni stabili Roma	421,—	425,—
Cartiere Burgo	505.—	500,—
Ciga	78.25	78,—
Italcementi	404,—	407,—
Pirelli Italiana	2035.—	2035,—
Pirelli e C.	901,—	896,—

CAMBI

	Quotazioni del 7	del 10
New York	19.—	19.—
Svizzera	[illegible]	441.—

Un decreto ministeriale

per la disciplina del consumo dell'energia elettrica

ROMA, 10.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale che disciplina il consumo della energia elettrica:

Art. 1. — E' vietata qualsiasi nuova fornitura di energia elettrica all'infuori od in aumento delle forniture contemplate nei contratti vigenti alla entrata in vigore del presente decreto. Sono consentite, per altro, nuove forniture di energia elettrica per illuminazione, la cui intensità complessiva non superi i cinque «ampere». Il ministro per le Corporazioni, in casi eccezionali ed a suo insindacabile giudizio, ha facoltà di concedere deroghe al divieto di cui al precedente comma.

Art. 2. — E' vietato l'impiego dell'energia elettrica per uso di riscaldamento di ambienti negli stabilimenti, nei laboratori industriali, negli esercizi pubblici, nei negozi e nei locali pubblici in genere.

Art. 3. — E' vietato a tutti gli utenti di energia elettrica che usufruiscono di contratti per energia elettrica di potenza impegnata non inferiore a 50 Kw., di prelevare in ciascun mese una quantità di energia maggiore di quella prelevata nel corrispondente mese del periodo primo novembre 1940-1 marzo 1941. In caso di utenza iniziata successivamente al 31 marzo 1941, il prelievo mensile non potrà superare quello del mese di ottobre 1941.

Il ministro per le Corporazioni, in casi eccezionali di superiore interesse può, sentito il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, concedere deroghe al divieto come sopra disposto.

Art. 4. — Le aziende produttrici e distributrici di energia elettrica, effettueranno i necessari controlli e denuncieranno alla Federazione nazionale fascista esercenti imprese elettriche ed alla Federazione nazionale fascista aziende industriali municipalizzate, a seconda dei casi, i consumi di energia elettrica che siano in violazione di quanto è stabilito al precedente articolo tre.

Art. 5. — Ai contravventori delle disposizioni del presente decreto si applicano le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941 n. 645.

Art. 6. — Il presente decreto non si applica alle provincie della Sicilia e della Sardegna.

Esso entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»